ANNO XLI — TORINO, Giovedì 14 Febbraio 1907 — NUM. 45

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 50	6 25	1 00
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	2 80

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'Italia e la Persia
concorrenti commerciali.

(Per telef. alla Stampa dal suo corrisp. parlamentare).

Roma, 13, ore 24.

L'interrogazione svoltasi in fine dell'odierna seduta, sulle interpretazione dei trattati internazionali da parte della Russia, merita un breve commento. La Russia, per un trattato regolarmente stipulato con l'Italia, è in dovere di applicare all'Italia su diverse voci (e fra queste la voce « agrumi ») la clausola della nazione più favorita. Poichè in fatto di commercio di agrumi la nazione più favorita dalla Russia è la Persia, è evidente che agli agrumi provenienti dall'Italia deve essere applicata la tariffa che si applica agli agrumi provenienti dalla Persia.

E, poichè questi pagano 55 centesimi per ogni *pud*, è elementare che anche gli agrumi provenienti dall'Italia dovrebbero pagare 55 centesimi per *pud*. Invece lo Tsar ha ordinato che i nostri agrumi paghino la bagatella di L. 4 10, ed è curioso notare che l'autorità dello Tsar, anche quando sia ragionevole, è pochissimo rispettata nei suoi Stati ed è stata viceversa rispettata ad occhi chiusi dall'Italia in questo caso di flagrante ingiustizia, perchè è bene sapere che la diplomazia italiana dormirebbe ancora i sonni profondi se i commercianti italiani di agrumi non avessero le mille volte protestato. Ed è meglio ancora sapere che, come risulta da una lettera ufficiosa del sottosegretario di Stato per gli affari esteri ad un deputato interrogante, l'ambasciatore italiano a Pietroburgo si mostrò perplesso *(sic)* sul gravissimo incidente. L'ambasciatore di S. M. il Re d'Italia presso lo Tsar non osava nemmeno sollevare la questione. Bene spese le cento e tante mila lire che l'Italia manda ogni anno al suo ambasciatore a Pietroburgo! E non basta. Nemmeno il ministro Tittoni ha voluto mettere la questione nei suoi veri termini. Non è, infatti, precisamente esatto che la questione è compresa nelle trattative in corso per un nuovo accordo commerciale fra la Russia e l'Italia. La questione è invece compresa nel trattato commerciale del 1863, tuttora vigente, dal quale potrebbe essere cancellata soltanto nel caso che il nuovo trattato ci togliesse la clausola della nazione più favorita.

Io so da buona fonte che la Russia ha minacciato di rompere le trattative in corso se ci ostinassimo ad invocare la clausola della nazione più favorita, e a questa minaccia il Governo italiano avrebbe dovuto rispondere con due sole parole: « Fate pure! » E appena rotte le trattative, denunziare senz'altro il vecchio trattato per inadempienza da parte della Russia. Che bisogno abbiamo noi di queste nuove trattative? Non ci servono più per il petrolio e ci nuocciono per gli agrumi, non potendo qualsiasi nuova facilitazione essere più larga di quella accordata alla Persia. La Russia pretende di trattare la Persia come uno Stato confederato, solo perchè è in Asia ed è finitimo alla Russia. La Persia è uno Stato estero come la Germania, come l'Italia e come la Turchia; quindi le facilitazioni accordate alla Persia per gli agrumi debbono essere accordate all'Italia in base alla clausola della nazione più favorita.

Nè vale nè anche il dire, come ha fatto il ministro Tittoni, che altri Stati si trovano nelle stesse condizioni dell'Italia di fronte alla Russia. Altro paese che produce agrumi è la Spagna, ma la Spagna fin dai tempi di Rossini era l'unico paese che non ci facesse arrossire. E sarei curioso di sapere se l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria si trovano nelle stesse condizioni dell'Italia. Comunque, ogni Stato deve provvedere da sè e farsi fare giustizia, ed è semplice denegata giustizia all'Italia ciò che la Russia fa a danno dei nostri commercianti e quindi dei nostri produttori di agrumi. **C.**

La riforma della legge della proprietà industriale

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Da varii giorni si raduna al Ministero dell'agricoltura la Commissione reale per lo studio della riforma della legge della proprietà industriale. Finora, la Commissione si è occupata dei brevetti di invenzione. « La Commissione — dice il *Giornale d'Italia* — non ha trovato opportuno modificare la legge attuale nella parte che riguarda l'esame preventivo delle invenzioni, ma avrebbe introdotto altre modificazioni in altra parte della legge; così non sarebbe più vietato il brevetto per medicamenti. La durata dei brevetti sarà fissata uniformemente per 15 anni. L'altra modificazione importante è quella per cui è introdotta nella legge la facoltà della espropriazione dei brevetti per causa di pubblica utilità, mediante indennità con garanzia dell'intervento dell'Autorità giudiziaria. » I lavori della Commissione dureranno ancora lungamente.

L'on. Martini sull'istruzione elementare.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La *Vita* pubblica una lettera dell'on. Ferdinando Martini all'on. Nitti sulla scuola elementare. Il Martini dice che l'impartire l'istruzione elementare, secondo lui, è uno stretto dovere dello Stato ed uno dei principali obblighi suoi, e tale opinione sostenne undici o dodici anni fa in parecchi articoli pubblicati nel *Risveglio Educativo* di Milano. « Bisogna bensì — continua l'on. Martini — impartire l'istruzione, ma impartirla bene, e ciò importa delle riforme essenziali, le quali domandano tempo e molto denaro. » L'on. Martini aggiunge che non si deve sperare che l'analfabetismo sparisca in un attimo.

Il prossimo Congresso
delle cattedre ambulanti d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il Consiglio direttivo della Associazioni delle cattedre ambulanti di agricoltura ha stabilito di tenere l'annuale Congresso in Roma dal 14 al 18 marzo, contemporaneamente ad una importante riunione delle Cooperative agrarie italiane. Saranno svolti temi di chimica agraria, viticoltura americana, Consorzi antifilloserici, cooperazione ed organizzazione delle cattedre agrarie.

Il problema penitenziario
discusso alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 febbraio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Il lavoro notturno.

BANARELLI risponde agli onorevoli Mantovani, Bertesi ed altri, che il Ministero sta raccogliendo elementi per la presentazione di un disegno di legge diretto a disciplinare il lavoro notturno nella panificazione. Il lavoro notturno sarà poi dal 1.o luglio interdetto alle donne in forza della convenzione internazionale, alla quale l'Italia ha aderito.

MANTOVANI ritiene indispensabile un sollecito provvedimento legislativo per far cessare conflitti locali gravi e complessi, eccessi di potere da parte dei Comuni e discrepanze della giurisprudenza.

BERTESI, dopo aver fatto notare all'on. Mantovani che la Corte di Cassazione ha riconosciuto il potere dei Comuni di disciplinare coi regolamenti d'igiene il lavoro notturno nella panificazione, dimostra l'urgenza di abolirlo, nell'interesse non solo dell'igiene degli operai e dei consumatori, ma in quello altresì del perfezionamento dell'industria e del buon mercato del pane.

Assume la presidenza il presidente Marcora.
Si riprende la discussione del

Bilancio dell'Interno.

ROSADI chiede quali siano gli intendimenti del Governo circa il domicilio coatto, la cui abolizione si impone come un'esigenza di giustizia e di umanità.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, premesso che ormai il domicilio coatto non si applica che ai delinquenti recidivi per reati comuni, ricorda che è nell'ordine del giorno un disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto, e che di questo disegno di legge è relatore l'on. Luigi Lucchini. Si augura che possa essere sollecitamente discusso.

Carceri e manicomi criminali.

BIANCHI LEONARDO raccomanda che si istituiscano negli stabilimenti carcerari appositi Sanatori pei detenuti affetti da malattie contagiose, come, ad esempio, la tubercolosi. Questo in attesa che il legislatore adotti un più razionale sistema penitenziario. Si compiace intanto che il ministro abbia soppresso alcune Case di pena, che, per le condizioni dei locali, non rispondevano alle esigenze della moderna civiltà. Raccomanda poi al Governo di provvedere a che i pazzi delinquenti siano tolti dai Manicomii ordinari e trasferiti nei Manicomii criminali, dei quali converrà accrescere il numero, istituendo anche pei giudicabili appositi Manicomii giudiziari.

COLAJANNI ritiene che il servizio dei Manicomii dovrebbe dalle provincie passare ai Comuni. Vorrebbe poi modificato l'art. 21 del Codice penale nel senso che i prosciolti da imputazione per vizio di mente e perciò rinchiusi in un Manicomio, uscendo da questo vadano in carcere come individui pericolosi alla società. Molti gravi reati si eviterebbero in questo modo. *(Approvazioni, commenti)* E a questo proposito insiste sulla necessità di riformare il sistema delle perizie medico-legali. *(Approvazioni)*

VIAZZI lamenta la mancanza di ogni elemento morale nel nostro sistema carcerario, ove ogni educazione morale è rimessa all'opera insufficiente e sovente intralciata del cappellano. Tale compito di educazione morale potrebbe essere utilmente adempiuto dai funzionari che per legge debbono ispezionare le carceri e dalle Commissioni visitatrici delle carceri, la cui opera è invece in ogni guisa ostacolata.

Nota poi che preziosa fonte di redenzione morale pei detenuti è il lavoro, che vorrebbe più largamente applicato. *(Approvazioni)*

GIOLITTI dice che quanto all'isolamento dei detenuti affetti da malattie contagiose, anche questa è una questione che sarà risolta colla graduale sistemazione degli edifizi carcerari.

Assicura che l'Amministrazione volge tutte le sue cure al miglioramento morale dei carcerati, e molto si è fatto in questo senso. Avverte però che il rigore dei regolamenti è una dolorosa, ma ineluttabile necessità. Curerà pure che le Commissioni visitatrici spieghino un'opera più pratica ed efficace.

Nota altresì gli importanti miglioramenti introdotti nel sistema dei Riformatorii. Osserva infine che il personale carcerario, col più rigoroso reclutamento e colle accresciute retribuzioni, è stato grandemente migliorato. Non crede che i Manicomii debbano passare ai Comuni, considerata l'entità e la natura della spesa; conviene nella necessità di aumentare i Manicomii criminali, e in questo senso ha presentato un disegno di legge. Infine, quanto al lavoro carcerario, si propone di dare il massimo svolgimento al sistema del lavoro all'aperto. *(Benissimo!)*

LUCCHINI LUIGI, quale relatore della legge sul domicilio coatto, rileva la grande difficoltà di trovare un pratico ed efficace sostitutivo, e nota che questa difficoltà è quella per cui i lavori della Commissione hanno proceduto lentamente. Confida però di poter quanto prima presentare la relazione.

Sono approvati i capitoli, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La questione dei direttori didattici.

Si riprende la discussione del disegno di legge: *Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari.*

BARZILAI, riferendosi alle osservazioni fatte nella discussione generale, propone, a nome anche di altri quindici deputati, il rinvio del primo e del secondo articolo alla Commissione per un più maturo studio della questione.

Ripete ancora una volta che questa legge sovverte e distrugge quella del 1903, la quale stabilisce che il titolo di direttore didattico non possa conseguirsi che per esame. Tutti i temperamenti veramente giustificati furono già concessi colle disposizioni transitorie di quella legge. Ora si tratta semplicemente di dare una sanatoria a coloro che rimasero soccombenti negli esami.

Avverte infine la Camera che anche l'Unione Magistrale Italiana si è dichiarata contraria alla presente legge.

COTTAFAVI non è rimasto convinto delle obbiezioni mosse dall'on. Barzilai. E' convinto che questa legge è ispirata a concetti di vera equità ed è conforme alla reale utilità della scuola.

Si tratta di concedere ad anziani e benemeriti maestri un titolo, che servirà loro di premio e di soddisfazione morale. Nota che tutti i maestri dei piccoli centri sono favorevoli a questo disegno di legge. Si oppone al rinvio.

RICCIO crede che si possa passare a discutere gli articoli della legge, emendandoli se è necessario, e che non sia il caso di un nuovo rinvio.

Dichiara poi che voterà l'art. 1.o, non il 2.o, che contraddice alla legge del 1903.

LANDUCCI è favorevole al rinvio, perchè ritiene questa legge dannosa ai veri interessi della scuola.

BACCELLI GUIDO ricorda che egli, ministro, creò l'ufficio e il titolo di direttore didattico. Secondo il suo concetto, questo titolo doveva conferirsi a chi nella pratica dell'insegnamento avesse rivelato soprattutto eminenti qualità morali di educatore. Tuttora è convinto che questo titolo più che in seguito a difficili e dotti esami, debba conferirsi in seguito al lungo e meritorio esercizio del magistero educativo. Per queste ragioni è favorevole al disegno di legge. *(Vive approvazioni)*

Il **PRESIDENTE** avverte che ora si tratta di deliberare sulla proposta di rinvio del solo articolo 1.o, riservando ogni questione relativa all'articolo 2.o.

BARZILAI non ha difficoltà di convertire la sua proposta in altra di rigetto dell'art. 1.o.

MANNA, relatore, nota che questo articolo è quello identico che fu proposto dall'on. Orlando, e risponde ad una promessa fatta dal legislatore colla legge del 1903. Si tratta semplicemente di riconoscere, colle opportune cautele e guarentigie, il titolo di direttore didattico a coloro che prima del 1903 già erano legittimamente investiti del corrispondente ufficio. Prega la Camera di approvare l'articolo.

BIANCHI LEONARDO assume la responsabilità della legge, quale fu da lui proposta al Senato, e crede che la legge abbia la sua ragione di essere in quanto offre ai maestri più anziani col titolo di direttore didattico un compenso alle loro fatiche. Voterà quindi la legge, e prega la Camera di approvarla.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, premesso che il ritardo della legge non dipende dal Governo, dimostra che questa legge non contraddice a quella del 1903, ma ne è anzi una logica ed equa conseguenza e tende a soddisfare legittime aspettative di benemeriti insegnanti, che non sarebbe assolutamente equo obbligare ad esami. Assicura che la legge, che conferisce un semplice titolo e non un ufficio, non turba gli interessi della scuola. Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Annuncia che molte Associazioni magistrali hanno fatto voti per l'approvazione di questo disegno di legge. Assicura infine che la Commissione, la quale dovrà esaminare i titoli degli aspiranti al diploma di direttore didattico, sarà costituita di elementi dotti e coscienziosi, e procederà con la necessaria ponderazione.

LANDUCCI propone una nuova redazione del 1.o e del 2.o comma dell'art. 1.o: propone, cioè, che sia estesa la stabilità a tutti i direttori didattici che, quando andò in vigore la legge del 1903, si trovavano già in ufficio, e che lo abbiano lodevolmente esercitato e non siano stati riprovati negli esami.

Propone pure che si conceda per altri due anni, dalla promulgazione di questa legge, la facoltà concessa al Governo coll'art. 2 delle disposizioni transitorie del 1904.

A preghiera del relatore Manna e del ministro Rava, Landucci però non insiste sui suoi emendamenti. L'art. 1 viene finalmente approvato.

I dazi doganali russi
sugli agrumi italiani.

TITTONI, ministro degli esteri, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Enrico Rossi, Oriolesi, Di Stefano, Pasquale Libertini ed altri, i quali lo interrogano sull'azione del Governo di fronte alla persistente arbitraria riscossione dei dazi doganali sugli agrumi italiani consumata dal Governo russo, il quale, con manifesta violazione della clausola della nazione più favorita, fa pagare sugli agrumi di provenienza italiana il dazio non dovuto di lire 4 10 al *pud* (16 chilogr.), mentre si dovrebbe pagare soltanto lire 0 55 al *pud*; e per sapere se, dopo le istruzioni date al nostro ambasciatore a Pietroburgo, in vista della ostinata insistenza del Governo russo nella violazione del trattato vigente, si riconosca ormai opportuno denunziare il trattato. Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Vittorio Emanuele Orlando. Il ministro così si esprime:

« Come gli interroganti sanno, perchè fu dichiarato in questa Camera, fin dal dicembre scorso furono date precise istruzioni al nostro ambasciatore a Pietroburgo perchè facesse comprendere al Governo russo come l'Italia, basandosi sulle disposizioni del trattato di commercio del 1863, tuttora vigente, non potrebbe ammettere che i nostri prodotti importati in Russia fossero sottoposti ad un dazio differenziale. Le pratiche condotte alacremente dal nostro ambasciatore hanno urtato contro difficoltà da parte del Governo russo, il quale, per varii prodotti, ha mantenuto il trattamento di favore alla Persia, Stato finitimo asiatico, malgrado le rimostranze di altri Stati dell'Europa. In seguito a ciò, noi abbiamo presentato, in via diplomatica, regolare protesta, ma la questione può dirsi compresa nelle trattative in corso per il nuovo accordo commerciale fra la Russia e l'Italia. Pendendo tali trattative, nelle quali teniamo ben presenti gli interessi della produzione agrumaria italiana, non potremmo accettare una discussione senza venir meno alla giusta riserva che ci è imposta. »

ROSSI ENRICO biasima vivamente l'opera della dogana russa che ha arbitrariamente disconosciuto a nostro danno gli effetti della clausola della nazione più favorita. Constata che la protesta fatta dal nostro ambasciatore non ha raggiunto alcun risultato. Non comprenderebbe alcuna perplessità da parte nostra, notando che la denunzia del trattato ci sarebbe di vantaggio anzichè di danno, poichè la sola concessione fatta dalla Russia, in contraccambio alla nostra, riguarda precisamente gli agrumi e viene ora di fatto annullata. Confida che il Governo tutelerà, con ogni energia, gli interessi e la dignità del nostro Paese.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE non incita il Governo alla denuncia del trattato, però esprime il convincimento che i nostri diritti saranno efficacemente tutelati.

Proteste contro un'espulsione.

TITTONI, ministro degli esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Niccolini, riguardo all'espulsione da Trento, senza processo per semplice misura di polizia, del giornalista Paolo Marasini. Il ministro si esprime come segue: « Alla prima parte dell'interrogazione dell'on. Niccolini, la risposta è molto semplice: la facoltà dell'espulsione dei cittadini stranieri è discrezionale nell'Austria-Ungheria, come lo è in Italia. Nell'esercizio di tale facoltà il Governo austro-ungarico risponde unicamente al proprio Parlamento come noi rispondiamo unicamente al nostro. Quanto alle informazioni che la nostra Polizia dà alla Polizia straniera, in base della perfetta reciprocità, la risposta all'on. Niccolini potrà darla il ministro dell'interno. »

FACTA, sottosegretario degli interni, dichiara destituita di ogni fondamento l'affermazione che le Autorità italiane diano le informazioni sistematicamente tendenziose sul conto dei nostri concittadini residenti all'estero. In questo, come in ogni altro caso, le Autorità italiane si inspirarono soltanto alla lealtà ed alla giustizia. *(Benissimo)*

NICCOLINI prende atto di queste dichiarazioni, però non può non deplorare il provvedimento che ha colpito un rispettabile giornalista italiano.

La seduta termina alle 18,40. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 13, ore 18.

Il vice-presidente Gorio, che sostituisce oggi Marcora, non ha la pazienza d'attesa di questi, poichè, appena salito al seggio presidenziale, senza far caso al vuoto che lo circonda, scampanella ed apre la seduta. I deputati sono chiamati dai corridoi, più che dalla timida scampanellata presidenziale, dalla voce alta e risonante dell'on. *Monti-Guarnieri*, il quale ha da fare una dichiarazione sul processo verbale, ecco evidente di qualche domanda e risposta di spiegazioni che devo essere state nei corridoi fra lui e l'on. Abozzi in seguito alla seduta di ieri.

« I giornali hanno riferito inesattamente, o, meglio, incompletamente, una mia interruzione — dice l'on. Monti-Guarnieri. — Io esclamai bensì, mentre parlava l'on. Abozzi: « Da qual pulpito parte la sua predica! » Si doveva capire che alludevo alla fonte da cui l'on. Abozzi attinse le notizie, e non certo alla sua persona. »

Abozzi: « Ringrazio l'on. Monti-Guarnieri per la sua schietta dichiarazione, quantunque il resoconto stenografico abbia, come i giornali, esattamente riferito la frase che egli ora spiega. »

Gorio: « Così va bene, ma proseguiamo oltre. » *(Ilarità)*

Si inizia quindi lo svolgimento delle interrogazioni, che passano senza incidenti. Prima una di *Santini* e di *Faelli*, poi l'altra di *Rossi Enrico*, di *Mantovani* e di *Bertesi*. Quest'ultimo, quasi completamente afono, non riesce nemmeno a farsi intendere dagli stenografi, anzi ad un certo punto pare proprio che gestisca e muova le labbra senza parlare, come faceva per guadagnare tempo nei tragicomici giorni dell'ostruzionismo parlamentare.

Finite le interrogazioni, abbiamo un altro appello *luzzattiano* in favore di una tombola. L'illustre economista la chiede oggi a favore della Società Meteorologica Italiana, che ha la sua sede a Torino presso il Club Alpino, e la chiede con tanto calore sotto il punto di vista della scienza e dell'agricoltura, che arriva ad ottenere il consenso unanime della Camera. La Camera ascolta oggi volontieri e con grande deferenza l'oratore, che nelle piccole come nelle grandi proposte porta sempre la nota alta della sua eloquenza. Siccome anche il sottosegretario Pozzo per il Governo, non si oppone, così la Camera è lieta di accordare a Luzzatti all'unanimità la presa in considerazione della proposta della lotteria. Intanto al banco del Governo prende posto il presidente del Consiglio, coi ministri Cocco-Ortu, Viganò, Mirabello, e si riprende, con il proposito di finirlo, il bilancio dell'interno.

L'on. *Colajanni*, ascoltato con deferente attenzione, sostiene che si debbano inviare ai Manicomi i prosciolti da imputazioni per vizio mentale, ed aggiunge: « Intendo parlare di quei signori che, chiamati a rispondere di reati gravi, trovano facilmente un avvocato che sostenga, per sola ragione di difesa, il vizio di mente. »

Rosadi: « Che dice! »

Colajanni: « Dico che i ricchi trovano avvocati..... »

Rosadi: « I poveri trovano dei medici. » *(Ilarità)*

Colajanni: « Sì, sì, trovano dei medici che vengono innanzi alle Assise a sostenere tesi diametralmente opposte, come, per esempio, quando s'incontrano l'on. Bianchi e Lombroso. »

Bianchi L. protesta.

Colajanni: « Ella sa (dice rivolto a Bianchi) quanta stima ho per lei, ma certo non è un bello spettacolo innanzi ai giurati la disparità di pareri di due periti, specialmente quando i periti sono personalità illustri. »

Quando *Viazzi* enumera molti inconvenienti, imputabili non tanto ad individui quanto al sistema, « e vi sono — dice — le Commissioni municipali di vigilanza..... », *Giolitti* interrompe, dicendo: « Che non se ne incaricano. »

Viazzi: « Già; ma quando un consigliere comunale, un po' zelante, se ne incarica, interviene il prefetto, che invita il sindaco a sostituire il troppo scrupoloso commissario. »

Ha poi la parola l'on. *Cottafavi*, che parla sul progetto dei direttori didattici. E ad un certo punto dice che l'esperienza dei fatti ha dato buoni risultati, e perchè un maestro che abbia compiuto un lungo e lodevole tirocinio può a buon diritto aver il bastone di maresciallo dell'insegnamento.....

Landucci: « Ma si tratta di attribuzioni differenti! »

Cottafavi: « Lei, on. Landucci, che è ormai ai fastigi dell'Università, non può capire le piccole coserelle dei maestri elementari. *(Ilarità)* Cito il caso del direttore didattico di Reggio Emilia, che, pur sfornito di diploma, fu eletto da quell'Amministrazione socialista, ed è uno dei migliori direttori che abbiano le nostre scuole; e, notate, che parlo spassionatamente, perchè egli ha persino annunciate conferenze contro la mia candidatura. » *(Ilarità)*

La Camera diviene un poco più attenta quando, in fine di seduta, si svolge l'interrogazione dell'on. *Rossi Enrico* sui dazi doganali della Russia. Le dichiarazioni del ministro degli esteri, seguite con vivo interesse, provocano un sensibile mormorio di commento.

L'interrogante risponde dichiarando che il contegno della Russia in questa questione è arbitrario e sleale. Sa che il ministro ha tutelati i nostri interessi contro questo sistema; « ma — dice — ella sa, Eccellenza..... » *(Ilarità prolungata)*

Voci: « Qui non ci sono Eccellenze, siamo tutti onorevoli. »

Rossi (continuando): « Ma l'ambasciatore si è trovato perplesso..... »

Tittoni: « Non è vero! »

Rossi: « Non sono sue precise parole! » *(Ilarità)*

Tittoni: « Non ho mai detto questo. »

Dopo che ha terminato l'on. Rossi, il *presidente* dice: « La parola spetta ora all'onorevole Orlando. »

Orlando comincia così: « Le spiegazioni dell'onorevole ministro degli interni..... »

Voci: « Ma che interni! »

Orlando: « E' il contagio dell'on. Rossi. »

Un celeste raccomandata ed un agente portalettere.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il ministro delle poste ha encomiato il portalettere rurale di Reggio Calabria, Antonio Fortulo, che il 17 dicembre scorso rinvenne per terra un sacco con 34 speciali, contenenti 265 raccomandate e 23 assicurate, per un complessivo valore di L. 11,557, smarrito dal procaccia, e si affrettò a portarlo all'Ufficio.

La manifestazione del 17
giudicata da diversi punti di vista

Roma, 13, ore 23.

L'*Italia* ha interrogato alcuni deputati intorno alla dimostrazione anticlericale del 17 febbraio. L'on. Alessio ha detto: « Io sono con tutto il cuore per le manifestazioni anticlericali che si preparano; esse riusciranno completamente e non mancheranno di aver il più grande significato. Evidentemente però io preferirei di vedere questo movimento anticlericale italiano incamminarsi sul terreno dei fatti, invece che su quello delle manifestazioni, che si può dire e che sono evidentemente delle semplici manifestazioni platoniche. E' sul terreno dei fatti che bisognerebbe agire, e nella legislazione che si dovrebbe combattere e vincere. Ma questo verrà più tardi. Le manifestazioni, come quelle che avranno luogo a Roma il 17 prossimo, sono molto utili perchè preparano l'opinione pubblica ad un movimento più largo e più concreto che verrà in seguito. L'essenziale è di incominciare. Bisogna lottare contro la reazione e contro la superstizione. Voi non conoscete quale sia la situazione nel Veneto e nell'Emilia, dove della superstizione popolare si sono impadroniti ed hanno approfittato tutti gli elementi retrogradi e reazionari, baluardo delle antiche dominazioni, che non fanno che intralciare lo sviluppo della coscienza nazionale e popolare, e che distruggono nel popolo italiano tutto ciò che vi ha di bello, di giovane, di vigoroso, di vibrante. E' contro questa paralisi morale, provocata dagli elementi reazionari, che gli anticlericali combattono, e non tarderanno a passare dalle manifestazioni platoniche, come quella di domenica prossima, al movimento di fatto, alla riforma delle leggi. »

L'on. De Marinis ha dichiarato: « Considero la manifestazione anticlericale del 17 febbraio come un avvenimento che ha poca importanza, perchè essa non è occasionato da circostanze capaci di giustificare una manifestazione di questo genere. Questi Comizi rappresentano in questo momento un movimento artificiale, mentre che le grandi manifestazioni nazionali dovrebbero essere riservate per le circostanze solenni e non aver luogo che solamente quando il Paese ne provi sinceramente il bisogno. Non ho nessun dubbio, a malgrado di ciò, intorno al carattere di sempre maggiormente laico che lo Stato italiano dovrà avere nell'avvenire. »

L'on. Abignente ha risposto: « Secondo me, queste manifestazioni non hanno il carattere di un vero movimento popolare; esse sono piuttosto l'opera di una setta: ed il loro carattere, nettamente settario, toglierà loro molte delle simpatie popolari e molto del loro significato e della loro importanza, perchè il popolo italiano non ama le sètte, ed il suo spirito resta in generale estraneo ad ogni movimento che abbia l'aria di essere settario e partigiano. Aggiungete poi un altro carattere essenziale dello spirito pubblico italiano, l'indifferenza, e voi vedrete che le manifestazioni, di cui voi parlate, riveleranno la loro preparazione artificiale, e non avranno una grande importanza. Si vorrebbe far seguire un movimento anticlericale italiano al movimento francese, ma le situazione non potrebbe essere paragonata. Questa separazione fra Chiesa e Stato, che la Francia ha domandato ed ottenuto con il suo movimento anticlericale degli ultimi anni, è un fatto compiuto già da molto tempo da noi in Italia.

Il nostro paese è arrivato a far accettare come una situazione fortunata e vantaggiosa per tutti quelle leggi di garanzia, che erano sembrate sul principio essere un atto di violenza. E poi si dimentica che la misura è uno dei caratteri essenziali dello spirito nazionale in tutte le manifestazioni misura che ha fatto realizzare poco per volta, coll'evoluzione naturale, tutto ciò che gli altri popoli hanno ottenuto con crisi violente e misura fatta dall'altra parte di indifferenza e di sdegno, dalla quale non si farà così facilmente uscire il popolo italiano. »

L'on. Santini ha detto: « Questa manifestazione non è che una semplice buffonata. Essa non avrà, d'altra parte, alcun successo. Voi vedrete che essa sarà un fiasco completo. Il popolo italiano, e il romano, sopratutto, *s'en fiche* delle manovre di questi signori. Si annunzia che sessantamila persone parteciperanno domenica a questa manifestazione. Sono certo che esse non arriveranno forse ad essere ventimila. Notate anche che di tutti gli oratori che parleranno nel Comizio non ve n'è uno che sia romano, e si dirà dopo che Roma ha manifestato la sua opinione e le sue idee. Quanti imbecilli! »

L'*Osservatore Romano*, a proposito, dice: « La democrazia anticlericale fa il suo mestiere giovandosi di tutte le occasioni, anche del ritorno dell'anniversario del supplizio di un delinquente qualunque di parole e di fatti, disonore del secolo suo, e che nessuna persona onesta, per quanto democratica, avrebbe voluto alloggiare a casa propria e mettere a portata della propria moglie e delle proprie figlie, e invocando che per il 17 corrente i vampiri della fede e della morale cristiana vocino da per tutto un poco in Italia e specialmente in Roma gli abbassi di rito massonico. »

Smentita alle voci di rimpasto ministeriale

Roma, 13, ore 24.

Circa la notizia, secondo cui l'altro giorno in casa Majorana avrebbe avuto luogo un convegno con intervento dei ministri Giolitti e Tittoni ed in cui, dopo una lunga discussione, si sarebbe venuti nella determinazione di procedere ad un largo rimpasto ministeriale, la *Tribuna* rileva che se presso Majorana, trattenuto in casa da un lieve attacco di influenza, hanno potuto recarsi il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, non vi è da fare meraviglia, dati i molti e gravi argomenti che entrambi hanno da trattare di questi giorni di concerto col ministro del tesoro: progetti finanziari, negoziato commerciale colla Russia, ecc., ma che si sia parlato di rimpasto o di crisi è cosa che appartiene esclusivamente al regno della fantasia od è un desiderio prematuro.

Condizioni di trasporto migliorate a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21:

Le condizioni del porto di Genova sono notevolmente migliorate nella settimana decorsa. Furono caricati 1000 carri di carbone per conto del commercio, ed in grande parte destinati per la Lombardia.

Il "Vannucci" del Rosso (1)

Francesco Rosso è il biografo, Atto Vannucci il *biografato*; non solo per ciò abbiamo intitolato propriamente l'articolo « Il Vannucci del Rosso », ma altresì per la combinazione che la vita del Vannucci trattata dal 1810 fino al 1849 riflette appunto il color di fiamma viva. Ed ora, che nella vicina Francia, da cui troppo spesso si intona il mondo civile, non esclusi i pappagalli d'Italia, ferve una grave lotta fra il rosso e il nero, è quasi di *palpitante attualità* per noi italiani studiare la vita d'un nostro prete rosso.

Imperocchè, diciamolo schiettamente, quantunque il dizionario biografico del Degubernatis abbia voluto, lui vivente, vellicarlo come un emancipatosi dal seminario, il Vannucci fu per il relativo tratto di tempo un prete *in modis et formis;* anzi, quando un vescovo gli litigava l'ordinazione egli si impuntò ad averla. Quindi come prete nerovestito riesce di particolare interesse raffigurarlo nel color rosso dell'anima sua.

Il biografo usò del migliore sistema per renderaelo esattamente. Anzichè creare con la propria fantasia una psicologia arbitraria ed usare il facile secreto di invispire i tempi passati incorpellandoli con la terminologia moderna, egli preferì darci un mosaico autentico e sincrono di pezzi scelti. Così il Vannucci rivive espresso, come dice il frontispizio, da ricordi contemporanei e memorie di viaggi e dallo spoglio di 1500 lettere inedite.

Egli era nato il 29 dicembre 1810 nel popolo di Tobbiana Pistoiese, Comune di Montale, dove al 2 di quest'anno è trapassato un altro spirito valoroso e bizzarro, il mio compianto amico prof. avv. Gherardo Nerucci, filologo, novellista, *folklorista* di vivacità sparata, e, che è più, nuovo Senofonte e Muratori per il battaglione universitario di Pisa e Siena a Curtatone e Montanara.

Del Nerucci il Rosso ci aveva già annunziata una succinta ed autentica biografia, da cui appariva come quel vigore pesano ed antico ghibellino del degno pronipote di Giambattista Niccolini si fosse, per così dire, *inghilesito* costituzionalmente, se non *protestantizzato*, sposando una soave *miss figlia* di Albione. Vediamo ora il procedimento genuino nel Vannucci.

Il popolo di Tobbiano era robusto di spalle ed anche di fede religiosa. Atto Vannucci, di padre analfabeta e rusticamente agiato, aveva un prete in famiglia, che lo salvò dalla pastorizia, indirizzandolo al sacerdozio, donde il tragetto alla letteratura civile.

Tale la vocazione del giovinetto seminarista di Pistoia, il quale, mortogli lo zio abate, e mancatogliene l'appoggio, passò prefetto di camerata nel Collegio Cicognini di Prato, frequentando le scuole del seminario pratese. Di quel collegio fu poscia rettore e storico l'abate Giuseppe Merzario, che io ebbi collega ed amico alla Camera dei deputati; ed egli mi riferiva tra i maggiori fasti della sua vita l'avere cooperato alla più bella barricata della gloriose cinque giornate di Milano, la barricata dei seminaristi. Non c'è pertanto da maravigliarsi se uomini di tradizioni religiose cercano appropriarsi una parte nella storia del Risorgimento italiano.

Una radicale tradizione religiosa non mancava certamente alla Toscana, dove da psicologi venne persino riconosciuta la predetta tradizione nella grottesca tragedia del profeta David Lazzaretti; e *lucumoni* (magistrati e sacerdoti ereditarii dell'antica Etruria) si chiamavano a Montecitorio quei deputati della pattuglia etrusca che nella rivoluzione parlamentare del marzo 1876 aiutò di molto il passaggio del potere dalla destra alla sinistra.

Il Vannucci nei suoi primi imparaticci di maestro della storia raccordava Giove, dichiarato solo re dagli ateniesi, al signor barone Gesù Cristo voluto capo della repubblica fiorentina. Da ciò per il Nostro un sintomo del legame perpetuo tra la religione universale ed una politica patriottica e civile. Giustamente il biografo ravvisò nel Vannucci questa idea fondamentale, che nel tinnevato connubio del sentimento religioso con quello patrio stesse particolarmente la salvezza d'Italia. Nell'esplicazione di tale idea egli si applicò tanto da meritare il titolo scolastico di bove già dato a San Tommaso d'Acquino per la fatica sovrumana degli studi giovanili.

Da bove avrebbe emesso nitriti di polledro, quando il Collegio Cicognini ricevette la visita di due fuochi del progresso, allora religioso, di Francia, La Mennais e Montalembert. Ciò non gli rendeva odore di santità presso il vecchio e un po' bacato vescovo Toli, che ricusava l'ordinazione sacra alla sua insistenza montanara. Ma, per usare un'espressione del Giusti, al vescovo venne un tiro secco il 7 luglio 1833; e l'arcivescovo Minucci di Firenze, nella vacanza vescovile di Pistoia e Prato, lo consacrava di sua mano.

Così il tosco Vannucci diveniva sacerdote di Cristo nell'anno terribile, in cui sanguinosa passione sopportarono i martiri della *Giovine Italia* di Piemonte e Liguria. Ed egli perseverò a fomentare nell'anima sacerdotale la religione della patria e del progresso umano.

***

Egli vede l'immagine d'Italia, che domanda di essere redenta, dal patibolo nei figli dei martiri Ricci e Menotti, che entrano alunni nel collegio Cicognini, di cui è maestro. Egli si propone un martirologio italo-polacco da leggersi dopo l'ufficio sacro. E si assume a particolare esempio il prete martire Andreoli, decapitato a Modena nel 22, per carbonarismo.

Gli è vero che la lingua mordente del Guerrazzi dirà che il Vannucci ha studiato le vicende dei martiri per evitarle. Devesi soggiungere che con le sue audacie prudenti il Vannucci salvò la vita a molti altri patrioti.

Certo è che egli emergeva per un'austerità patriottica e civile veramente ieratica, tanto che il Giusti, umorista della patria e del retto senso, nelle sue saturnie, credendosi presso a morire, non desiderava, non designava altro biografo che lui, tacitiano. Il Vannucci, sorgendo, ciò che dimostrerà luminosamente il Gioberti, essere inutile la coltura antica, se non si rifatta utilmente alla civiltà moderna, ravvivò gli scrittori latini, illustrandoli nelle edizioni aldine di Prato; ed egli studi storici in-

(1) Francesco Rosso: *Atto Vannucci* (1810-1849). Da ricordi contemporanei e memorie di viaggi e dallo spoglio di 1500 lettere inedite. — Torino, S. Lattes e C., librai-editori, 1907.

torno l'antica Firenze e l'antica Roma egli ideava un'impronta di virilità veramente classica.

Indulse per poco all'amore, come inspirazione petrarchesca di sublimi propositi (si disse che anche i gesuiti, scappando, lasciassero lettere amorose). Ma il Vannucci tosto disgradava l'intransigenza pentita di un abate Muret, del futuro Zola, poichè, mertigli i sogni di amore, dichiarava di preferire un morso di vipera ad un bacio di donna (veramente era un po' troppo).

Concordando con il Giusti, con il Carrer, con l'Azeglio, con il Brofferio e con il venturo inno di Garibaldi, si scaglia ripetutamente contro lo scandaloso progetto di monumento alla cantatrice Malibran.

Assiste alla Messa, che preludia al Congresso dei dotti in Pisa, ed era degno di celebrarla lui.

Ma l'ambiente di Toscana, anche con la sua accademia degli Infecondi di Prato, gli appare ristretto, se non gretto; ed egli amplifica e fortifica la sua psiche sacerdotale, patriottica e civile con le peregrinazioni annuali fatte principalmente nelle diligenze, il cui servizio era negligentissimo. Visitò il Piemonte e la Lombardia; lesse i *Promessi sposi*, illustrati e controllati dalla vista del lago di Lecco; entrò per la prima volta a Roma anch'egli in un venti settembre, il 20 settembre del 1838; andò, sempre sotto le spoglie del sacerdote di Cristo, a Napoli, e non trascurò la Sicilia.

***

Il suo viaggio capitale fu nel 1843 a Parigi, dove con gli influssi dell'Ozanam (uomo religioso) era di moda il cattolicismo alla Sorbona, ed egli si affiglia alla *Giovine Italia*, probabilmente nelle mani dell'esule Pietro Giannone, che rifugliava un nome di martire civile. Con ciò il Vannucci si impretava maggiormente, imperocchè che altro era il Mazzini, pontefice massimo della *Giovine Italia*, fuorchè un vero gran prete! D'allora in poi i viaggi del Vannucci si possono considerare come missioni di propaganda mazziniana, in cui fu salutare la sua prudenza sacerdotale, senza cui si sarebbero anticipate specialmente le forche di Belfiore.

Intanto alla propaganda mazziniana, che pretendeva creare l'Italia quasi dal nulla, si sovrapponeva l'apostolato giobertiano che elettrizzava le forze esistenti. Indi una gelosia, un cozzo di scuole pur dirette allo stesso fine santamente patriottico. Il ghibellino Giambattista Niccolini, per orrore di un neoguelfismo, vorrebbe velare a bruno la statua di Galileo. Si iniziano bottate pur troppo durature tra il Vannucci ed il Tommaseo, incliti educatori. Il Vannucci si irrita, perchè troppo si *balbeggia* e si *gioberteggia*; ma, quando il Gioberti, per epurare il sacerdozio cattolico, distribuisce le sue sante legnate al gesuitismo degenere, anche il Vannucci applaude al Gioberti.

La grande primavera del Risorgimento inebbria e confonde tutti i patrioti. Il Vannucci accompagna la Virginia Menotti a compiere il giuramento fatto parecchi anni di piantare la bandiera tricolore sulla tomba del fratello martire Ciro. Egli appare come il cappellano ideale per la crociata patriottica.

Scemata la fortuna alle armi disciplinate, si ricorre maggiormente alle forze rivoluzionarie. Il Guerrazzi, gigante nello scatenare la rivoluzione, mostra un polso politico, machiavellico nel trattenerla; e scansa di fondersi pienamente nell'utopia di Mazzini per la repubblica unitaria; onde Gustavo Modena, nel suo furore teatrale, vorrebbe attorcigliare le budella di Vincenzo Gioberti, quale nodo scorsoio, al collo di Francesco Domenico....

Quadro molto migliore: l'abate Vannucci si insedia nel palazzo Firenze (ora Ministero di grazia e giustizia) ambasciatore del Governo provvisorio di Toscana alla Repubblica romana, essendo fuggito a Gaeta il Papa, presso cui fregavasi il Granduca.

I moderati vollero restaurare il Granduca costituzionale, che li cannonò a suo danno, ritornando assolutista austriacante. Il Vannucci ripara a Marsiglia, dove lo si vede finalmente spretarsi. Il Guerrazzi, imprigionato, prepara l'ultima ferocia di un ruggito profetico: « Di tre cose ha sete il tempo: di libertà, di probità e di religione; queste tre cose sgorgheranno pari alle acque dell'Oreb dai capi del prete e del despota spezzati. »

Dal seguito della vita di Atto Vannucci, che Francesco Rosso vorrà darci con eguale diligenza, vedremo, se lo spretato, rimasto sacerdote della Patria e della civiltà, con l'eco degli evviva quarantottini, che andavano da Arnaldo da Brescia a Vincenzo Gioberti, non abbia segnato per i nobili intenti una procedura più civile e più cristiana.

Giovanni Faldella.

Sanguinose dimostrazioni in Calabria
per questioni di imposte.
I carabinieri si difendono colle armi — Un morto e quattordici feriti a Firmo

Roma, 13, ore 24.

Telegrafano da Cosenza al *Giornale d'Italia*:

« Gravissime notizie giungono da Lungro. Si parla di un sanguinoso conflitto avvenuto fra carabinieri e dimostranti, con feriti da ambo le parti. I carabinieri avrebbero fatto fuoco sui dimostranti, che protestavano contro l'imposta. Si dice che vi siano morti e feriti, ma finora la notizia non è confermata. Parte la truppa. »

« Secondo notizie di fonte ufficiosa, in alcuni Comuni del circondario di Castrovillari, fra i quali Lungro, San Donato, Nicea, Firmo e San Sosti, sono avvenute simultaneamente pubbliche dimostrazioni per chiedere l'esonero dei tributi fondiari. A Lungro, la folla irruppe nella Casa municipale, dopo aver abbattuto il portone, per impossessarsi del ruolo delle tasse e distruggerlo, malgrado che il sindaco avesse fatto in antecedenza ad una Commissione di dimostranti le più concilianti assicurazioni, ed avesse efficacemente esortato alla calma. Infatti, dopo l'intervento del sindaco, una prima dimostrazione si era sciolta tranquillamente, ma la folla venne arringata nelle vie e incoraggiata a continuare nell'agitazione e ribellarsi, ed è per ciò che si rinnovarono i disordini accompagnati da una fitta sassaiuola contro pochi militi, che erano stati posti dinanzi al portone del Municipio. Il carabiniere Zimatore Giorgio venne ferito ad un occhio. In seguito a ciò il carabiniere Abbatangelo ed il guardiafili Marino Salvatore spararono qualche colpo di rivoltella in aria, ciò che valse a disperdere la folla e a far rientrare la calma. A Firmo i disordini provocarono anche un conflitto con la forza pubblica. La coincidenza delle manifestazioni tumultuose avvenute nello stesso circondario non sembrerebbe del tutto occasionale. Le Autorità competenti sono già nei varii centri, ove l'ordine fu turbato.

Dalle informazioni ora pervenute al Ministero dell'interno risulta che al Comune di Firmo è stata promossa una vera agitazione per il pagamento dell'imposta fondiaria. L'agitazione era diretta contro la locale esattoria, che fin da ieri dovette essere guardata perchè si minacciava la distruzione dei ruoli. Infatti, stamane alle nove e mezzo circa trecento persone, conformemente al bando emanato la sera prima, si riunirono con altissime grida e cominciarono la dimostrazione. Il comandante della stazione dei carabinieri, con dieci carabinieri, cercò di esortarle alla calma, ma inutilmente, cosicchè si dovettero fare gli squilli. Invece di sciogliersi, i dimostranti esplosero due colpi di rivoltella, andati a vuoto, contro i militi che furono circondati e fatti segno ad una sassaiuola e ad atti di violenza, tantochè il carabiniere Cufari Salvatore, investito violentemente, fu buttato a terra e disarmato del moschetto che egli potè riconquistare con l'aiuto di un compagno, che fu contuso da sassi; ma anche il carabiniere Di Meo Michele fu buttato a terra e ferito da pietre e così altri militi. La forza, vedendosi in pericolo, per difendersi guadagnò un trivio, ma quivi anche fu colpita da colpi di sasso. Essi intesero sparare altri due colpi di rivoltella. Allora, essendosi i rivoltosi fatti sempre più oppressi ed essendo inevitabile il pericolo di essere sopraffatti, fu fatto fuoco. Rimase morto un giovane quindicenne.

Napoli, 14, ore 1.

Il *Mattino* ha sui disordini di Firmo i seguenti particolari:

« A causa del crescente disagio, per protestare contro il pagamento delle imposte, a Firmo, Comune di questo mandamento, ieri sera ebbe luogo una dimostrazione al grido di « Viva il Re! Vogliamo l'esonero della fondiaria! ». Stamane, alle 9, mentre la dimostrazione si ripeteva pacificamente con musica in testa, i carabinieri, dopo aver intimato i tre squilli regolamentari, mentre contemporaneamente la Musica continuava a suonare, senz'altro fecero fuoco contro i dimostranti, che erano per la maggior parte donne e fanciulli. Si deplorano un morto, certo Michele De Marco, ragazzo tredicenne, colpito al fianco, e 14 feriti tutti gravemente. Alla triste scena di sangue sono seguiti varii arresti.

« Si trova generalmente però che i carabinieri, agendo con meno precipitazione, avrebbero potuto evitare l'eccidio. Subito si sono recati sul posto il procuratore generale e il giudice istruttore.

« In questo momento l'agitazione si estende per i Comuni limitrofi. Si temono ulteriori disordini. »

Benevento, 13, ore 21.

Nel vicino paese di San Giorgio Lamolara (Benevento) quattrocento persone, precedute da una bandiera tricolore, hanno fatto una dimostrazione contro il Municipio per ottenere l'abolizione dei canoni demaniali. I dimostranti essendosi rifiutati di sciogliersi, furono operati quattro arresti, dei quali due per oltraggio e due per violenza. Un vice-brigadiere è stato colpito da una sassata, ma fortunatamente rimase illeso, ed un carabiniere, mentre procedeva all'arresto di un oltraggiatore, fu ferito da un morso al dito.

Il Re per le feste del cinquantenario di Roma capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, avendo, in unione dell'assessore anziano prof. Facelli e dell'assessore per l'Ufficio di storia ed arte, prof. Apolloni, officiato, in particolare udienza, il Re ad accettare la presidenza del patronato d'onore della solenne commemorazione del cinquantenario di Roma capitale, il Re ha dato il suo assenso, lieto di contribuire alla grande festa dell'italianità, che si celebrerà a Roma nel 1911.

Ferdinando Martini.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Ferdinando Martini è partito questa sera per Monsummano. Ritornerà quindi a Roma per continuare le conferenze col suo successore Salvago-Raggi. Il Martini si imbarcherà su un piroscafo germanico per Massaua, per la consegna dell'ufficio al successore, che lo assumerà il giorno 25.

Il conflitto tra Stati Uniti e Giappone in via di soluzione.

New York, 14, ore 1.

Secondo dispacci, da Washington ai giornali, la questione giapponese sarebbe ora sul punto di essere definitivamente regolata, con soddisfazione generale di tutti coloro che si interessano alla soluzione di una questione che in questi ultimi tempi ha provocato una tensione grave nei rapporti tra gli Stati Uniti ed il Giappone. La soluzione consisterebbe nell'aggiunta al *bill* dell'emigrazione di un emendamento a termini del quale nessun giapponese sarà d'ora in poi ammesso nel paese se non possegga un passaporto del suo Governo. Il Governo giapponese ha sovente affermato, infatti, che vedeva con rincrescimento i suoi sudditi emigrare agli Stati Uniti e, per conseguenza, nei circoli ufficiali si è convinti che il Governo giapponese farà tutto il possibile per impedire ai *coolies* giapponesi di recarsi agli Stati Uniti, rifiutando ad essi il passaporto. Il nuovo emendamento, aggiunto all'*emigration bill*, contiene anche una clausola che tende ad impedire, d'ora in poi, il rinnovarsi di fatti come quelli che si sono prodotti ultimamente, quando numerosi giapponesi, muniti di passaporto per le Haway, sono venuti negli Stati Uniti dopo aver fatto nell'arcipelago un certo soggiorno, destinato ad ingannare le Autorità americane.

Il testo dell'emendamento all'*emigration bill* è così concepito: « Quando il presidente potrà pensare che i passaporti rilasciati da qualche Governo straniero ai suoi sudditi per permettere loro di recarsi in territori diversi da quello degli Stati Uniti e da un possedimento insulare degli Stati Uniti, sono impiegati dalle persone alle quali questi passaporti sono rilasciati con lo scopo di potere finalmente recarsi agli Stati Uniti, il presidente potrà rifiutare agli stranieri, muniti di tali passaporti, il diritto di penetrare sul territorio continentale degli Stati Uniti. »

Questo emendamento è stato adottato oggi dal Comitato della Camera e del Senato, incaricati di sottomettere al Congresso un rapporto sull'*emigration bill*. Esso è stato anche presentato al Senato durante la sessione di questo pomeriggio, ma la discussione è stata rinviata ad una data ulteriore. Una nuova conferenza, relativa alla questione dell'esclusione dei giapponesi dalle scuole di San Francisco, ha avuto luogo oggi alla Casa Bianca, tra Roosevelt ed i membri del Comitato di amministrazione scolastica di San Francisco. Il presidente, prima di conferire con costoro, ha avuto una lunga conversazione con il commissario dell'emigrazione, che fu inviato ultimamente alle Haway per fare una inchiesta relativa all'emigrazione giapponese. *(Matin).*

Al Giappone ed in Inghilterra si inneggia all'alleanza.

Tokio, 13, ore 15.

Un banchetto è stato dato ieri sera, in occasione dell'anniversario dell'alleanza anglo-giapponese. Vi assistevano tutti i ministri giapponesi, il personale dell'Ambasciata inglese e tutti gli alti personaggi del Ministero degli esteri giapponese. Il brindisi all'alleanza è stato accolto con entusiasmo. Il visconte Hayashi ha detto che l'alleanza era entrata in vigore, unitamente all'amicizia ed al rispetto mutuo tra i due paesi. L'incaricato d'affari inglese Lowther ha dichiarato che i consiglieri attuali del Re d'Inghilterra accettavano cordialmente l'alleanza e facevano tutti i loro sforzi per mantenere la situazione attuale. Lowther ha parlato della Missione del principe Fushimi, inviato in questi giorni in Inghilterra, come tendente a stringere le relazioni fra la Gran Bretagna e il Giappone.

Tokio, 14, ore 2.

Il ministro degli affari esteri, visconte Hayashi, parlando questa sera ad un banchetto offerto per commemorare l'alleanza con l'Inghilterra, ha detto che solamente gli accordi basati sulla comunanza degli interessi sono reali e duraturi. Scopo della alleanza è di difendere diritti e di proteggere interessi identici, e di estendere le loro potenze con un sentimento crescente di amicizia e di rispetto reciproco alle due nazioni. Lo scopo dell'alleanza è manifesto. Esso non è tenuto segreto, poichè è sicuro di incontrare il favore da parte delle Potenze e poichè esso tende soprattutto al mantenimento della pace mondiale. Il signor Lowther, consigliere dell'Ambasciata di Inghilterra a Tokio, rispondendo al ministro, ha comunicato un messaggio che veniva dall'altro lato dei mari, mostrando che le idee del visconte Hayashi sono assolutamente conformi a quelle del Governo inglese. Egli ha ricevuto l'ordine di affermare che i consiglieri attuali del re Eduardo, approvano cordialmente l'alleanza e fanno tutto ciò che è in loro potere per osservare le condizioni stipulate e nessuna questione li occupa tanto quanto quella di mantenere e fortificare le relazioni amichevoli che esistono tra il Governo e gli abitanti dei due paesi, ed il loro desiderio più caro è quello di vedere la influenza delle due nazioni tendere verso il medesimo scopo, vale a dire verso il mantenimento della pace. Questo messaggio è l'espressione dei sentimenti dei consiglieri della Corona e della nazione inglese tutta intera. *(Times).*

La calma ritorna nello Stato di San Juan.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17:

La Legazione della Repubblica Argentina ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo Governo:

« Buenos Aires, 12. — L'energia e la rapidità dell'azione federale nella provincia di San Juan, mediante l'applicazione del programma presidenziale di ordine e libertà elettorale, ha ricevuto l'unanime applauso della pubblica opinione. L'ordine è perfetto ed i partiti politici si organizzano attivamente in tutta la provincia per esercitare i diritti elettorali. Lo sciopero generale è fallito; gli scioperi parziali sono senza importanza; gli anarchici non hanno seguito. I ministri si sono messi d'accordo per sopprimere le spese non urgenti, per 6 milioni di pesos. »

Lo scacco dei socialisti nelle elezioni russe.
Gli appelli dei Partiti.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

I democratici-costituzionali e la Sinistra hanno guadagnato i seggi di Bakù, di Yaroslaw ed hanno ora la maggioranza di elettori in 24 provincie sopra 51, compresi i distretti di Tsarkoje-Selo e di Peterhoff.

Kischineff è monarchica: Kieff e Vilna sono perdute dall'Opposizione, per la stessa ragione con cui è perduta Kazan, e cioè, perchè i socialisti hanno rifiutato di allearsi cogli altri partiti. I socialisti non sono riusciti in nessun sito, eccetto che a Tiflis.

I giornale *Rech* lancia un ultimo appello ai partiti socialisti, e domanda loro di non ripetere questa tattica. La *Novoje Vremja*, per proprio conto, rivolge un appello del genere all'Unione del popolo russo ».

Il *Novoje Vremja* avverte i recalcitranti che, a meno di votare per gli ottobristi, essi aiuteranno la Sinistra a crearsi una maggioranza alla Duma che non mancherà di accordare l'eguaglianza agli israeliti. Si pensa che la franchezza estrema di questo Consiglio nuocerà agli ottobristi.

L'aggiornamento del riconoscimento legale del partito democratico costituzionale, per ragioni futili quale la riapparizione di giornali liberali soppressi a Mosca immediatamente dopo l'elezione, mostrano l'indifferenza cinica, da parte delle Autorità locali, verso gli ordini di Stolypine. *(Times).*

L'ottimismo del "Controllore dell'Impero" di Russia

Pietroburgo, 13, ore 20.

Il *Temps* ha fatto intervistare a Pietroburgo il signor Schwanebach, controllore dell'Impero in Russia. « La situazione non è ancora normale, — ha detto l'intervistato, — ma migliora dell'anno scorso. Le imposte sono percepite regolarmente, gli affari riprendono il loro corso. Il terrorismo che continua, costituisce una malattia passeggera. La Francia esagera i nostri mali. La Russia non deve essere giudicata secondo le idee moderne di occidente. Gli elettori trascurano il loro diritto di voto. Il partito dei cadetti che seppe meglio organizzare, non esiste più che di nome. Così pure dicasi degli altri partiti che non hanno un programma definito. Nell'antico regime della Russia numerosi abusi urtano, ma ciò che deve interessare la Francia è la nostra situazione finanziaria, che sarà buona. »

L'attentato a Witte una farsa!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Il racconto straordinario delle due macchine infernali trovate nel caminetto della casa del conte Witte, ha distratto l'attenzione del pubblico dalle questioni più gravi. La curiosa coincidenza tra la pubblicazione del primo racconto di questa scoperta sensazionale e le notizie del risultato delle elezioni a Mosca, sveglia qualche sospetto, ma il racconto pubblicato dal *Novoje Vremja* fu così completo, che la sola questione da risolvere era quella di trovare l'autore di questo attentato. Siccome l'Unione del popolo russo aveva da lungo tempo denunziato l'ex-presidente del Consiglio come l'autore principale delle disgrazie della Russia, si è supposto che questa Associazione avesse rappresentato una parte importante in questo attentato.

Ma lo *Znamia* confessa quasi a malincuore che questa supposizione non è esatta. Taluni particolari mostrano trattarsi di una commedia piuttosto che di una tragedia. Sembra che le pretese macchine infernali fossero tutt'altro che pericolose e che esse siano state portate nella casa da persone che montarono sopra i tetti di una casa contigua a quella del conte Witte, e discesero in questa passando per i fumaiuoli. Il lato più curioso e più comico dell'avventura è che il fumaiuolo scelto per la discesa era precisamente quello che conduceva alla camera occupata da certo Gourieff, la cui presenza nella casa di Witte era diventata un profondo mistero che la scoperta delle macchine infernali doveva risolvere. Gourieff è redattore capo dell'organo ufficiale che sotto il titolo di *Rossia* difende gli interessi di Stolypine. La storia sensazionale delle macchine infernali si riduce dunque ad una farsa crudele, senza dubbio, per l'ex-presidente del Consiglio e per il suo segretario, ma che non mancherà di divertire i numerosi nemici di Witte. *(Times).*

Dissensi nel Centro germanico.

Berlino, 13, ore 23.

Una grave crisi minaccia il Centro bavarese. Gli elementi cattolici conservatori disapprovano totalmente l'attitudine del loro partito nella recente campagna elettorale, ove il Centro bavarese ha favorito i socialisti contro i nazionalisti. Si ricordano le proteste dell'arcivescovo di Monaco e di Bamberg contro la parola d'ordine elettorale del Centro bavarese. Nei giorni scorsi gli organi cattolici democratici hanno attaccato vivamente i due arcivescovi ed i loro partigiani, ciò che ha aumentato ancora il malcontento dell'ala conservatrice del Centro.

Telegrammi da Monaco, anzi, rappresentano una scissione come imminente. Bisogna accettare con riserva queste informazioni, dato il notevole spirito di disciplina del Centro. E' tuttavia vero che questo movimento di reazione da parte dei cattolici conservatori aumenta di entità. Se una simile scissura si producesse, la situazione dei partiti al Reichstag sarebbe considerevolmente modificata. I liberali di governo per contro cercano di unirsi più intimamente. Parecchi deputati dell'Unione Liberale preconizzano una fusione dei tre gruppi liberali di Sinistra: partito popolare liberale, Unione liberale e popolare tedesco. In parecchie città delle riunioni liberali furono tenute a favore di questo progetto. La *Freisinnige Zeitung*, organo del partito popolare liberale, si mostra ancora ostile a questo progetto.

160 pescatori naufraghi nel golfo di Finlandia

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14:

Il giornale *Retsch* annunzia che nel golfo di Finlandia 160 pescatori finlandesi naufragarono colle loro barche in seguito ad una violenta tempesta. Finora si sono trovati sette cadaveri. Si teme che tutti gli altri pescatori siano pure morti.

REATI E PENE

I motivi del nuovo ricorso di Rosina Bonetti in Cassazione.

Come abbiamo già detto, Rosina Bonetti ha ricorso in Cassazione contro la sentenza delle Assise di Vercelli, confermante pienamente quella delle Assise di Torino. Ora l'avv. Abramo Levi ha presentati i seguenti motivi all'interposto ricorso:

1° Violazione degli articoli 31 e 47 N. 3 del Codice penale.

Si presenta lo strano caso che Rosina Bonetti deve ricorrere una seconda volta alla Corte Suprema, perchè la Corte d'Assise di Vercelli ha ritenuto, in sostanza, che cotesto Supremo Collegio nel caso che ci occupa, lungi di mantenere l'esatta osservanza della legge, l'avrebbe violata, dimenticando l'esistenza dell'art. 31 del Codice penale.

La Suprema Corte ammoniva col suo giudicato dell'6 aprile 1906 che la interdizione perpetua fosse stata erroneamente inflitta a Rosina Bonetti, perchè i giurati avevano riconosciuto, in fatto, che concorrevano a favore dell'accusata gli estremi dell'art. 47 del Codice penale.

L'Alta Corte, però, non adoperava le solite espressioni: « cassa », oppure « annulla » la sentenza; ma diceva doversi « accogliere il ricorso di Rosina Bonetti », il che parrebbe che dovesse equivalere ad annullare la sentenza impugnata; e la invocazione degli articoli 667 e 674 non sembrava lasciasse luogo a dubbi circa gli effetti e le conseguenze della sentenza sua, tanto più che non era da interpretarsi questa sentenza, si bene la legge che il giudice di rinvio era chiamato ad applicare.

Comunque: La Corte d'Assise di Vercelli andò più avanti, pretese erroneamente che tanto il procuratore generale di Roma, che aveva concluso per l'annullamento della sentenza 11 agosto 1905, quanto la Cassazione, non avessero considerato che l'articolo 31 del Codice penale commina la interdizione perpetua quale effetto di condanna che (come quella inflitta alla Bonetti) fosse superiore ad anni 5 di reclusione.

In base a tale convincimento la Corte di Vercelli, volendo giustificare le Assise di Torino, ribadiva la condanna alla interdizione perpetua.

Ed a questo punto il memoriale dell'avv. Abramo Levi tratta ampiamente la questione giuridica.

2° *Mezzo*. — Violazione degli articoli 641, 667, 674, 123, N. 2, Ordine giudiziario.

L'art. 641 della procedura penale, nella materia di competenza delle Corti d'Assise, dispone che l'annullamento delle sentenze possa essere chiesto (e la Bonetti l'aveva chiesto infatti) allorchè la nullità procedesse dall'avere la sentenza pronunciata una pena diversa da quella applicata dalla legge alla qualità del delitto.

La Bonetti si era lagnata, tra l'altro, che alla « qualità » del delitto da lei commesso (secondo l'affermazione dei giurati) non potesse applicarsi la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

E, rinviando a Vercelli, l'Alta Corte richiamò ancora l'art. 674 procedura penale. Questo articolo non lascia luogo ad equivoci per il solo fatto che venne richiamato dalla Cassazione; si doveva considerare come trascritto nella sentenza che investiva di giurisdizione la Corte di rinvio. Ebbene, tale articolo è così concepito:

« Se una sentenza è annullata perchè siasi pronunciata una pena diversa da quella stabilita dalla legge pel reato la Corte di Cassazione rimanderà la causa davanti ad una Corte d'Assise diversa da quella che pronunciò la sentenza, la quale, senza altro intervento di giurati, giudicherà sulla dichiarazione già fatta dai primi giurati, dopo avere sentito la Parte civile, se vi ne ha, il Pubblico Ministero, l'accusato ed i suoi difensori. »

La legge chiarissima non poteva lasciare luogo a dubbi, come fu già detto.

La Parte civile bisogna sentirla ancora, perchè le sue conclusioni prese dopo il verdetto sono cadute insieme colla sentenza di condanna, come le conclusioni del Pubblico Ministero e della Difesa. Dal verdetto in poi tutto è caduto e tutto deve rifarsi.

La Corte d'Assise di Vercelli credendo di interpretare la sentenza di Cassazione, la violava e più ancora i citati articoli 641, 667 e 674 Codice procedura penale.

Se il rinvio a nuovo giudizio si limitasse soltanto ad un eccitamento a correggere una parte della pena, senza possibilità dell'esame di tutto il fatto ed il diritto per i giudici togati; di tutto il diritto per i giudici di Assise, il rinvio si risolverebbe (dice testualmente la Cassazione in una sentenza) « in una mostruosa coartazione del giudice di rinvio ».

Ora, non è possibile abbia voluto compiere tale mostruosa coartazione, rispetto alle Assise di Vercelli, quella stessa Cassazione presieduta dal medesimo presidente Fiocca, nella causa di Rosina Bonetti.

L'annullamento ha voluto rimettere le cose al verdetto, la Corte d'Assise di Vercelli non ha voluto riconoscerlo ed ha quindi anche sotto questo aspetto violata la legge.

Dopo.

(Corte d'Appello di Torino).

Appena, appena l'alba tutta bianca, tutta fresca sorgeva nel cielo terso dietro i colli antuneggianti, ed i due giovanetti, pallidi, pallidi, cogli occhi spenti, umidi, coi capelli arruffati, strascicando i piedi come per grande fatica, ma stretti l'uno all'altro core a core, uscivano guardinghi dall'ospitale alberghetto alle porte della città, per rincasare. Dovevano trovarsi nei loro letti, nella finzione del più profondo sonno, quando o la mamma o il babbo, vigili, a mattino più alto, si fossero recati al loro capezzale per sollecitarli a recarsi al lavoro. E camminavano a capo chino, con la trepidazione di affrettarsi verso casa, muti, perchè avrebbero dovuto dirsi troppe cose o non sapevano come cominciare..... e perchè l'infinita dolcezza delle emozioni appena trascorse ancora si diffondeva tutta nelle loro anime, riboccanti d'amore e di poesia. E andavano così, verso la città che, con intenso brusio, incominciava a ridestarsi, e, attraversato il fiume, venivano nel bel parco del Valentino, dove l'autunno caldo e sereno aveva profusi i tesori delle sue tinte meravigliose, maliarde. Venivano così, sempre stretti, stretti l'uno all'altro, tratto tratto guardandosi attraverso le palpebre stanche, nelle pupille desiderose e qualche volta suggendosi l'anima in lunghi baci.

Il parco era ancora deserto nell'alba indugiantesi. Il silenzio era così infinito, come infinito era l'amore dei due giovani, che sentivano palpitare i loro cuori.....

Poi lui le disse soltanto, soffermandosi solo un istante, come se dovesse farle una grande rivelazione:

— T'amo.

Ed ella, la piccola crestaia dalla gonnellina che appena raggiungeva la caviglia, tutta fremente, gli posava sulle spalle la testina bionda, in un abbandono pieno di dedizione:

— E mi amerai sempre?

Ella sapeva che la sua domanda era oziosa. Non era così convinta che il piccolo compagno dal volto di fanciullo pensoso, con i grandi occhi neri, quasi infatuati della visione della bellezza di lei, non l'avrebbe disamata mai? E per l'eternità di questo amore non aveva fatto essa, tutta pura, la più grande offerta, spontaneamente serena, così al primo sbocciare della giovinezza?

Egli allora le mosse la domanda, che pungeva e quasi lo torturava:

— Non sei pentita di quello che hai fatto?

Ella levò la piccola testa fieramente:

— No — disse soltanto.

— E se tua madre s'accorgerà.....

— E che m'importa? Non sarò la mamma? non mi mise al mondo per l'amore? Ma piuttosto se tuo padre saprà..... e se non vorrà che tu mi sposi?.....

Egli si portò la palma sul petto in un gesto solenne:

— Resisterò..... Fuggirò..... Fuggiremo..... Mi ucciderò..... O ci uccideremo.

Nelle due piccole anime passarono due brividi e l'una sentì il fremito dell'altra.....

L'ora era così dolce, ed era tepida quasi: piena di mollezza e d'incanti..... Due passeri proprio in mezzo al viale dinanzi ai due innamorati, che ritardavano il passo, deliziosamente allacciati, celebravano con allegri squittii il loro amore..... I due fanciulli risero e si strinsero al petto follemente... Poi essa disse ancora, con voce stanca:

— Ho tanto sonno.....

In quella loro prima notte d'amore non avevano i due giovinetti trovato il minuto da poter chiudere le ciglia.

Erano stati prodighi. E' la prodigalità una simpatica spensieratezza della giovinezza!

— Anch'io ho sonno — disse il giovane.

E poichè gli occhi si velavano e le teste reclinavano sul petto, e le gambe non reggevano i corpi appesantiti, presto dalle menti dei due innamorati svanì il terrore del ritardo ed il pensiero del lavoro..... Si adagiarono ai piedi d'un folto cespuglio, coi volti verso il cielo, l'uno accanto all'altro beatamente..... Per un momento dinanzi ai loro occhi rimbambolati passò la visione raccapricciante dei volti arcigni dei babbi, quelli rabbuffati delle madri..... Ma poi più potè il sonno.....

E quando il sole sbucò curioso dietro i colli, trovò i due giovanetti immersi nel più tranquillo sonno rigeneratore. Ma non soltanto, coi suoi raggi furtivi, li scovò il sole, che d'altronde continuò il suo viaggio imperterrito avezzo com'è a vedere, quasi frequentemente come la luna, simili imprese umane; ma li sorpresero anche due guardie, che a tutta prima credettero ad una tragedia..... Scossero i corpi appesantiti, ed i due giovanetti balzarono a sedere, sbalorditi, stropicciandosi gli occhi.

Che triste risveglio nell'ora piena di sogni!

Furono portati dinanzi al Tribunale. Quante lacrime hanno versate; quante supplicazioni e mani giunte hanno levato ai loro giudici. Invocarono l'amore, la poesia della natura, la loro verde età, l'inesperienza loro nel gran convivio d'amore, al quale solo per la prima volta in quella notte s'erano avvicinati. I giudici non spianarono le ciglia. Li condannarono a 75 giorni di reclusione.

Disperati, i due giovanetti ricorsero a giudici più anziani. Lei, la piccola crestaia, più non si presentò..... per verecondia. Ma scrisse una lettera. « Miei giudici, — essa scriveva, — non vorrete dunque perdonare? Proprio no? Voi che avete i capelli bianchi e che avete tanta esperienza della vita? Voi che forse vi rammaricate che lontana già sia la giovinezza vostra, ma il cui giocondo ricordo vi riempirà il cuore di poesia. Fate che quel ricordo v'apporti anche tanta tenerezza e tanta virtù di perdono..... Ci amavamo tanto, e tanto bello era il cielo! Se Dio ha fatto il cielo così bello e così bello ha fatto l'amore, che colpa ne abbiamo noi, così poco prudenti. Un'altra volta faremo con più giudizio e con maggior parsimonia..... Ah stare 75 giorni senza vederlo più, il mio innamorato!..... No! no! Ne morrei di dolore..... E voi ne avreste rimorso eterno! »

Non vollero i giudici, più anziani, coi capelli grigi, cader nel rischio di un così grande rimorso? O loro sorrise ineffabilmente il ricordo della giovinezza inobliabile?

Perdonarono.

Difesa avv. Paveria.

Per un grosso furto all'Avana.

(Tribunale Penale di Torino - 13 febbraio).

C'è chi afferma che molti emigrati arricchiti in America non abbiano trovata la vena d'oro nel lavoro indefesso e colla parsimonia prudente e costante; ma abbiano edificato le loro cospicue ricchezze su delitti e rapine. L'assunto vuole che così appunto sia il caso di certo Luigi Salomone, di cui domani si discute il processo. Di molti o molti di coloro che così s'arricchirono restano ignote la gesta e la loro onorabilità non rimane appannata; il delitto di Luigi Salomone sarebbe venuto a conoscenza invece abbastanza presto, ed ecco in qual modo:

Luigi Salomone, appartenente ad onesta e facoltosa famiglia torinese, fin da giovanetto fu preso dallo smanioso desiderio di tentare oltre l'Oceano la fortuna ed emigrò a Santiago, dove si dedicò al commercio, riuscendo a formarsi un discreto patrimonio. E questo patrimonio realizzò colla vendita d'un avviato negozio in denaro liquido, e così bene imbottito d'oro ritornò in patria. Ma qui presto lo riafferrò prepotente la nostalgia delle terre lontane, ed allora un bel giorno s'imbarcò per l'Avana. Ma qui la fortuna gli fu meno lieta: perchè, sebbene percepisse come direttore mercantile in una fabbrica inglese un più che discreto stipendio e gli affari prosperassero, fu presto colto da una grave malattia e dovette rifare il viaggio di ritorno in patria. Venne a Torino, dove fu curato diligentemente: guarì; ed allora dedicò la sua attività alla fondazione d'uno stabilimento di pollicultura in via San Rocchetto. Ma durante il soggiorno, non lungo, all'Avana avvenne un incidente che ora ha gettato l'arricchito commerciante in un baratro profondo, donde si sforza di trarsi con tutte le sue energie, ma dove invece la giustizia lo tiene pesantemente rovesciato.

Il Salomone all'Avana era entrato in dimestichezza con un certo Pietro Pelliccia, uomo che godeva fama di danaroso, ma anche di gretto avaro. Era costui nativo di Massa ed esercitava all'Avana il commercio dei marmi. Aveva per servitore un giovane bolognese, certo Nino Verga, il

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Imperia entrò nella stanza e chiuse subito la porta a chiave. L'immagine minacciosa di Bembo le balenava di continuo davanti all'accesa fantasia e la faceva rabbrividire. Vedendo Bianca, la quale si occupava in quel momento di musica con la sua damigella di compagnia, Imperia si racchetò un poco, abbracciò affettuosamente la figlia e le disse:

— Non ti stanchi di vegliare fino ad ora così tarda?

— Attendevo la vostra visita, mia cara madre.

— Tu, dunque, non sei più triste ed abbattuta? — esclamò Imperia. — Tu non sei più imbronciata con me!

— E come potrei serbare a lungo il broncio con te, madre mia adorata? — rispose Bianca. — Ah! se tu volessi porgere ascolto alle mie preghiere! da quanto tempo ci saremmo allontanati da questo palazzo! Qui tutto è cupo, tutto è tetro! Ho lugubri presentimenti!

Un livido pallore si soffuse sul volto di Imperia.

— Hai ragione, figlia mia — balbettò essa. — Partiremo tra poco.

In quel momento echeggiò nell'appartamento un rumore spaventevole. La finestra andò in frantumi. Due uomini saltarono nella camera, e poi due altri, e poi altri ancora. Imperia emise un grido di spavento, strinse la figlia tra le braccia e si precipitò verso la porta, chiamando per nome i suoi servitori. Ma si fermò, interrorita: la porta era chiusa di fuori.

Allora retrocedette, furiosa. Brandì un pugnale, decisa ad immolarsi per salvare la figlia.

Ma d'un subito fu afferrata da otto braccia vigorose, disarmata, legata ed imbavagliata.

— Mamma, aiutami! — gridò Bianca.

Un quadro spaventevole si presentò allora alla cortigiana.

Alcuni uomini mascherati si precipitarono sulla figlia, le gettarono sul capo una sciarpa, gliela annodarono sulla bocca, e si diressero verso la finestra fracassata. Imperia emise un sordo gemito, e svenne. Quando ricuperò i sensi, si trovò circondata dalle ancelle della figlia, che la slegavano e le porgevano un cordiale. La spaventevole visione era svanita. L'orribile scena del rapimento di Bianca si era svolta in pochi minuti secondi.

— Figlia mia! figlia mia! — urlava Imperia.

Si avanzò verso la finestra, vide la scala per la quale erano saliti i rapitori; ed in men che si dica scese sulla via e guardò intorno a sè. I suoi occhi, iniettati di sangue, lanciavano sguardi feroci. Metteva i brividi a vederla. I servitori, destati dal sonno, accorsero con le torce.

Nulla essa vide. Bianca era scomparsa!

Una bestemmia orribile uscì dalle sue labbra.

— Bembo! Maledetto tu sia! Maledetto sia il giorno in cui per la prima volta ti vidi! Vipera maledetta!

Svenne di nuovo e stramazzò a terra.

Mentre le ancelle di Bianca slegavano e sbavagliavano Imperia, Rolando, tenendo sulle sue braccia Bianca, la quale era quasi folle di terrore, mormorava:

— Non temiate nulla: avevo giurato di salvarvi e mantengo la parola.

Bianca riconobbe la voce dolce e tenera di Rolando. Esclamò:

— E mia madre!

Rolando trasalì. Rispose:

— Abbiate fiducia in me. Non dovete temere alcun pericolo, nè per voi, nè per vostra madre.

Scese a terra la giovanetta e, infilando il suo braccio in quello di Bianca, la sorreggeva, trascinandola, per così dire.

La fanciulla, benchè in preda al terrore, seguiva l'incognito con una fiducia illimitata.

Egli la fece salire in una gondola e la collocò sotto la tenda.

— Fra poco ci vedremo — disse Rolando.

— Non mi abbandonate — gemette la fanciulla.

— Ritornerò subito — esclamò Rolando. — Vi affido a quest'uomo che qui vedete. Abbiate fiducia in lui. Egli vi prodigherà cure più affettuose di quelle che potrei prodigarvi io. Egli vi tratterà come se fosse vostro padre.

— Mio padre! — mormorò Bianca!

I suoi sguardi corsero sopra un uomo di statura gigantesca, il quale la guardava, rapito in estasi.

In quel momento la gondola incominciò ad infilare rapidamente le onde.

Rolando era saltato in una barca vicina, la quale si avanzò seguendo la rotta della gondola che trasportava Bianca.

Le rive erano deserte. La maggior parte dei compagni di Rolando, che lo avevano aiutato a rapire Bianca, si erano dispersi. Mentre la barca si allontanava dalla riva, Rolando intese grida disperate, e poi un nome, urlato da una donna che sembrava folle: il nome di Bembo.

Un ghigno satanico increspò le labbra di Rolando. I suoi sguardi corsero sopra un uomo che stava legato ed imbavagliato in fondo alla barca. Anche quell'uomo aveva ascoltato l'urlo di Imperia, e aveva provato un brivido terribile.

— Hai ascoltato! miserabile! — disse Rolando. — E' Imperia che ti maledice! E' la madre che cerca la figlia, rapita per il tuo comando. Guai a te, se un giorno ti troverai al cospetto della cortigiana, della quale facesti così orrido scempio.

Bembo emise un grido lugubre, che poteva essere interpretato come un lamento, o forse anche come una minaccia.

La barca filava rapida e silenziosa lungo i canali. Ben presto essa raggiunse il porto del Lido e si accostò ad una grande tartana, che toglieva l'ancora. Dopo poco le vele di quella tartana si stendevano alla brezza notturna.

In meno di cinque minuti Rolando, Bembo, Bianca e Scalabrino erano a bordo della tartana.

— Tu ritornerai ben presto a Venezia — disse Rolando a Scalabrino. — Andrai da Pietro Aretino e gli dirai che, qualunque cosa accada, egli deve attendermi tre giorni.

Scalabrino lanciò un ultimo sguardo su Bianca, ridiscese nella sua barca e si allontanò.

Bembo teneva gli occhi chiusi e non dava segno di vita. A prima giunta sembrava che fosse svenuto. Ma, in realtà egli era assorto in una profonda meditazione.

Rolando condusse Bianca nella cabina del padrone della tartana, ove tutto era stato preparato, perchè la fanciulla vi si potesse trovare a suo bell'agio.

— Bianca — esclamò Rolando, in preda ad una profonda emozione — sono stato costretto di ricorrere ad un mezzo molto violento per scongiurare il pericolo, onde eravate minacciata. Questo pericolo ora è eliminato.

(Continua)

quale era piuttosto intraprendente e meglio d'ingegno. Poco prima di imbarcarsi per l'Italia il Salomone venne a sapere — dice lui — per mezzo delle gazzette, che il Pellicia aveva subito un ingente furto di 50,000 lire di titoli. Si recò a trovare il Pellicia per condolersi con lui del furto patito, ed il Pellicia subito gli espose che i suoi sospetti erano caduti sul servo, il quale s'era allontanato per ignota destinazione, e perchè il furto essendo avvenuto di notte nessuno dei mastini di guardia aveva abbaiato. D'altronde, chi aveva fatto il colpo doveva essere esperto della casa.

Il Salomone fece la sua deposizione anche davanti ai giudici avanesi, ripetendo il senso delle impressioni dell'amico Pellicia, e confermando anch'egli i sospetti di quegli sul Nino Verga. Salomone rimpatriò.

Poichè i titoli erano delle ferrovie dell'Avana, la cui Società ha residenza in Londra, il Consolato italiano di questa città fece avvertire del furto con circolare tutti i cambiavalute italiani denunziando i numeri dei titoli rubati. Ma per alcun tempo nessuno si presentò a renderli ed anche solamente ad esigere i coupons. Quand'ecco alcuni mesi dopo un cotale offrì al signor Clava, cambiavalute della nostra città, alcuni coupons di titoli ferroviari dell'Avana e dei Magazzini generali del Regia, e per la scadenza degli interessi.

Confrontando i numeri, il signor Clava si accorse che corrispondevano a quelli appunto denunziati dal Consolato italiano. I titoli furono subito sequestrati, e subito il Salomone (chè il Salomone era appunto colui che aveva esibiti i coupons) fu iniziato giudizio penale per furto o complicità in furto.

Il Salomone fece le più alte meraviglie e protestò la sua innocenza, dicendo che aveva comperati i titoli dal Pellicia, il quale ne possedeva un grosso stok, e che non sapeva affatto che essi fossero compendio di furto. Dal suo difensore, avv. Bracale, fece presentare numerosi Memoriali per provare ch'egli era in tale agiatezza all'Avana da poter trovarsi in grado di acquistare dei titoli anche per ingente somma. E poichè le Autorità dell'Avana l'accusano nei loro referti e la Polizia italiana accolse l'accusa di essere fuggito precipitosamente in Italia per sottrarsi alla inchiesta giudiziaria, che egli con avveduta mossa aveva fatta indirizzare solo contro il Verga, ora ha fatto citare numerosi testimoni per assodare che egli dovette rimpatriare perchè colpito da febbri malariche gravissime.

Il Pellicia è morto, ma i suoi eredi continuano l'azione penale, col patrocinio degli avvocati Costanzo Levi e Falco.

La moglie romantica

(Pretura urbana di Torino — 13 febbraio).

« Signor pretore, mia moglie aveva 22 anni. Era bella come un sogno; aveva due occhi dolci come la primavera. Ed io l'amavo veramente, teneramente. Inorridisco, signor pretore, all'accusa che mi si muove; inorridisco e protesto come alla più scellerata calunnia. Ci siamo sposati d'amore e vivemmo d'amore nell'alba della nostra vita coniugale. Ma mia moglie era romantica. Leggeva la *Signora dalle Camelie*, il *Canto del Cigno*, il *Signor di Camorra* ed imparava a memoria la ballata del Fusinato od i morbidi versi dell'Aleardi, le non meno sentimentali. Guardo alla vita colla fredda pacatezza dell'uomo che non erra nei suoi calcoli e che non s'attende dall'esistenza più di quanto essa può dare.... Pure amavo — e forse per virtù del contrasto — quella creatura così fragile, mite così come una colomba, soave così come un tepido raggio di sole. Ed era ben essa il sole della mia vita. O che forse il sole non brilla più vivido dopo le tempeste? E veramente fu qualche volta tempestosa la convivenza nostra. Forse per colpa mia. Non esito ad assumerla interamente. Anzi, mi pare di sentire un conforto nell'atrocizzarmi con un rimorso ingigantito. Ma io era geloso, ferocemente geloso: geloso dei suoi sogni, geloso della sua melanconia; geloso dei suoi pensieri, che così sovente parevano estraersi e andare lungi da me, da me che l'adoravo.

« E poi la vita non è solo di fantasticherie dolci e sentimentali; ma la sua volgarità ci afferra, ci trascina e costringe. Mia moglie, tutta bianca, esile e bionda, amava il cielo azzurro, i fiori, i profumi, parlava alle stelle e rievocava le leggende dei cavalieri erranti e piangeva sugli amori di Giuffrè Rudello..... Ed intanto sul focolare le vivande bruciacchiavano e quando io tornavo affaticato dal lavoro, bramoso di un po' di domestico riposo, trovavo il desco impreparato, se non deserta la mia piccola casa.

« Ho detto, signor pretore, che Lina era bella: e molti me la guardavano quasi con concupiscenza. Essa passava, è vero, fra tanta ammirazione, fredda.... muta, insensibile. Ma io non intendevo e gli aculei della più furiosa gelosia mi straziavano l'anima. Era pure così fredda, muta, insensibile con me! Qualche volta mi lasciava per giorni, giorni senza rammarico. Si recò così a Monaco dai suoi parenti. Adorava il mare, come tutte le anime sognatrici! Cinque anni passarono, così tristi per angoscie, per turbamenti, ma non per sospetti, chè la mia gelosia non aveva per fondamento che l'odio contro gli ammiratori di mia moglie, non mai il dubbio sulla sua onestà. Mai! Era così pura, così casta.....

« Passarono — dissi signor pretore — cinque anni. Ma nell'agosto scorso Lina si fece sempre più triste, sempre più taciturna. Nel suo occhio passava lo smarrimento d'uno sconforto evidente. Era sempre più distratta da ogni cosa che fosse mia: ai miei baci non rispondeva inerte, come alle mie violenze..... Alle mie violenze ho detto perchè ormai questo affliggente modo di vivere mi esacerbava e mi esasperava. Anche nel suo tenore di vita aveva sorpreso qualche manifestazione strana e qualche vezzo misterioso.....

« Pure guardavo il suo bel volto bianco come giglio, le sue pupille dolci, la sua bocca austera, ed era tanta la riverenza che ispirava quel suo orgoglioso candore, ch'io mi dicevo folle pel mio sospetto.....

« Ed ella parlava ancora alle stelle; ai zeffiri confidava i suoi sospiri, piangeva alla rievocazione degli amori dei trovadori..... ma per l'incapacità della massaia si sfasciava la povera mia casetta, della quale un giorno avevo fatto un nido di speranze, ma che mai non fu un nido di conforto, e nemmeno potrà essermi un nido di memorie.

« Quel giorno, terribile giorno, signor pretore, ritornando innanzi l'ora consueta a casa m'imbattei per via in mia moglie. Al mio saluto essa rispose con un impercettibile segno del capo. Non era turbata allora; ma era molto pallida.

« Dove vai a quest'ora? — le domandai.

« Essa mi guardò coi suoi occhi dolci, calmi, ma senza luce.

« Da mia madre — mi rispose.

« Aveva sotto il braccio un involto di biancheria.

« — Le porto questa tela — aggiunse.

« Io allora vidi che da sotto una mano dell'involto sgusciva il lembo d'una busta verdognola. Qual sospetto terribile mi attraversò il cervello e mi fece ghermire in quel punto la lettera? Non l'avrei fatto. Ora ignorerei ogni cosa. Essa vivrebbe ancora ed io non sarei a torturarmi in atroci dubbi. Invitai mia moglie a rincasare subito; io ero pazzo di dolore e di gelosia: volevo che mia moglie mi dicesse tutta la verità.... Ma ella piangeva in silenzio, con angoscia e nulla diceva: e solo fieramente si drizzava su tutta la persona, se io ingiuriavo la sua purezza, contaminavo la fama della sua castità. Ma io dal suo silenzio, dalla sua rassegnazione traevo maggiore scatto al mio furore ed un pensiero ostinato mi prese.

« — Tu confesserai davanti a tua madre o a dei testimoni — le gridai.

« E la volli chiudere in casa; ma poichè temevo che si gettasse dalla finestra (due volte da fanciulla tentò così di uccidersi), la legai per le mani e pei piedi al letto..... Lo so..... è brutale, è inumano! Ma in quel momento non trovavo di che appagare l'atroce desiderio di vendetta. Scesi nella via e corsi a chiamare il padrino della nostra bimba (ho una bimba! signor pretore).

« Quando risalii le scale, sentii un forte rumore nel mio alloggetto, poi come uno sbattacchiare d'usci ed un rapido fruscio..... Un momento di silenzio..... Poi voci e clamori nella via.....

« Ella sa, signor pretore, l'orribile cosa ch'era avvenuta! E come mia moglie aveva potuto svincolarsi?..... Giunse all'ospedale morta! Pochi giorni dopo, frugando nelle sue povere cose, trovai questa lettera. Era diretta ad una giovane guardia:

« *Cara piccina mia,*

« Ma è poi proprio necessario che ti scriva tutti i giorni? Eppure è così, scrivendoti queste tue poche parole, mi pare di parlarti, di averti presente, e una forza ignota mi spinge a prender penna e calamaio e giù a scrivere questa misera cartolina, che tu, credo, riceverai sempre con piacere. Aspettavi qualcuno ieri sera. Non vede arrivare giovedì..... Questa settimana non fu mai tanto lunga. Ho da chiederti tante cose, e poi è tanto tempo che non t'ho più baciata ed abbracciata, che mi pare mill'anni. Domani sera mi aspetterai alle 5,30 nel caffè..... Fossimo almeno soli, che mi potessi sfogare un po', levarmi quella smania di baciarti tanto tanto. Intanto per ora te li spedisco per cartolina e ricevine mille di chi tanto ti ama.

« La tua piccina — Lina. »

« E' vero, signor pretore, questa lettera può dimostrare che mia moglie era alle prime tappe della sua passione ancora incolpevole. Ma perchè non me lo disse? Perchè non mi rivelò ogni cosa? Non ebbe confidenza in me? E temette della mia gelosia come d'una vendetta inesorabile? Dubitò forse di non essere creduta? Oh! ricordo ancora il suo volto bianco, ma impassibile, la sua bocca tragica, ma muta, in quell'ora terribile! Ed una parola sola forse avrebbe sgombrato l'animo mio d'ogni angoscia..... ed appianata ogni via all'amore nostro! Ma non sono così piani e semplici gli amori della *Signora delle Camelie* e del *Canto del Cigno!*

« Ed ora, signor pretore, ed ora ancora io credo ch'essa non avesse contaminata la fede coniugale. Credo alla sua parola. Prima di morire, febbrilmente, angosciosamente, scriveva su di un lacero pezzo di carta lasciato sul canterano queste tragiche righe:

« Rivolgo un ultimo saluto a te, madre mia, trovandomi sul punto di morire. Ti giuro che, sull'orlo della tomba, nè tu nè mia figlia, dovrete arrossire, sono innocente, non mai..... »

« La lettera rimase tronca..... Più non scrisse. Io giungevo. Ella doveva uccidersi. Credo, signor pretore, ma in nome della povera morta, di cui venero la memoria, giuro la mia innocenza e non invoco perdono, ma pretendo giustizia riparatrice. »

***

Quando il 22 agosto u. s. una giovanissima donna si gettava a capofitto nella strada, da una finestra della casa N. 5 di via Corte d'Appello, la voce pubblica insorse contro il marito di essa ed un eminente professionista, facendosi eco di questa voce, indirizzava al procuratore del re una lettera, chiedendo se non fosse il caso di aprire contro il marito istruttoria per istigazione al suicidio. Le scene in casa erano continue e violente, la moglie aveva espresso più volte il pensiero d'uccidersi per farla finita, il popolino parlava di alterchi clamorosi, di martorii, di sevizie.....; pochi istanti prima del suicidio erano usciti dall'appartamentino dei giovani coniugi voci violente, alterate, piangenti..... Poi il marito era uscito per brevi momenti. Da poco era rientrato, quando il giovane corpo pesantemente piombava sul selciato di via Corte d'Appello, sfracellandosi orribilmente.

L'istruttoria per istigazione al suicidio finì in non luogo. Rimase a carico del disgraziato marito l'accusa di minaccie a mano armata, per avere un giorno intimidito la moglie con uno stock. Ma unici testimoni del fatto erano il padre e la madre della povera morta e non si potè escuterli come testi a pena di nullità.

L'imputato fu assolto per insufficienza di indizi.

Pretore: Pola; difensore: Favale. **Cini.**

Notiziario.

(Udienze del 13 febbraio).

Corte d'Appello. — Riposo.

Tribunale Penale - *Sezione V.* — Riposo.

Sezione VI (Presidente: Isnardi; P. M.: Laiolo; canc.: Alloa).

1° Emilio Fassero, soldato nel 5° artiglieria: lesioni gravissime: 15 mesi di reclusione. P. C.: avv. Mellardi; Difesa: avv. C. Farina.

2° Avanzino Giuseppe e Arduino Anna: oltraggio ad un testimonio: 300 lire di multa condizionalmente. Difesa: avv. Konrad.

3° Dettami Isidoro: furto: mesi 3 e giorni 12 di reclusione: contumace.

Parroci parigini dinanzi al giudice istruttore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 9.

Come avevamo annunciato, i difensori dei tre parroci accusati hanno preso in questi ultimi giorni conoscenza dei numerosi incartamenti dell'affare. Diecimila documenti circa erano stati sequestrati presso monsignor Montagnini: 1590 documenti, sono stati ritenuti dal giudice istruttore Ducasse. Ieri l'abate Leclerc, Jouin e Richard sono stati intesi dal magistrato. Monsignor Jouin è stato introdotto per il primo, assistito dal suo difensore. Il giudice di istruzione gli ha comunicato che è accusato di avere provocato la resistenza alla legge, provocazione fatta dall'alto della cattedra e per l'intermediario di monsignor Montagnini. Il parroco ha negato di avere pronunciato le parole che gli sono addebitate, ma ha dovuto riconoscere di avere fatto inserire nel Bollettino delle Messe della sua parrocchia l'avviso seguente convocante i fedeli ad un ufficio mortuario: « Bisogna che il nostro lutto sia un lutto armato. Non basta più di conservare la nostra fede, bisogna difenderla. » Questa dichiarazione costituisce un delitto previsto e punito dall'art. 35 della legge sulla separazione, e che riguarda tutti gli scritti distribuiti od affissi in luogo pubblico collo scopo di provocare la resistenza alla legge. Gli altri due parroci sono incolpati del medesimo delitto, ma tutti e tre hanno affermato che essi non avevano inteso di contravvenire all'articolo 35 della legge sulla separazione. « Noi affermiamo che non abbiamo pronunciato nessuna parola e distribuito nessuno scritto delittuoso. » L'istruzione volge al suo termine, e la settimana prossima, probabilmente, sarà emessa una ordinanza di chiusura. *(Matin).*

Un giudizio legale sulla proposta di Briand

Roma, 13, ore 21.

Il corrispondente parigino del *Corriere d'Italia* ha interrogato un illustre giureconsulto cattolico sopra la sua impressione in merito alle notizie secondo le quali Briand intende che il contratto iniziale di affitto delle chiese sia valido per 18 anni, ma che i parroci, che eventualmente succedessero in questo tempo al firmatario, firmino anche essi di nuovo per impegnarsi ad adempiere alle clausole in esso contenute. L'intervistato ha dichiarato che la notizia può essere il primo indizio di un accomodamento. Bisogna vedere però se essa contiene tutta la verità. Questa proposta non è contraria allo spirito della richiesta dell'Episcopato e garantirebbe lo Stato della buona conservazione dei beni ecclesiastici.

Cerimonie religiose calme a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,30:

Oggi, mercoledì, giorno delle ceneri, sono state celebrate tre messe alla cappella scismatica dei Santi Apostoli da preti della nuova Chiesa cattolica apostolica francese, e queste cerimonie si sono svolte nella più grande calma: non solamente non vi erano dimostranti fuori della chiesa, ma dentro, durante le cerimonie, non vi si trovava neppure l'ombra dei fedeli. Ecco perchè le guardie messe dinanzi alla cappella, per essere pronte ad intervenire in caso di eventuali tumulti, non hanno dovuto neppure scomodarsi.

Carducci novamente ammalato.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 24:

Da qualche giorno trovasi a letto, colpito da influenza, Giosuè Carducci. Egli è assistito amorosamente dal dottor Boschi. Le condizioni del poeta, però, non sono buone e danno luogo a preoccupazioni.

La perizia sulle condizioni mentali di Thaw

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 8.

La seduta del Tribunale dell'affare Thaw non è durata che due ore questo pomeriggio.

La seduta del mattino è stata tolta per permettere ad un giurato di potersi recare a visitare la propria signora inferma.

Il dottor Evans ha dato nuovi particolari sulle esperienze che egli ha fatto sull'accusato per stabilire il suo stato mentale. Egli ha dichiarato che ha riscontrato dietro la testa dell'accusato un avvallamento singolare che non aveva mai notato finora sulla testa di nessun soggetto sottoposto al suo esame.

Il sistema nervoso dell'imputato è difettoso; l'irregolarità del polso è notevole; i battiti del cuore presentano la stessa irregolarità. Egli non potè riscontrare sul corpo dell'imputato segni che potessero indicare che si fosse sottoposto ad iniezioni di morfina.

Il dottor Evans svolge quindi una sua teoria sulla ereditarietà dell'epilessia. Fa notare che un cugino germano dell'accusato è stato colpito da alienazione mentale.

Il Pubblico Ministero Jerôme dichiara infine che egli acconsente a studiare il testamento dell'imputato per poter decidere se può ammetterlo alla discussione.

L'udienza è tolta alle 16. *(Reuter).*

Il tragico viaggio di uno "steamer" svedese

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 14, ore 2.

Questa mattina si è avuto l'arrivo drammatico ad Anversa dello *steamer Olof Wik*, proveniente da Gottenburg, nella Svezia.

L'*Olof Wik* aveva lasciato Gottenburg sabato, ed aveva a bordo due passeggieri di prima classe, un francese e un russo, e cinque passeggieri di seconda classe: oltre a queste sette persone, lo *steamer* portava 17 uomini di equipaggio.

Durante la giornata di domenica, il capitano si sentì indisposto, ed egualmente indisposti furono sei passeggieri, alloggiati nelle cabine disposte intorno al salone centrale. L'indomani il capitano entrando nel salone trovò un passeggiero che rantolava al suolo, e che non tardò a soccombere. Avendo fatto un giro nelle cabine, il capitano scoperse successivamente i cadaveri di tre altri passeggieri.

Una delle vittime è un rivoluzionario russo, Tcherniak, autore dell'attentato contro la vettura postale di Pietroburgo. Egli si era rifugiato in Isvezia per sfuggire alla giustizia del suo paese; ma il Governo svedese, non avendo rifiutata l'estradizione del Tcherniak, questi si era imbarcato sull'*Olof Wik*, sotto il falso nome di Leeman.

Il passeggiero francese era un certo Marius Regnère, capo-cuciniere, che si recava a pigliare imbarco a bordo di una nave ad Anversa.

Si suppone che queste persone siano morte in seguito ad asfissia prodotta dalle emanazioni di un carico di fiammiferi.

L'arrivo dello *steamer* ha prodotto ad Anversa grande sensazione, e le Autorità giudiziarie sono rimaste tutta la giornata a bordo per le constatazioni legali. *(Matin).*

Spaventosi episodi del disastro del "Larchmont"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Si ha da Block Island: Finora quarantotto cadaveri del *Larchmont* furono ritrovati sulla costa. Secondo alcuni particolari che ha potuto fornire ieri sera il capitano prima di perdere la conoscenza, quando l'acqua fece irruzione nella nave, delle fughe di vapore si manifestarono da tutte le parti e la nave sembrava in fiamme. Il terrore dei passeggeri non fu vinto che da quello provocato dal freddo, perchè i passeggeri erano quasi senza vestiti. Dopo qualche momento di panico indescrivibile, le donne furono messe in canotto. Il resto dei passeggeri e dell'equipaggio presero posto su zattere senza protezione, istantaneamente inondate. La schiuma del mare che le investiva lasciava costantemente uno strato di ghiaccio, perchè vi erano parecchi gradi sotto zero. Le ultime imbarcazioni, canotti e zattere, furono presto perdute di vista.

Un superstite del *Larchmont* racconta che dieci donne dell'« Esercito della Salvezza » erano inginocchiate sul ponte al momento del naufragio e cantavano dei cantici in mezzo alle grida di angoscia e di terrore che si elevavano intorno. Il capitano Gray, del *Kentucky*, notò sulla spiaggia una ventina di cadaveri incastrati nei blocchi di ghiaccio ed una dozzina di altri, di cui parecchie donne gelate in fondo al battello a deriva. Lo stato dei superstiti è grave.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Stando alle informazioni ricevute da Block Island, si sono ritrovati finora i cadaveri di 52 persone, che sono perite nel naufragio del *Larchmont*. Il numero totale dei morti è ora di 130: solamente diciannove, delle persone, che si trovavano a bordo dello *steamer* al momento della collisione col *Knowlton*, sono riuscite a salvarsi. *(Matin).*

Il plebiscito popolare per la piccola Marta Elberding.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Una dimostrazione solenne avrà certamente luogo domani ai funerali della piccola Marta Elberding. Il corteo partirà dal domicilio della famiglia Elberding, via Saint-Maur, 7, a mezzogiorno, all'ora d'uscita dalle officine e dagli stabilimenti. Vi sarà perciò una folla considerevole lungo il passaggio del carro che trasporterà il corpo della vittima. Nel pomeriggio d'oggi varii negozianti, molti commercianti e operai sono andati ad iscriversi al domicilio dei parenti della vittima. Sono pure giunte alla casa sventurata le persone che portavano fiori e corone.

Il padre della vittima ignora ancora, all'ora attuale, non solo che sua figlia è morta, ma le circostanze nelle quali ella ha trovato la morte. La moglie, la cui abnegazione è ammirevole, cerca di sollevare le sofferenze di suo marito e di calmare l'angoscia con pie menzogne.

Elberding crede che Marta sia stata vittima di un accidente e che, attualmente, si trovi all'ospedale. Si è detto allo sventurato che raccolga tutte le sue forze e faccia tutto il possibile per guarire per andare a vedere la sua bambina.

Quattrocento bambine delle scuole di Parigi, vestite di bianco, circonderanno il feretro.

Sul nuovo scandalo di Budapest

Budapest, 13, ore 23.

I documenti sottratti dal Ministero del commercio contengono schiarimenti del Ministero stesso alla Corte dei conti a proposito di spese per alcune centinaia di corone. Un documento, secondo quanto riferiscono i giornali, riguarda la convenzione tra le ferrovie dello Stato e un giornale per la inserzione degli orari; un altro tratta di indennità concesse per servigi politici importanti. Il deputato Lengyel dichiara di non avere pagato nulla al funzionario che gli diede i documenti.

Il trattato serbo-russo.

Ci telegrafano da Belgrado, 13, ore 21:

Si è concluso il trattato di commercio serbo-russo. Esso non contiene una speciale tariffa convenzionale, ma si fonda sul trattamento della nazione più favorita.

Sempre intorno al misterioso delitto della "mala vita" napoletana.

Napoli, 13, ore 14,15.

Mentre continuano le ricerche del fuggitivo Ericone e si indaga sugli arrestati, il capitano dei carabinieri Fabroni si è recato sul luogo, ove otto mesi sono avvenne l'uccisione del Gennaro Cuocolo, a Torre del Greco, in contrada Calastro su quella spiaggia in pendio dietro il Macello, e quivi si è intrattenuto a considerare la posizione delle case circostanti; ciò che viepiù lo impressionò fu un casolare a un sol piano posto di fronte al macello, dall'aspetto sinistro, abitato da ortolani e da una donna di facili costumi. Gli ortolani si chiamano Ciro, Vitiello e donna Liberina Balsamo, detta *Palisella*. A poca distanza c'è un'altra casa abitata da un tale individuo soprannominato *O' Figlio a Ciro O' Curtiello*, e una cantina che la sera resta aperta fino ad una certa ora. Quella sera non si udì alcun lamento; solo s'intese il lungo ululato dei cani. Quel casolare dicuto è abitato da una di quelle donne che sogliono avere rapporti colla malavita e che si prestano a tener mano ai rei ed a nascondere le prove dei misfatti. Però esse non perdono la loquacità propria del sesso e in seguito a litigi sogliono parlare. Ecco quanto il capitano Fabroni ha rilevato in proposito.

Alcun tempo dopo il delitto si presentò al delegato di Torre del Greco una giovane donna con le vesti lacere e con una creaturina in braccio: era la Liberina Balsamo, ex-amante di Ciro Vitiello. Al cav. Ventimiglia era giunta notizia che la Liberina, abbandonata dall'amante, aveva proferite minaccie contro di lui, dicendo che avrebbe riferito alla pubblica sicurezza che il Vitiello era in possesso di denari dell'assassinato Cuocolo.

Interrogata dal delegato, la Balsamo disse che in quell'occasione l'amante, che non possedeva un soldo, erasi fatto fare un abito; aveva inoltre acquistato una catena d'orologio d'oro: inoltre aveva un pendolo di L. 45, e lei, che ne era l'amante e madre della sua creatura, era abbandonata e lasciata vivere in miseria, nel procinto di morire di fame, senza camicia addosso, ecc. Arrestato il Vitiello e interrogato dal delegato, fece lo gnorri, e fra una risatina e l'altra, mostrandosi idiota e furbo ad un tempo, negò tutto; messo però alle strette per giustificare il denaro e gli abiti, non negò d'aver comperato la catena d'orologio d'oro, ma disse che tutto questo e le 45 lire erano il frutto della vendita di una partita di lattughe.

Andata a Torre l'Autorità giudiziaria inquirente ed interrogato il Vitiello, lo mise in libertà, ritenendo giustificata la provenienza del denaro, per aver questi detto ad essa che egli aveva vinto un terno al lotto! E' a notarsi che la giacca del Cuocolo, la cui tasca interna era stata vuotata, era tutta imbrattata di terriccio. Quindi il sospetto che il Vitiello, spettatore non visto dell'assassinio, avesse preso il portafogli, e che, accortisi gli assassini di lui, lo avessero col portafogli dell'ucciso indotto a tacere. Le Autorità inquirenti però in quel momento non rilevarono la contraddizione patente fra quanto il Vitiello rispondeva al delegato, cioè di una vendita di lattughe, e di quanto aveva risposto loro, della vincita al lotto: si poteva molto facilmente controllare quanto veniva asserito dal Vitiello. Si potrà ora costringere il Vitiello a parlare, nominando, o descrivendo le persone che egli vide compiere l'uccisione?

Terribile rissa fra tre individui e una compagnia di mascherotti

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20,40:

Ieri sera a Pracchia è avvenuto un fatto che ha destato un'impressione vivissima. Eccovene i particolari: Certi Orlando Venturi, Italo Favelli, Guido Virarelli, Luigi Venturi e Serafino Fioravalli muovevano da Pracchia per recarsi al Creciale, frazione dei « Biagioni », dove aveva luogo una festa da ballo, a cui dovevano partecipare. Erano tutti mascherati e disposti alla maggiore allegria. La distanza da percorrere non è grande: il Creciale infatti è a circa 6 chilometri da Pracchia. Ma l'allegra mascherata era mossa da poco, quando venne aggredita da tre individui, che la minacciarono, la insultarono e si scagliarono armati su di essa. Gli aggressori erano i fratelli Antonio e Domenico Poli, e Giuseppe Bacchetti: conoscevano gli aggrediti, benchè fossero mascherati. L'Antonio Poli, consigliere comunale di San Marcello, dove rappresenta la frazione di Granaglione, serbava dei rancori: fra il Poli, il Venturi e gli altri esistevano questioni precedenti, per cause non ancora stabilite. Lanciatisi il Poli e il Bacchetti sul Venturi e compagni, ne nacque una colluttazione terribile. A un tratto si udì un gemito: il Venturi cadde colpito replicatamente di pugnale, e giacque sulla strada, nel sangue. Anche i compagni riportarono ferite, ma leggere. La caduta del Venturi segnò la fine della lotta. Gli aggrediti corsero a Pracchia ad avvertire del fatto il medico condotto Malignoli, che accompagnò il povero Venturi, col diretto di stanotte, all'ospedale di Pistoia. Il ferito giunse in gravissime condizioni, e fu giudicato in pericolo di vita: gli venne riscontrata la perforazione del polmone destro. I feritori furono arrestati.

Due vecchi coniugi assaliti in camera dai ladri. Un'energica difesa.

Ci telefonano da Trani, 14, ore 1:

Alle tre di ieri i coniugi settantenni, Francesco Pastore e Pasqua Vinitrio, proprietari facoltosissimi, dormivano placidamente, allorchè la moglie, svegliatasi da un rumore, vide nella stanza vicina al cassettone un uomo con un lume in mano. Alle sue grida spaventate il marito si svegliò, ma prima che egli avesse potuto fare alcun movimento, il ladro, estratta una rivoltella, gli esplose contro cinque colpi. Il Pastore che, nonostante l'età, è un vecchio vegeto e robusto, riparatosi alla meglio con un cuscino, si lanciò contro il ladro, ed impegnò con lui una violenta colluttazione. Il vecchio potè afferrarlo, e, quantunque il ladro lo percuotesse a sangue con il calcio della rivoltella alla testa, riuscì a spingerlo nella stanza vicina, dove, avendo scorto un altro individuo, lasciò la preda e chiuse la porta, credendo che essi non avrebbero potuto sfuggire. Alle grida di soccorso, accorse gente, che trovò il Pastore insanguinato. La moglie era sul suo letto abbandonata, quasi morente, colpita alla fronte da una rivoltellata. Intanto i ladri erano spariti.

Da sommarie indagini si assodò che i ladri erano saliti, forse mediante scale, sulla terrazza della casa del Pastore, donde, aperta una porta che dà accesso alla scala e tolto un vetro di un finestrino che dà luce alla cucina, penetrarono in essa, dove rimasero in vedetta, mentre uno di essi, frattanto, acceso un lume, penetrò nella camera da letto e cercò di scassinare il cassettone. Pare che i ladri siano fuggiti per la stessa strada.

Al Pastore furono riscontrate ferite multiple alle regioni occipitale e frontale, prodotte dal calcio della rivoltella. La Vinitrio è moribonda.

Sono stati arrestati due pregiudicati, che però, messi a confronto con il Pastore, non sono stati riconosciuti. Ad uno di essi, però, fu sequestrato un cappotto intriso di sangue. Le indagini continuano.

Una collina che frana presso Catanzaro. Sussidi del Governo.

Ci telegrafano da Catanzaro, 13, ore 20:

Le pioggie torrenziali dei giorni scorsi hanno determinato una frana nella collina sovrastante all'abitato di Gizzeria. La frana ha atterrato un edificio e minaccia altri fabbricati. Si trovano sul posto ingegneri del Genio civile e truppe. E' stato disposto per lo sgombero delle abitazioni minacciate.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,30:

Per disposizione del ministro degli interni sono stati concessi i seguenti sussidi: L. 1000 per soccorsi urgenti in seguito all'avvenuto ed alla mareggiata verificatasi in varii Comuni della provincia di Catanzaro; L. 300 alle Cucine economiche di Mirabello Jonico, e L. 500 alle Cucine economiche di Bodrio.

Leggete in quinta pagina
Il Danaro del Diavolo

CRONACA

Per la protesta di Torino, Genova e Milano contro il disservizio.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Domani sera, al Consiglio comunale, il sindaco Da Passano riferirà sul suo recente viaggio a Torino e Milano, e sugli accordi presi con quelle Autorità per la grande adunanza indetta nel salone del palazzo municipale. Essa verrà stabilita per un giorno della prossima settimana. Interverranno i sindaci di Genova, Torino e Milano, assessori e consiglieri delle tre città, i presidenti dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio, senatori e deputati della Liguria, Piemonte e Lombardia. La riunione riuscirà certamente solenne.

Un ordine del giorno dell'Unione Monarchica

Riceviamo il seguente comunicato:

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I deplora che inattese, ingiustificabili distinzioni ed antipatriottiche riserve messe innanzi da un numero esiguo dei rappresentanti municipali torinesi abbiano potuto far credere per un momento meno concorde ed unanime lo slancio con cui la cittadinanza accoglieva la proposta di dare grandiosa solennità alla cinquantenaria commemorazione della proclamata unità della patria, del proclamato diritto di questa alla sua capitale eterna; ed esprime la certezza che, a cancellare l'episodio doloroso, gli sforzi di tutti si rivolgeranno, a Roma come a Torino, a far sì che la duplice manifestazione del 1911 riesca ad un trionfo dell'arte e dell'industria italiana, e insieme ad un'affermazione eloquente e poderosa del nuovo diritto italico sancito dai plebisciti.

L'anniversario della presa di Gaeta.

Secondo un'usanza tradizionale, ieri il 5° genio minatori e la Brigata ferrovieri festeggiarono la presa di Gaeta. Ai soldati venne dato un rancio speciale, e la ritirata fu protratta dalle 20 alle 21,30. Una pesca miracolosa, organizzata dagli ufficiali, consolò parecchi soldati: vi fu chi riuscì a pescare premi in danaro e chi una licenza di diversi giorni.

Gli ufficiali fecero poi per conto loro una bicchierata.

Il maltempo guastò alquanto la festa, impedendo anche la rivista delle truppe.

Gli enologi a banchetto.

Al *Ristorante del Parco* gli espositori della Mostra enologica hanno offerto un banchetto alle Autorità cittadine, alla Direzione del Circolo Enofilo Subalpino, alla Giuria ed alla Commissione di vigilanza: banchetto che voleva significare il più caldo ringraziamento ed il più cordiale *arrivederci*.

I commensali erano una settantina. Alla tavola d'onore facevano corona all'assessore comm. ingegnere Brayda, rappresentante il sindaco, il conte Camprodon, segretario del Circolo Enofilo, il commendatore Seb. Lissone, il commissario cav. Guasco, rappresentante il questore, il cav. Caroselo, segretario del Comizio Agrario, il cav. Cartello, l'ingegnere cav. Rocca, i signori Granero, cav. Barlotta, Ravelli, Bonola, Chiej-Gamacchio, Motto, Fiorio ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Allo *champagne* iniziò la serie dei brindisi il conte Camprodon, scusando l'assenza dell'on. Teodoro Rossi e del cav. Armandi, del Circolo Enofilo, e ringraziando gli espositori e le Autorità cittadine.

Comunicò le adesioni del prefetto Gasperini, dell'on. Rebaudengo, del consigliere comunale Broglio, del conte Luigi Nuvoli, del comm. Montalda, ecc., e lesse una lettera del farmacista Baffis, con la quale questi annunzia di aver destinato per un altro anno una coppa d'argento quale premio al miglior produttore di *vermouth* e di vino chinato.

Brindarono in seguito alla prosperità delle prossime Mostre il comm. Brayda, che si augurò anche che all'Esposizione del 1911 gli enologi concorrano numerosi a rendere più grandioso il magnifico progetto ideato; il comm. Lissone; il signor Granero; il signor Fenza ed il cav. Cartello.

Poco dopo le 22 la simpatica riunione si sciolse.

I premi Reali del Banco di beneficenza delle 22 Opere Pie.

Esito dell'estrazione dei premi Reali avvenuta la sera del 12 febbraio 1907 al Banco di beneficenza delle 22 Opere pie riunite, oltre quelli già estratti direttamente al Banco nei tre ultimi giorni di carnevale:

1.o premio: Coppa giapponese, dono di S. M. la Regina madre — *Fu vinto dal N. 130.*

2.o premio: Grande pendolo in bronzo dorato, uno dei due premi delle LL. MM. — *Fu vinto dal N. 868.*

3.o premio: Statua rappresentante il *Lavoratore*, dono di S. A. I. R. la principessa Letizia — *Fu vinto dal N. 514.*

4.o premio: Due grandi lampade, dono delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta — *Fu vinto dal N. 231.*

5.o premio: Gran vaso giapponese, uno dei due doni della Duchessa di Genova madre — *Fu vinto dal N. 147.*

6.o premio: Statuetta di ceramica, dono di S. A. R. il Conte di Torino — *Fu vinto dal N. 581.*

La questione dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del giornale La Stampa,

Alieni dal fare qualsiasi polemica, pur tuttavia la preghiamo di dar posto nel suo pregiato periodico alla presente, in risposta alla lettera del 12 corrente a firma Presidenza All. Coop. Torinese.

Si capisce che l'Amministrazione dell'Alleanza non voglia fare polemiche e noi siamo in questo pienamente d'accordo, perchè dalla discussione ne uscirebbe colle ossa abbastanza rotte; preferisce girare eternamente intorno alla questione ed intanto applicare assolutamente il nuovo regolamento, fidando nella dabbenaggine del personale, il quale invece questa volta dimostrò colla votazione di *referendum* di non essere affatto suggestionabile da pochi cattivi, ma di conoscere i suoi interessi e di essere disposto, all'occorrenza, a farli rispettare. Sta il fatto che l'Amministrazione tentò di applicare un nuovo regolamento che il personale non ha mai voluto discutere.

Noi, per mandato delle varie assemblee, non abbiamo mai voluto entrare in merito alla discussione di un nuovo regolamento, ma abbiamo accettato, sebbene l'assemblea ce lo avesse vietato, di trattare su alcune modifiche al regolamento 1900 a tutto nostro danno. E' veramente sbalorditivo l'aver voluto ed il voler mantenere così sfacciatamente l'equivoco. Ma perchè; asseriscono i signori presidenti d'avere le nostre firme? Li sfidiamo; fuori. Se poi vogliono parlare delle bozze stampate e firmate dal nostro consigliere di turno, chi rifiuta di consegnarle? Al contrario, quelle sono le vere, le uniche modifiche approvate dal C. S. da applicare, come si era concluso, al vecchio regolamento, e come afferma la lettera che accompagnava tali bozze; le sole che dovevano andare in vigore. E' bene però far rilevare che i signori della Presidenza volevano ad ogni costo far passare la loro idea, e ne è prova la lettera della Direzione del 23 gennaio, la quale, per seguire le orme della Presidenza, finge di ignorare quanto si era concluso, e ciò tanto per tirare in lungo la cosa ed applicare tacitamente modifiche da noi sempre rifiutate; e ne è prova il fatto che il nuovo regolamento venne fatto approvare dal Consiglio generale il 4 gennaio u. s., quando non vi era ancora l'accordo col C. S., avendo questo inviato le modifiche da portarsi a quello in vigore debitamente firmate solo il 23 dello stesso mese.

Non si facciano belli i signori amministratori di adesso del trattamento fatto al personale (il quale gode, del resto, di paghe identiche, se non inferiori, a quelle praticate sulla piazza), eredità delle Amministrazioni passate, mentre la presente, appena al potere, trovò subito nel personale il distributore, affibbiandogli ogni qualsiasi motivo di cattivo andamento.

Non vogliamo, signor Direttore, disturbarla ancora, epperciò non risponderemo ad altri probabili scritti dell'Amministrazione, nè ci spaventeranno le già incominciate rappresaglie. Crede l'Amministrazione che il personale sia in errore? Convochi l'assemblea del personale, faccia la sua relazione; noi siamo a sua disposizione, sempre però che all'assemblea abbia libero ingresso la stampa cittadina.

Sentitamente ringraziandola colla massima osservanza

Pel Comitato Sindacale
Il consigliere di turno: D. Baldassa.

Revisione delle liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, in sua ultima seduta ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle persone la cui domanda d'iscrizione non sono state ammesse.

I nuovi iscritti sono complessivamente 3962, dei quali 1589 nelle liste amministrative e 2373 nelle liste politiche. I cancellati ammontano a 687, dei quali 566 dalle liste amministrative e 121 dalle liste politiche. Le domande non ammesse sono in totale 145. In conseguenza della nuova iscrizioni e cancellazioni il numero degli elettori pel 1907 risulta di 43,556 nelle liste amministrative e di 40,488 nelle liste politiche.

La Commissione ha pure proceduto alla revisione delle liste commerciali, iscrivendo 323 nuovi elettori e cancellandone 110. Il numero degli elettori commerciali nel 1906 era di 4328, nel 1907 risulta di 4541.

L'agitazione dei tornitori in legno.

Per iniziativa della Lega lavoranti in legno, gli operai tornitori sono convocati ad un Comizio privato per domani sera, onde apprendere la risposta che gli industriali avranno concordata al loro Memoriale. Come è noto, la sezione dei tornitori aveva diramato ai proprietari una circolare invitandoli a prendere in considerazione i *desiderata* degli operai e a rispondere per il 1.o febbraio. Non avendo ottenuta risposta, la Commissione dei tornitori li avvertì ancora con una lettera, annunziando che si era deliberato d'insistere per l'andata in vigore dei *desiderata* col giorno 15 corrente, salvo a temporeggiare su quelli presentati per l'andata in vigore col 15 aprile, — che dovranno regolarizzare l'esecuzione dei lavori ed equiparare le paghe, — affinchè i principali potessero avere tutto il tempo materiale per accordarsi e concretare una tariffa organica rispondente alle esigenze degli operai in rapporto alla tariffa d'ogni singolo lavoro.

Cade per uno spintone e si rompe una gamba.

Verso le 23,30 di ieri nella sezione Isnardi all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il fabbro Fiorenzo Avonteglia, d'anni 42, abitante nella strada di Pianezza, N. 58.

Costui, mentre si trovava nell'osteria di certo Giovanni Ferrero, in via delle Chiocciole, N. 1, ebbe un battibecco con uno sconosciuto, il quale lo urtò violentemente, facendolo cadere a terra.

L'Avonteglia riportò la frattura della gamba destra e si dovette trasportarlo — come dicemmo — al San Giovanni. Il dottor Azario lo dichiarò guaribile in due mesi.

Un bastonatore incognito.

Il meccanico Giuseppe Ascoli, d'anni 18, abitante in via Balbo, 35, era appena disceso da una tranvia in corso San Maurizio, che un individuo a lui sconosciuto lo avvicinò, chiedendogli dove andasse. « Oh bella! — rispose il giovane. — Vado a casa mia; che cosa può importarvi? » L'individuo se l'ebbe a male: « E' il modo questo di rispondere? » disse. E alzato il bastone lo lasciò calare coi suoi magnanimi sui lombi del povero Ascoli, il quale diede un urlo di dolore. Dopo il « bel gesto » il bastonatore si eclissò, ed il giovane ricorse al dottor Calamida, del San Giovanni. Il dottor Azario lo dichiarò guaribile in sei giorni.

Ruzzolato per le scale.

Il meccanico Candeletta Pietro, d'anni 46, ruzzolando per le scale della locanda dove era alloggiato, in corso Regina Margherita, 185, riportò una contusione al viso, con emorragia nasale. In seguito venne colto da forte febbre, onde una guardia municipale non vedeva lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato.

La scappata d'un cavallo.

Un cavallo uscito solo dal cortile della casa N. 12 in corso Regina Margherita, e si diede alla fuga pel corso stesso. All'altezza della via Vanchiglia venne affrontato da una guardia municipale, che riuscì a fermarlo, consegnandolo quindi al suo conducente, a nome Guido Chiris, che lo ricercava. Nel percorso il cavallo non causò disgrazie.

Cronaca dei furti.

Il margaro Prim-Abello Francesco, abitante in via Modena, 21, fu derubato del portafogli, contenente L. 1000, che per misura precauzionale aveva messo nel seno, fra la camicia e la maglia. Il furto avvenne nelle seguenti circostanze: Il Prim-Abello ieri, verso le ore 20, essendo stanco, si coricò in un suo letto posto nella stalla di sua proprietà. Stando così coricato si addormentò, e dormì circa un'ora. Risvegliandosi verso le 21, si accorse subito che una mano ladra gli aveva nel frattempo trafugato il portafogli. Con la maggiore possibile sollecitudine egli si recò a fare denunzia del fatto all'Autorità, la quale dopo alcune indagini procedette all'arresto di un giovane diciottenne, bracciante disoccupato, sul quale gravano dei sospetti.

— L'altra notte, fra le ore 18 ed il tocco, ignoti bricconi scassinarono l'uscio dell'abitazione di Brocchieri Carolina, in via Monte Bianco, 61, e vi rubarono L. 45 in denaro, una rivoltella, un anello d'oro, un rasoio, due lenzuola, sei camicie da donna ed altri effetti di vestiario.

— Altri ignoti, muniti di false chiavi, entrarono nell'abitazione della signora Malabaila Marianna, in via Vanchiglia, 8, e vi rubarono una catena con orologio d'oro, due orologi con catene d'argento, tre fazzoletti di seta ed altri oggetti.

Stato Civile di Torino

13 febbraio 1907.

NASCITE 28; cioè maschi 19, femmine 9.

MORTI: Novaroli Giacomo, d'anni 53, di Como, bracciante, via Pinelli, 31.

Marocco Giacinto, id. 54, di Torino, doratore, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Beraudo di Pralormo nob. Eugenio, id. 84, di Torino, tenente-generale a riposo, via Napione, 6.

Rossi Luigia (ved.) n. Cappa, id. 73, di Torino, casalinga, via Pio V, 7.

Bocca Emilia (ved.) n. Pagliassi, id. 68, di Alba, agiata, via Lagrange, 3.

Borri Maria n. Francia, id. 61, di Revello, casalinga, stradale Lanzo, 241.

Baltezzato Zenobia (ved.) n. Falaguerra, id. 42, di Fubine Monferrato, casalinga.

Amerio Giuseppe, id. 46, di Martinengo, contadino.

Bolotta Carlo, id. 30, di Trausanto, calzolaio.

Amerio Teresa n. Pastore, id. 63, di Agliano d'Asti.

Ferrero Luigia (ved.) n. Lanza, id. 87, di Torino.

Fantino Cat. n. Maritano, id. 52, di Chiusa Michele.

Audisio G. n. Roviera, id. 57, di Livorno Piemonte.

Colleoni Carlo, id. 64, di Vigevano, tipografo.

Salomone Cesare, id. 45, di Torino, barcaiuolo.

Michelin Paolo, id. 44, di Bobbio Pellice, cameriere.

Rosso Giacomo, id. 60, di Saluzzo, falegname.

Borgarino Pietro, id. 41, di Sirambico, albergatore.

Allergante Andrea, id. 53, di Collegno, carbonaio.

Boschetto Carlo, id. 70, di Valdengo, bagnino.

Archivi Teresita suor Agnese, id. 66, di Armeno.

Mondino Bartolomeo, id. 76, di Genola, contadino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte del campione del mondo di lotta Raoul le Boucher.

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 21:

Raoul le Boucher, il celebre lottatore, è morto questa mattina, alle 3,15, al Capo All, dove si riposava da qualche tempo. Raoul le Boucher non aveva che 28 anni. Tre giorni fa, colpito da influenza infettiva, chiamò presso di lui sua madre, e nelle braccia di lei si è spento. Un dispaccio inviato a suo padre, che si trova a Maison-Lafitte, ha portato la notizia della sua morte. Il cadavere sarà trasportato domani a Maison-Lafitte.

Il celebre atleta aveva, durante la sua carriera, messo insieme una bella fortuna; egli aveva fatto, sia in Francia che all'estero, numerose e fruttuose *tournées*. Ultimamente aveva acquistato a Maison-Lafitte uno dei più bei castelli, e aveva fatto fare un'installazione sontuosa che gli era costata oltre centomila franchi. I funerali avranno luogo probabilmente venerdì a Maison-Lafitte.

Raoul le Boucher formava ovunque si presentava l'ammirazione del pubblico per la sua eleganza di lotta e per la sua splendida corporatura. Non teneva concorrenti, ed egli fu l'avversario più temibile per il famoso Paul Pons, che due anni or sono a Buenos Aires riuscì a batterlo.

Raoul le Boucher non partecipava quest'anno al campionato del mondo, vinto dal russo Padoubny, ma lanciava bensì una sfida a tutti i concorrenti alla *finale* del campionato stesso. In seguito ad una malintesa dell'impresario delle Folies Bergères, il *match* non ebbe più luogo.

Arti e Scienze

Teatro Regio.

Ecco l'ordine degli spettacoli da oggi a domenica prossima al teatro Regio:

Questa sera: *Aida* (a prezzi popolari); venerdì: riposo; sabato: *Oro del Reno* e *Pietro Micca*; domenica, ore 15: *matinée* col ballo *Pietro Micca*; ore 20,30: *Oro del Reno* e ballo *Pietro Micca*.

Conferenza d'Adda sulla guerra russo-giapponese.

Ricordiamo che stasera, giovedì, alle ore 21, avrà luogo al teatro Carignano la conferenza del collega Lorenzo d'Adda dal titolo: *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur*, illustrata con 200 proiezioni luminose, tolte da fotografie eseguite dal conferenziere sul teatro della guerra. Assisteranno alla conferenza le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine. La conferenza è a parziale beneficio della Lega Navale, Sezione di Torino.

Conferenza agraria.

Domani, 15, alle ore 20.30, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, N. 4, avrà luogo la quindicesima conferenza pubblica col tema: *Le nuove malattie delle piante coltivate ed i mezzi di cura*. Relatore il prof. cav. Piero Voglino.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero del Centro tedesco sarebbe un fatto compiuto.

Monaco, 14, ore 2.

Come sembravano indicare, il manifesto pubblicato il 3 febbraio dalla *Augsburger Post Zeitung*, firmato dal barone Di Hertling, da Erzberger e da altri membri del Centro, gli ordini degli arcivescovi di Bamberga e di Monaco, ed i discorsi violenti pronunciati contro di essi in una riunione del Centro, dopo i ballottaggi di Monaco, la scissione del partito del Centro sembra essere un fatto compiuto.

Le *Münchener Neueste Nachrichten* pubblicavano ieri la seguente nota: « Veniamo a sapere che diversi membri che hanno appartenuto finora al partito del Centro, hanno conferito circa la fondazione del nuovo partito conservatore, basato sopra i principii cattolici positivi, moderato nelle sue espressioni, ma fermissimo nelle sue convinzioni. »

Per parte mia mi si informa da fonte sicura che le seguenti persone sono a capo del movimento separatista:

A Berlino il conte Ballestrem, presidente del cessato Reichstag, ed il conte di Stolberg, conservatore, per la Baviera, il barone Hertling e gli arcivescovi di Bamberg e Monaco.

Wurzbourg e Aschaffenbourg, membri dell'aristocrazia e conservatori, vogliono collegarsi ai liberali per fondare un partito nazionale e, pur salvaguardando l'attuale Costituzione, difendere i diritti della religione « per Dio e per l'Imperatore ». Essi respingono ogni associazione con i cattolici, che hanno protetto i socialisti. Il Centro durante la lotta elettorale ha accettato il grido d'allarme: « La religione è in pericolo! »

Il mio interlocutore dice « che il solo riunirsi dei « Rossi » e dei « Neri » è tale da porre in pericolo la religione e l'Impero. »

Il prof. cattolico-liberale Gunther, apprezzatissimo e stimato dai membri aristocratici del Centro, ha servito da intermediario per la unione progettata fra il Centro nazionale e liberale.

I negoziati sono sulla buona strada. Alcune divergenze di opinioni esistono naturalmente ancora sopra certi punti; per esempio, sulle tariffe doganali (i conservatori sono protezionisti, ed a loro si devono gli aumenti del prezzo delle vivande; i liberali, al contrario, sono liberi scambisti).

« La scissione del Centro — conclude il mio interlocutore — è necessaria! »

« Il partito dei curati di campagna è troppo ignorante: esso segue troppo ciecamente gli ordini dei suoi capi, senza discernere se siano buoni o cattivi.

« Ciò cagiona molto male al Paese. L'alleanza dei due partiti riuscirà? La cosa non è sicura, ma sembra probabilissima.... ! »

Speranze di accordo tra il clero e il Governo francese.

Parigi, 14, ore 0,10.

L'*Echo de Paris* dice che, in seguito alle trattative intavolate fra i curati di Parigi ed il prefetto della Senna, si è alla vigilia di un accordo fra quest'ultimo e i rappresentanti dell'Arcivescovado di Parigi, sulle basi dell'aggiunta indicata ieri. Dal gabinetto di Briand si conserva il più assoluto silenzio. Nondimeno si sa che il prefetto della Senna ha avuto ieri un lungo colloquio con Briand. D'altra parte, ha ricevuto la visita di un mandatario ufficiale del cardinale Richard, portatore di un contratto redatto dall'Arcivescovado e conforme al progetto redatto dai vescovi, d'accordo col Papa. In ragione delle dichiarazioni orali e scritte di Briand, la questione in litigio sembrava (riassunta) ieri in una semplice questione di forma e di redazione. Le formule preparate dal rappresentante del Governo e dal delegato dell'Arcivescovado per stabilire un legame di diritto fra il sindaco ed i curati succeduti erano quasi analoghe. Le due parti sono quasi d'accordo. Il nuovo curato notificherà colla stampiglia episcopale che assume la continuazione del contratto del suo predecessore. Il sindaco ne accuserà ricevuta. Sarà specificato che in nessun caso il sindaco potrà rifiutare di gradire il nuovo curato. Il rispetto della gerarchia episcopale è dunque assicurato. Una formula di transazione essendo trovata, non vi è più per l'arcivescovo di Parigi ed il prefetto della Senna che da apporre la loro firma sul contratto che servirà di tipo. Sarà un fatto compiuto prima della fine della settimana, perchè un nuovo colloquio deve aver luogo oggi fra il prefetto della Senna ed il rappresentante del cardinale, portatore di una redazione conforme agli ultimi impegni assunti.

Il *Petit Parisien* dice che se il clero respingerà l'ultima formula di conciliazione proposta da Briand, questi nulla più farà per la conciliazione.

Si ha da Grenoble: Il vescovo di Grenoble ha ricevuto 481 risposte relativamente al godimento delle chiese. In 133 si accetta il progetto presentato dall'Episcopato; in 336 si vuole aggiornata ogni decisione; in 12 la si rifiuta.

Beresford rifiuta il comando se la squadra della Manica non è aumentata.

Londra, 14, ore 2.

Beresford, nominato il 21 u. s. comandante la squadra della Manica, si rifiuta ora d'assumere il comando se l'effettivo della squadra non sarà di quattordici corazzate, quattro incrociatori non corazzati, come era progettato.

Beresford dichiara che si impegna di difendere le acque territoriali soltanto con una squadra abbastanza forte e preparata sotto i suoi ordini in tempo di pace.

I circoli navali di Plymouth si mostrano molto sorpresi di questa decisione. Non di meno alcuni ufficiali hanno dichiarato che, rifiutando di accettare, l'ammiraglio è ricorso al solo mezzo che fosse in poter suo di attirare la pubblica attenzione sopra una situazione grave.

I risultati ufficiali delle elezioni russe.

Pietroburgo, 14, ore 8.

Secondo i risultati ufficiali, i 5520 elettori di secondo grado scelti fino ad oggi si ripartiscono così: 1345 monarchici, ossia il 24 per cento; 333 moderati, ossia il 15 per cento; 2330 di Sinistra, ossia il 42 per cento; 432 nazionalisti, ossia il 18 per cento; 359 indipendenti e 227 incerti.

Pro e contro il "tunnel" della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,5:

Lord Fitz Morris, sottosegretario di Stato agli esteri, parlando ieri sera al pranzo della Camera di commercio di Londra dichiarò che l'unanimità per la costruzione del tunnel sotto la Manica sarebbe probabilmente impossibile ad ottenersi, ma che sarebbe desiderabile giungere ad un accordo qualsiasi, dopo una seria deliberazione fra le Autorità competenti civili e militari, prima che una decisione sia presa in favore del progetto. Delle petizioni contro il *tunnel* sono state preparate dal Comitato di direzione del porto di Douvres, dalle Compagnie carbonifere di Kent, dal South Eastern-Chatahem e dal London Chatam Dover.

Un modo pericoloso di disertare.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,50:

Telegrafano da Porto Said: Il trasporto turco *Odessa*, il quale aveva a bordo più di 200 uomini di truppa diretti ad Obida, è entrato nel Canale ieri l'altro, alle 20. Al chilometro 21, sette soldati si gettarono in acqua e guadagnarono El Arisch a nuoto.

Ieri mattina, fra il chilometro 34 e il 44, 170 uomini hanno disertato. Le truppe restate a bordo fecero fuoco su di essi, e ne uccisero cinque. Gli altri poterono guadagnare la terra e scappare.

La risposta al discorso del Trono alla Camera dei comuni.

Londra, 14, ore 0.

Appena aperta la seduta, Birell annuncia che presenterà prossimamente un *bill* per migliorare l'ordinamento amministrativo dell'Irlanda e sviluppare l'insegnamento universitario. Si riprende quindi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Gilbertparker parla della questione relativa alle nuove Ebridi.

Edward Grey difende la convenzione franco-inglese circa le nuove Ebridi, come il modo migliore di risolvere la questione.

Asquith, rispondendo ad un deputato operaio sulla questione delle pensioni agli operai, dichiara che il Governo ha disposto di fare il primo passo per condurre a termine un progetto veramente pratico sulle pensioni operaie.

Dichiara che non concepisce, per un uomo politico, un'ambizione più grande che la possibilità di sottoporre al Parlamento un progetto veramente pratico di pensioni operaie. La soluzione di questo progetto comporta molte difficoltà, ma non crede che siano insormontabili. Questa soluzione potrebbe essere ottenuta dalla combinazione di due metodi: economia sui diversi capitoli del bilancio e rimaneggiamento del sistema fiscale. L'oratore desidera dare il più grande impulso a questo progetto. Si è parlato di un sopravanzo considerevole, ma è impossibile di determinarne l'ammontare prima della fissazione del bilancio.

L'Opposizione ha notificato ufficialmente il testo di due emendamenti all'indirizzo. Il primo esprime rammarico che nessuna allusione sia stata fatta, nel discorso del Trono, alla Conferenza coloniale ed all'occasione che si offrirebbe così di una estensione del commercio nel territorio dell'impero e dello stabilimento di relazioni commerciali più intime colle colonie, sulle basi della preferenza. Il secondo emendamento, che sarà presentato dal conte Percy, esprime rammarico che la legislazione sociale, di cui si dichiara l'urgenza, sia aggiornata, allo scopo di effettuare dei cambiamenti rivoluzionari nei poteri esercitati dal Parlamento negli affari del Regno Unito e nelle relazioni costituzionali fra le due Camere. Nei corridoi della Camera si discorre che la dichiarazione di Asquith ha soddisfatto la grande maggioranza dei membri del partito operaio.

Dopo questa dichiarazione la discussione sull'indirizzo è stata aggiornata. Verso la fine della seduta *Claudio Hay*, conservatore, ha fatto allusione alla dimostrazione delle suffragiste. Chiede perchè il Parlamento è stato convertito in una fortezza.

Gladstone, ministro dell'interno, risponde che la Polizia ha fatto il suo dovere.

Keir Hardie si lagna che la Polizia abbia usato violenze inutili verso le dimostranti.

Gladstone risponde che se degli atti di violenza sono stati commessi, saranno notati, ma non ha ragione di credere che sia così.

La seduta venne tolta alle 23,10.

Roosevelt per la conservazione del carbone nord-americano. Nuove disposizioni per gli immigrati.

Washington, 14, ore 6,55.

Nel suo messaggio sui terreni demaniali, Roosevelt raccomanda la conservazione delle risorse di carbone e di altri combustibili esistenti nei territori appartenenti allo Stato.

La Commissione senatoriale delle relazioni estere si è pronunziata a favore di un trattato generale fra le Potenze per la soppressione del commercio degli alcoolici in Africa, per mezzo dell'applicazione severa di tariffe proibitive.

Il progetto di legge sulla immigrazione stabilisce una capitazione di quattro dollari per gli immigranti ad eccezione di quelli che vengono dal Canadà, Terranova, Cuba, come pure per gli immigranti che arrivano a Portorico, Hawai ed alle Filippine. Il progetto fissa anche lo spazio che dovrà essere riservato agli emigranti a bordo delle navi. Le clausole relative all'esame e relative al grado di istruzione degli immigranti e la clausola la quale dichiara che le persone arrivanti nel paese vogliono sottrarsi a persecuzioni o ad una pena incorsa per reato politico o religioso, o che non sono indigenti, è stata inserita nel progetto stesso.

Il presidente Roosevelt si è intrattenuto ieri coi delegati di San Francisco circa la questione giapponese. Il sindaco di San Francisco ha dichiarato, uscendo dalla Casa Bianca, che un'altra riunione avrebbe luogo venerdì, e che si farebbe probabilmente l'accordo. Aggiunse che l'emendamento al progetto di legge sull'immigrazione sarebbe bene accolto dai californiani.

Raisuli unisce in alleanza diverse tribù di ribelli.

Londra, 14, ore 5,5.

Si ha da Tangeri: Il caid Mac Lean, che era venuto da Fez verso la fine di dicembre colla *mehalla*, è ripartito per Fez per ordine di El Guebbas, per ricevere istruzioni sulla azione futura della *mehalla*.

Si dice che Raisuli sia riuscito a fare un accordo fra le tribù dei Beni-Arousses, dei Beni-Idder e dei Beni-Gallat, ed a spingerli alla resistenza contro il Maghzen. Il caid Zelal, che, in occasione della sua sottomissione, è stato incaricato da El Guebbas di ottenere la sottomissione dei Beni-Idder, ritornerà dunque molto probabilmente a Tangeri con una risposta negativa. Si crede che la *mehalla* sia decisa a riprendere energicamente le operazioni.

Antimilitaristi arrestati a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 11:

La Polizia di Berlino, che da molto tempo era sulle piste di anarchici incaricati di organizzare la propaganda antimilitarista nell'impero, ha arrestato tre di questi agitatori ed ha sequestrato nelle loro abitazioni 1500 copie di un opuscolo che essi avevano intenzione di distribuire nelle caserme. Due degli anarchici sono sudditi stranieri; uno di nazionalità belga e l'altro olandese. Quanto al terzo è un mestatore conosciutissimo a Berlino, certo Sauter, ex-redattore di un giornale anarchico, *Il rivoluzionario*.

I tre accusati avevano raccolto andando a fare delle collette a domicilio, durante il periodo elettorale, una certa somma di danaro, che avevano speso poi per far pubblicare in Olanda quegli opuscoli che ora sono stati sequestrati. La copertina di questi opuscoli porta i colori della bandiera nazionale e l'aquila imperiale tedesca. Gli agitatori, non potendo riuscire a introdurre nell'interno delle caserme l'opuscolo, avevano intenzione di farlo penetrare foglio per foglio. Ma avevano contato senza la Polizia, che ha scoperto il loro tenebroso disegno ed ha sequestrato gli opuscoli.

Una collisione tra due corazzate inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,50:

L'Ammiragliato ha ricevuto la notizia che le corazzate *Albemarle* e *Commonwealth* ebbero una collisione la notte dell'11, e che tutte e due entrarono a Gibilterra per le opportune riparazioni. La collisione avvenne a causa della velocità che tenevano, di 12 nodi all'ora. Nessuna disgrazia alle persone.

Un altro telegramma da Gibilterra reca: Le corazzate *Commonwealth* e *Albermarle* sono arrivate la prima con uno squarcio profondo a tribordo, la seconda con la prua torta. Si crede che le due navi si siano urtate a 150 miglia al nord di Lisbona.

Le disgrazie nelle miniere.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 6:

Si ha da Cransac, nell'Aveyron: Ieri mattina avvenne una esplosione di dinamite a Decelete, nella miniera di Campagnac. Una baracca andò distrutta. Vi sono quattro vittime, di cui uno morto sul colpo ed un altro mortalmente ferito. Degli altri due, uno fu gravemente ferito e l'altro non ebbe che asportato un dito. Si ignora la causa dell'esplosione.

Sul conflitto di Firmo.

Roma, 14, ore 8,50.

Il *Popolo Romano* ha i seguenti particolari sul conflitto di Firmo: « Dopo il conflitto fra i rivoltosi e gli agenti, giunsero ad Altomonte 30 uomini di truppa, che, in previsione di disordini, avevano già ricevuto ordine di recarsi sul luogo.

« Questo conflitto non è che una triste conseguenza delle agitazioni che troppo facilmente si provocano nei Comuni meridionali per ogni questione fiscale o tributaria, invece di reclamare coi mezzi legali. Infatti risulta che anche questa volta il conflitto è stato provocato da noti agitatori, che fanno credere che soltanto colla violenza si possa ottenere giustizia. »

Le commemorazioni della nascita di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,5:

L'on. Gattorno nell'accettare la presidenza del Comitato popolare per la solenne celebrazione del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ha diretto una lettera all'ing. Ufreduzzi, vice-presidente del Comitato stesso, con la quale dice che si è deciso anche più di buon grado ad accettare l'onorifico incarico nella speranza che i due Comitati, il parlamentare ed il popolare, possano trovare il modo di concorrere un giorno ad una degna e solenne celebrazione della fausta ricorrenza.

A Roma si prevede un nuovo sciopero di tranvieri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 11:

Regna un generale malumore fra i tranvieri per nuove e rigorose disposizioni della Direzione della Società Romana. Il Consiglio di disciplina, riunitosi ieri, ha deliberato di punire i 21 tranvieri che furono imputati di avere cercato di riorganizzare la classe.

Si prevede uno sciopero di tranvieri.

Il generale Saletta non abbandonerà il servizio

Riceviamo e volontieri pubblichiamo:

« *Santa Margherita Ligure, 14, ore 9.*

« Prego smentire che io abbia in animo di lasciare il servizio. — Generale: *Saletta*. »

Dimostrazioni delle suffragiste a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Le suffragiste hanno tentato ieri sera un nuovo assalto contro la Camera dei comuni. Dopo un parapiglia assai vivace colla Polizia, che malmenò parecchie, 54 di esse furono arrestate, fra cui la signora Despard, sorella del generale French, che partecipò a tutte le dimostrazioni senza mai lasciarsi arrestare. La dimostrazione delle suffragiste è durata tutta la sera. Le dimostranti, in numero di 500, dopo essere state respinte una prima volta dalla Polizia, tennero una riunione. Indi ritornarono alla carica. Si dovette chiamare in tutta fretta un forte distaccamento di polizia, che sorveglia le entrate del palazzo. Inoltre un distaccamento di 500 altri agenti è tenuto in riserva. Le donne fanno delle cariche, dopo ognuna delle quali parecchie vengono arrestate. Gli arresti fatti sono circa una trentina.

Cinquantanove suffragiste sono state arrestate. Due tentativi sono fatti per penetrare nel Palazzo di Westminster. La Polizia si è mostrata assai brutale. Un certo numero di suffragiste furono ferite, più o meno gravemente. Parecchie di esse, delegate dei gruppi provinciali, erano giunte a Londra, per la prima volta, il mattino stesso. Un terzo attacco era progettato, ma non ebbe principio di esecuzione perchè la seduta è stata tolta più presto di quanto si credeva. Quando i deputati uscirono, gli agenti si riunirono e formarono ale ai deputati, permettendo loro di raggiungere le loro vetture senza inconvenienti.

La nevicata in Liguria. L'Asti-Ovada interrotta.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Abbiamo avuto oggi un'abbondantissima nevicata. Tutte le vie sono ricoperte di neve. Per qualche ora è rimasta quasi paralizzata la circolazione delle tranvie e delle vetture. In alcune linee suburbane la circolazione venne addirittura sospesa. Da un'ora la neve ha cessato di cadere, causa il vento impetuoso che spira. Se però verrà a cessare il vento, è probabile che la neve riprenda. In porto, causa la neve, furono sospesi tutti i lavori. Si ha notizia che rimase interrotta la linea Ovada-Asti presso Mele, dove la neve raggiunse l'altezza di 55 centimetri. A Ronco ha raggiunto 40 centimetri, a Novi 35 e a Busalla 30.

Un ricordo marmoreo allo scultore Rosa.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Oggi a Roma sulla facciata dell'Istituto di Belle Arti, in via Ripetta, è stato inaugurato un ricordo marmoreo allo scultore Ercole Rosa. Erano presenti il prefetto, Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti, e le principali notabilità del mondo artistico. Il ministro Rava inviò un telegramma di adesione di cui fu data lettura. Ettore Ferrari, quindi, lesse un applaudito discorso ricordando l'arte del Rosa, che rimarrà una nobile espressione della statuaria dei suoi tempi. Dopo Ferrari, il comm. Apolloni portò il saluto a nome del Comune di Roma. Alla lapide vennero appese tre corone, una del Comune di Roma, l'altra del Comitato, la terza dell'Istituto di Belle Arti.

Congresso regionale di insegnanti di scuole medie

Ci scrivono da Chivasso, 15:

Per iniziativa delle sezioni di Aosta, Casale, Chivasso ed Ivrea della F. N. I. S. M., avrà luogo in Chivasso, il 24 corrente, un Congresso di insegnanti delle scuole medie. Sono all'ordine del giorno i seguenti temi:

1° Legge sugli esami; 2° Insegnanti pareggiati; 3° Insegnanti di ginnastica; 4° Deficiente delle leggi giuridica ed economica; 5° Criteri d'assunzione in servizio; 6° Questione degli insegnanti di giornale inferiore; 7° Studi più importanti.

Sono relatori dei diversi temi i professori: Pareli Pietro, di Aosta; Corbelli Edgardo, di Torino; Giacoli Luigi, di Torino; Pisco Umberto, Tarsielli Vittorio, Bersano Arturo, di Casale; Bellini Raffaele e Ferettini Ettore, di Chivasso.

La riunione promette di riuscire importante per la attualità degli argomenti all'ordine del giorno e per il numero dei presenti ed aderenti.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 febbraio 1907 — ore 16.

Mercato sostenutissimo. Banca a 1311, 1310, e la Comit sulle 920, ma non molto attiva. Le Cementi in ottima tendenza a 463. Il gruppo dei valori d'automobili fermissimo; la Fiat chiude però in reazione abbastanza sensibile.

Azioni Banca d'Italia 1311, 1310.
» Banca Commerciale 918 1/2, 919.
» Fiat 530, 532, 534, 531, 536, 534, 525, 520.
» Itala 152 1/2, 153, 154, 155.
» Rapid 102, 101.
» Züst 105, 102.
» Cementi 463, 464, 463.

14 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 60.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 60.
Rendita Italiana 3 75 netto fine corr. 102 65, 102 60.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 6: denaro 123 125, lettera 123 325.
Londra 5: denaro 25 27, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:
Azioni Banca Italia 1311, 1313, 1313 1/2.
» » Commerciale 921, 921 1/2, 922, 922 1/2.
» Ferrovie Meridionali 776, 775.
» Diatto 534, 538, 530, 537.
» Fiat 528, 530, 535, 538, 536, 536, 532.
» Itala 153, 155, 157, 158, 156.
» Rapid 102, 103 1/2, 105, 104.
» Züst 105, 104.
» Cementi 464 1/2, 465, 464 1/2, 465.

Animatissimi su tutta la quota. Domandate le Comit che aperte a 921, chiudono a 924. Automobili attivi. Le Fiat da 528 a 538, 530, 532 con molta attività. Itala e Rapid in viva ripresa, le prime specialmente. Fermo le Züst a 103, 104.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 101 65.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 101 70.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 70.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 101 [illegible].

Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 919 — Credito Italiano 643 — Banca Roma 120 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 572 — Immobiliari 299 1/2 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 128 — Risanamento 68 — Meridionali 775 — Mediterranee 442 — Venete 222 — Navigazione G. I. 424 — Romana Omnibus 330 — Acqua Marcia 1685 — Condotte d'Acqua 454 — Gas 1364 — Pantanella 80 — Romana Zuccheri 90 — Terni 1670 — Ferriere 232 — Metallurgica 166 — Elba 526 — Ansaldo 252 — Piombino 220 — Antimonio 632 — Montecatini 192 — Eritrea 22 — Prodotti Chimici 184 — Aceto 478 — Solfato Rame 72 — Elettrochimica 180 — Carburo 1364 — Kerka 556 — Forni Elettrici 81.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:
Borsino del mattino, ore 12. — Continuarono anche stamane le buone compere. Il mercato si mantenne ancora fermo. Domandate la Raffineria L. L. a 383; Edison 803, 800; Terni 1643, 1658, 1660; Italo-Americana 329, 330; Elba 526, 527. La Rendita, poco trattata, si mantenne intorno a 102 60 fine mese. Cambi fermi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Fermezza generale, con numerosi affari. Terni da 1637 raggiunsero 1684, per chiudere a 1675. Edison 803, 800, 802; Rubattino 474, 480, 477; Raffinerie L. L. 385, 386; Industrie zuccheri 533 50; Ferriere 329, 332, 331; Lini 224; Elba 525, 529, 527; Italo-Americana 329, 331 50. Domandate pure le Gajo-Lampugnani a 300; Banca d'Italia 1307 50, 1310; Commerciale 918, 916, 917. Rendita 102 77 fine mese. Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:
Rendita 102 72 — Banca 1310 — Comit 918 50 — Credito 642 — Meridionali 774 — Mittel 443 — Rubattino 479 — Raffinerie 384 50 — Industrie 2335 — Eridania 1152, 1165, 1172, 1162 — Marsini 326, 329 — Terni 1637, 1678 — Armstrong 353, 352 — Elba 521, 528 — Savona 420, 426 — Molini 312, 315 — Semolerie 455, 460 — Carburo 1358, 1356 — Kerka 556, 560 — Imprese 120 — Itala 145, 152 — Rapid 95, 100 — Officine 638, 659 — Voltri 510, 512 — Banco Liguria 232, 235, 242, 239 — Ferriere Prà manca — Antimonio 632, 651.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 febbraio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	— —	102 72	102 70	— —
» » f. m.	— —	102 [illegible]	102 80	102 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	101 72	101 [illegible]	101 65
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1309 —	— —	1308 —
Meridionali	— —	774 —	774 —	778 —
Mediterranee	— —	442 50	442 50	443 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1780 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	554 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	474 —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	382 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	48 50	— —
Società Veneta	— —	— —	221 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	355 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	348 25	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	503 50	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	500 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	101 —	— —
Acqua Marcia	— —	1687 —	— —	— —
Immobiliare	— —	299 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	331 —	— —	— —
» Gas	— —	1363 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	451 —	— —	— —
Banco Roma	— —	120 —	120 —	119 —
Credito Italiano	— —	641 —	640 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1355 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	320 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	572 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	918 50	918 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	1655	— —
» Edison	— —	— —	800 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	68 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 075
Londra	— —	25 265	25 265	25 275
Germania	— —	123 15	123 17	123 15

Tendenza ferma.

Roma, 13 febbraio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 79 63	100 86 28
3 1/2 0/0 netto	101 79 69	100 06 66
3 0/0 lordo	72 26 65	71 06 66

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 13/16
Obbligazioni Lombardi	381 50
Cambio su l'Italia	perdita 1/32
Turco nuovo	86 02
Banca di Parigi	1532 —
Tunisine	454 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 65
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	117 50
Credito Fondiario	670 —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	151 25
Ferrovie Meridionali a termine	172 —
Rendita Russa nuova	82 50
Nuovo prestito Russo	90 70
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	3910 —
Cambio su Madrid	8 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 57

Tendenza ferma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)		9	13
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	28 90	30 —
» — per marzo	»	30 15	30 25
» — per marzo-aprile	»	30 25	30 40
» — a 4 mesi da marzo	»	30 30	30 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso su disp.	Fr.	31 —	32 —
» raffinato id.	»	58 75	58 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 37	35 25
» » a 4 mesi primi	»	35 37	35 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 11 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, invariata — Egiziani, ferma — Surata, invariata. — Domanda per il cotone in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	9.000	15.000
cui per la speculazione	» »	1.000	1.000
Esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Futuri Americani: tendenza ferma; domanda buona.			
per corrente	»	[illegible]	[illegible]
per febbraio-marzo	»	5 41/100	5 [illegible]
per aprile-maggio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Americani in rialzo 1/100.			

HAVRE, febbraio (sera)		11	13
Cotoni vend. fa	balle N.	3.700	3.510
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14.00	8.000
Mercato calmo.			

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pozzali e C.), ore 20,30: *Aida*, opera-ballo in quattro atti, di G. Verdi. Serata popolare. Ingresso per questa sera L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Conferenza dell'ing. Lorenzo d'Adda: *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur*, con proiezioni (a parziale beneficio della Lega Navale, Sezione di Torino) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il ladro*, commedia in tre atti, di E. Bernstein (Penultima recita). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss (Prima rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Onnibertti), ore 20,45: *La sabia*, commedia in un atto, di P. Bambosio; *Gigia a bala ancl*, commedia in tre atti, di L. Pietracqua — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 18; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

ANGIOLINA GIPPINI ved. MATTAI, LUIGIA GIPPINI ved. Ragazzoni coi figli cav. BENEDETTO e LUIGI, CAVAGLIANI LUIGI e famiglia, ERNESTO MATTAI, ROSA MATTAI e famiglia, la famiglia FILIPPONE, coll'animo straziato annunciano l'irreparabile perdita della loro diletta figlia, nipote e cugina

Agnese Mattai

avvenuta ieri, alle ore 21, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Varallo, 13 febbraio 1907.

UNA PRECE.

Ieri, alle ore 14, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il chiarissimo professore

Francesco Morone

d'anni 70.

Le nipoti sorelle GABUTTI, i parenti tutti, unitamente alle famiglie VASARIO e MONTECUCCO, ne dànno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 15 corr., alle 9,30, partendo da via Principe Tommaso, 31. 3555

Mercoledì, alle ore 23, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Agnello Giovanni

d'anni 55.

La moglie, i figli e congiunti tutti, addoloratissimi, ne partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 15 corr., alle ore 15,30, partendo da via Catania, 17.

Martedì mattina, alle ore 4, munita dei conforti religiosi

Barbara Balma-Tivola nata Chiadò-Puli

d'anni 77

cessava di vivere, lasciando nella più profonda desolazione i suoi figli, i nipoti e parenti tutti. [illegible]

Ieri mattina, verso le ore 6, consolata dei religiosi conforti, dopo brevissima malattia, fortemente sopportata, spirava, circondata dai figli,

Emilia Pagliuzzi ved. Bocca

I figli ENRICO, GIUSEPPINA e LUIGI; la sorella ANGIOLINA col marito Cav. ADOLFO SANSOLDO, Colonnello in ritiro; i cognati Comm. LUIGI SANSOLDO, Colonnello in ritiro, e Avv. PIER LUIGI ROSSI, Giudice di Tribunale, e i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega, per volontà espressa della cara defunta, di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo a Cavallermaggiore sabato, 16 corrente, alle ore 9. [illegible]

I figli ROBERTO e FELICE, addoloratissimi, partecipano la perdita dell'amato genitore

EUGENIO BERAUDO dei Conti di PRALORMO

Tenente-Generale a riposo

spirato stamane, alle ore 4,30, munito di tutti i conforti religiosi.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 15, alle ore 9,30, partendo da via Nazione, N. 5.

Torino, 13 febbraio 1907. c 3540

La famiglia MERLO e parenti della compianta

Merlo Teresa nata Boriglione

ringraziano vivamente quanti vollero intervenire al trasporto funebre. 3505

Stamane, alle ore 8, dopo penosissima malattia, spirava serenamente e cristianamente

Clementina Gambarova

I fratelli: CARLO colla moglie DELFINA GROSIO, e RICCARDO ne dànno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Seminario, N. 1.

Per espresso desiderio della Defunta non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 3532

Biella, 13 febbraio 1907.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Svariatissime applicazioni del Fermento puro di uva Jacquemin

— Il Dr. Deschampes riferisce il caso di un individuo, che andava quasi quotidianamente soggetto a dolori gastralgici provocati da *dispepsia* con *insufficienza delle vie biliari*. Fin dai primi giorni della somministrazione del *Fermento Jacquemin*, il paziente non ebbe più a soffrire le moleste gastralgie, che gli perturbavano in sommo grado la digestione, la quale quindi, cominciò a compiersi normalmente.

— Il Dr. Briot adoperò il *Fermento Jacquemin* in un individuo che aveva una spiccata mancanza di *appetito* e che *vomitava* subito dopo la ingestione dell'alimento. Il risultato fu dei più felici, poichè, dopo alquante settimane di cura, il paziente incominciò a fare *quattro pasti* al giorno, senza mai più avere il vomito.

— In un caso di *dispepsia cronica* dolorosissima, ribelle ai comuni mezzi di cura, l'uso del *Fermento Jacquemin* produsse rapidamente la calma dei dolori, aumento dell'appetito, facilità della digestione, regolarità nella funzione intestinale, sollevamento nelle forze. (Capelle Paul).

— Il prof. Maramaldi di Napoli, tra gli altri casi (*Nuovi medicamenti e nuovi metodi di cura*, 1905), ha comunicato quello di un chiarissimo avvocato del Foro napoletano, che soffriva da tempo di un'ostinata *stitichezza*, la quale gli provocava uno stato neurastenico dei più accentuati e lo metteva bene spesso in condizione di non potere affatto attendere ai suoi lavori intellettuali. Con due mesi di cura del *Fermento Jacquemin*, il paziente, secondo ebbe ad esprimersi, fu ridonato a *novella vita*.

Le riportate osservazioni dei miei eminenti colleghi non hanno bisogno d'essere commentate, i fatti ne sono la prova, e testimoniano altamente l'efficacia reale del *Fermento Jacquemin* nei diversi casi di *malattie della pelle e vizi del sangue*, di *affezioni gastriche o intestinali*.

Ai malati il trar partito dei nostri consigli e guarirsi coll'uso d'un prodotto *realmente efficace e scientifico*.

Dr. MONTIGNY.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi in Torino: ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO — Stabilimenti Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI — Farmacia TARICCO.

Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AEREONAUTICA.

L'ascensione notturna del pallone *Fides II.*

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,5:

Dal terreno sociale della Società Aeronautica Italiana è partito iersera il pallone *Fides II.* A bordo della navicella erano il pilota Enrico Halecher e Vermiglio Bini. La partenza è avvenuta alle ore 22,30. Assistevano il signor De Filippi, presidente della Società, e numerosi soci. L'aerostato si innalzò a mille metri, trasportato dal vento di sud-est, e si diresse verso Monterotondo.

Su Roma e dintorni si ebbe una serata magnifica: poi gli aeronauti superarono un denso strato di nuvole, elevandosi fino a duemilaseicento metri; passarono Monterotondo e Fara Sabina, e verso le ore 2 di stamane decisero di prendere terra. Il pilota Halecher diresse con molta abilità la manovra della discesa.

A qualche centinaio di metri da terra il vento impetuoso spinse il pallone verso un bosco della tenuta Ballori, e la discesa divenne emozionante.

Per circa mezz'ora la navicella fu sbattuta con violenza contro gli alti alberi, ed i viaggiatori dovettero reggersi per non essere sbalzati fuori. Finalmente alcuni contadini accorsi riuscirono ad afferrare la corda che era stata loro gettata, e assicurarono il pallone al tronco di un albero. I due aeronauti scesero alle ore 3,45. Essi pernottarono nel bosco, e stamane, alle ore 5,30, il solo Halecher partì novamente col pallone.

Un telegramma pervenuto alle ore 17 annuncia che Halecher è felicemente disceso alle ore 11 di stamane a Gualdo Tadino, presso Spoleto, dove la popolazione lo accolse festosamente, aiutandolo nelle operazioni di sgonfiamento ed imballaggio del pallone.

CINEGETICA.

La caccia al daino nella Campagna Romana

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,10:

Il *meet* d'oggi per la caccia al daino alle *Crocicchie* è riuscito brillantissimo, specialmente per l'intervento di numerosi automobili con signore giunti da Roma. Si notavano la contessa Patulli, la signora Giacchi, miss Kempt, la signora Vonviller.

Funzionava da *master* il signor Keyes. Il gruppo dei cavalieri era numeroso. Si notavano il marchese Casati, l'ambasciatore di Francia, il principe Caracciolo, il capitano Keyes, il conte Ledebur, il conte Dobsky, il conte Srodi, il conte Sobelbler, il conte Patulli, gli allievi della Scuola di Tor di Quinto.

Il primo daino che venne lanciato presso il luogo dell'appuntamento è stato subito ucciso dai cani. Il secondo daino, lanciato presso la località La Ricris, ha procurato un animato galoppo di 40 minuti. Si è poi gettato a nuoto nel lago di Bracciano, riuscendo così a sottrarsi all'inseguimento dei cani.

ALPINISMO.

Il primo Concorso internazionale di "Skys,,

Al Monginevro, favorito da un magnifico tempo, incominciò a svolgersi nella mattina di lunedì scorso il primo Concorso internazionale di *skys*, organizzato dal Club Alpino francese.

Erano presenti numerosi turisti e diversi distaccamenti di alpini italiani e francesi.

Si iniziò subito la corsa di fondo per la categoria dei giovani da dodici a sedici anni.

Nel pomeriggio giunse anche il generale Galliéni, governatore di Lione, accompagnato dai generali Pontavice e Laude, dal colonnello Fort, governatore provvisorio di Briançon, e da tutti i capi dei Corpi presenti.

Si fecero presentare ai delegati del ministro della guerra d'Italia, maggiore Ugo Porta e capitano Bassino, e quindi passarono in rivista gli alpini italiani.

Un giovane norvegese, il signor Smit Durbio, eseguì, fra l'entusiasmo dei presenti, dei salti da 25 a 30 metri.

L'inaugurazione d'un rifugio alpino

Sul monte Coltignone, con una simpatica cerimonia, è stato inaugurato il rifugio dello Sky-Club di Milano. Questo è posto in una eccellente posizione per lo scopo al quale è destinato. Si compone di una cucina, di una camera da pranzo e di tre camere al primo piano con dodici letti.

Alla cerimonia erano rappresentate le Sezioni del Club Alpino di Milano e di Bergamo, la Società Escursionisti Milanesi, lo Sky-Club Gotthard e la Società Escursionisti Lecchesi.

Importante ascensione invernale

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 20:

L'alpinista Lesona, con due guide, ha compiuto un'importante ascensione al Breithorn. La neve era altissima; impiegò 48 ore.

AUTOMOBILISMO.

Il circuito per il Grand Prix di Francia definitivamente stabilito.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Nella seduta d'oggi la Commissione sportiva dell'Automobile-Club di Francia ha scelto il circuito della Senna inferiore come teatro del prossimo Grand Prix automobilistico.

I circuiti proposti per il Grand Prix erano i seguenti:

Circuito della Marne, che va per Châlons, Thiéblemont, Chaintrix, Bergères, Les Vertus, Fère Champenoise, Sommesous e Châlons; circa 85 Km.

Circuito dell'Eure, per Evreux, Quattro strade, Conches, Breteuil, Danville, giro delle strade di Moriancourt ed Evreux; Km. 88.

Circuito della Senna inferiore: Dieppe, Envermeu, Londinières, Eu e Dieppe; circa 81 Km.

Quest'ultimo, che è quello prescelto, ha un percorso eccellente sotto ogni rapporto. L'attraversamento di Eu non è noioso; esso non è molto lungo ed ha un solo *virage*, seguito da una salita al 7 per cento.

Le vetture iscritte al Grand Prix a tutt'oggi sono le seguenti:

1. Bayard-A. Clément I (Alb. Clément).
2. Bayard-A. Clément II (Garget).
3. Bayard-A. Clément III (Gauderman).
4. Darracq I (Wagner).
5. Darracq II (Henriot).
6. Darracq III (Demogeot).
7. Motobloc I (X...).
8. Motobloc II (X...).
9. Motobloc III (X...).
10. Corre I (D'Heepel).
11. Panhard-Levassor I (Heath).
12. Panhard-Levassor II (Teste).
13. Panhard-Levassor III (Tart).
14. Renault I (Sisz).
15. Renault II (Edmond).
16. Renault III (Richez).
17. Lorraine-Dietrich I (Duray).
18. Lorraine-Dietrich II (Rougier).
19. Lorraine-Dietrich III (Gabriel).
20. Germain (Degrais).
21. Germain (Roch-Brault).
22. Germain (Perpère).
23. Weigel I (Leo Guinness).
24. Weigel II (Weigel).
— Porthos (Stricker).
25. Brasier I (Barillier).
27. Brasier II (Baras).
28. Brasier III (Bablot).
29. Dufaux-Marchand (F. Dufaux).
30. Aquila-Italiana (X...).
31. Christie (Christie).
32. Mercedes I (Jenatzy).
33. Mercedes II (Salzer).
34. Mercedes III (Willy Pöge).

F. d. B.

Il principe Borghese iscritto alla gara Pechino-Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2

Il principe Scipione Borghese ha spedito al *Matin* il seguente dispaccio:

« *Roma - Palazzo Borghese.* — Mi iscrivo alla vostra prova Parigi-Pechino-Parigi. Vi sarei riconoscentissimo se voleste farmi conoscere al più presto possibile i particolari, perchè io possa prepararmi. — *Principe Scipione Borghese.* »

Finora 30 persone, tra costruttori e conduttori, si sono impegnate a questa prova formidabile.

Esse si sono recate al *Matin* avant'ieri e hanno appreso che occorrerà prepararsi a spedire la vetture fin dal 24 aprile prossimo a Pechino, luogo di partenza. I viaggiatori partiranno più tardi. *(Matin).*

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 16:

Le iscrizioni alla targa Florio aumentano di giorno in giorno. Oggi ne abbiamo altre tre, e cioè quelle di tre vetture della Società Italiana Deluca-Daimler.

La IV Esposizione d'automobili di Torino.

Nonostante la neve caduta ieri, i lavori di preparazione della grande Mostra internazionale procedono con la massima alacrità, e tutto assicura che per sabato mattina il *Salon* sarà al completo. Alla cerimonia inaugurale presenzieranno il Duca di Genova, il rappresentante del Governo, il sindaco e le altre Autorità cittadine.

Per norma degli interessati rammentiamo che per assistere all'inaugurazione è indispensabile uno speciale biglietto d'invito, e che gli abbonamenti di entrata si possono ottenere alla sede dell'Automobile-Club, via Bogino, 13, a quella del Touring-Club, via Venti Settembre, N. 11, e all'Esposizione stessa.

— Il 13 corr. si è radunata la Giuria per il concorso artistico per i bozzetti di stampe e cartoline a soggetto automobilistico. Essa ha ammesso al concorso tutti i bozzetti presentati, meno quello sottoscritto col motto: « O tempora o mores ». Le serie di cartoline recanti i motti: « Loto » e « Plinius » furono ammesse all'Esposizione, ma fuori concorso, essendo di dimensioni superiori a quelle prescritte dal regolamento.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Foscio, segretario amministrativo a Sondrio, è trasferito a Novara — Masari, ufficiale d'ordine ad Udine, è trasferito a Torino.

Cavazzuti, commissario alle Dogane a Genova, è trasferito a Roma, presso la Segreteria del Collegio dei periti doganali — Contin, commissario alle Dogane di Roma, è trasferito a Genova.

Scardaccione, vice-agente presso l'Agenzia delle imposte a Genova, in aspettativa per motivi di salute, è, per sua domanda, richiamato in attività di servizio e destinato all'Agenzia di Genova — Gattechi, agente delle imposte a Dronero, è trasferito a Foiano della Chiana — Gerino, agente presso l'Agenzia di Orvieto, è trasferito a Dronero.

Tettamanzi, ingegnere del Catasto, è trasferito da Torino a Como.

Gatti, vice-segretario di ragioneria a Salerno, è trasferito a Torino.

La gravissima accusa lanciata da una suicida.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La signora Vittoria Mazzaferri, una signora di 34 anni, romana, viveva separata da suo marito, il signor Caldani, impiegato. La separazione datava da dodici anni. Due figli, due buoni giovinetti intelligenti, sono ora rinchiusi in due collegi, uno a Velletri e l'altro a Roma. Sposa, la Mazzaferri aveva dovuto rinunziare alle dolcezze del matrimonio; madre, aveva dovuto sopportare che i figli vivessero lontani. La misera signora cadde ammalata. La nevrastenia le tolse la tranquillità dell'anima e la rese triste ed agitata. Allora, ritenendo che la morte l'avrebbe liberata dalle sue sofferenze, poichè i medici curanti non erano riusciti a guarirla, decise di avvelenarsi. Il primo tentativo di suicidio non ebbe gravi conseguenze per la piccola quantità del veleno ingerito. Nonostante l'assidua sorveglianza dei parenti, la povera signora era riuscita a procurarsi una dose di stricnina, che ingoiò dodici giorni sono, cioè il primo del mese. Fu ricoverata nell'Ospedale di Sant'Antonio, ove si spegneva lo scorso sabato. Senonchè — riferisce il *Giornale d'Italia* — dopo qualche giorno, quando si avvide che la morte era imminente, la signora espresse il desiderio, una mattina, di parlare con un funzionario, dovendo fare a lui una rivelazione. Giunse subito all'ospedale il cav. Vescovi, commissario di pubblica sicurezza del Viminale, che si avvicinò al letto della moribonda e la invitò a parlare. Mentre il respiro diveniva sempre più affannoso e le forze stavano per mancare, la signora Vittoria narrò con un filo di voce di essere andata nello studio di un dentista che conosceva e di avergli domandato del veleno, dicendogli che desiderava morire. Il dentista le aveva venduto, per il prezzo di 25 lire, due cartine di stricnina.

La confessione, alla quale fu anche presente il dottor Mazzaro per desiderio del commissario, è gravissima. Il funzionario di pubblica sicurezza volle subito interrogare il dentista, il quale ha lo studio in una via centralissima, secondo il *Giornale d'Italia*. Il professionista, però, pur ammettendo di aver conosciuto la signora Mazzaferri, negò di averle data la stricnina. Il commissario cav. Vescovi presentò un rapporto all'Autorità giudiziaria, che ordinò l'autopsia della povera morta. Ieri mattina, nella camera incisoria dell'Ospedale di Sant'Antonio, fu eseguito il sezionamento del cadavere, presente il giudice istruttore avv. Todeschi. Alcuni visceri furono chiusi in barattoli e trasportati negli uffici della Procura del Re al Lungo Tevere Mellini, essendo intenzione del giudice istruttore di far eseguire anche un'analisi chimica. I parenti della povera vittima ritengono che la giovane abbia parlato con sincerità e con vera assoluta lealtà al commissario cav. Vescovi, e deplorano l'opera del dentista, che, per guadagnare poche lire, consegnò il veleno alla signora invece di opporsi alla sua richiesta e dissuaderla dall'insano proposito. La famiglia, intanto, si è costituita Parte civile. La famiglia teme che il dentista possa allontanarsi da un momento all'altro da Roma. Il giudice istruttore avv. Todeschi non ha spiccato sino ad oggi mandato di arresto per il dentista, e ciò fa supporre che non sono stati ancora raccolti elementi tali da ritenere il dentista veramente colpevole. I magistrati, le Autorità, i medici e la famiglia dell'estinta serbano profondo silenzio dell'accaduto, onde tenere celato il grave fatto per lasciare compiere l'istruttoria.

Il cadavere di un assassinato in un torrente.

Ci telegrafano da Benevento, 13, ore 21:

Nel torrente di Terni, sotto il ponte carrozzabile di San Salvatore Telesino, è stato rinvenuto, barbaramente assassinato, certo Del Maturo Vincenzo. Nessuna notizia degli assassini.

Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Le notizie arrivate quest'oggi dalla Borsa di New York e di Londra hanno influito notevolmente sul mercato della Borsa a Parigi, nel senso che il carattere generale del mercato è stato soddisfacentissimo. Occorre aggiungere, per essere esatti e senza ricercare ciò che può esservi di vero o di fantastico in una simile voce, che la Borsa è stata meglio disposta pel fatto che si annunciava come prossima la caduta del Ministero Clemenceau e la costituzione di un Gabinetto nel quale entrerebbero gli ex-ministri Rouvier, Etienne e Berteaux. Il fatto è che il 3 0/0, dopo aver cominciato molto calmo a 95 30, è giunto progressivamente fino a 95 55 al contanti. Le casse pubbliche hanno acquistato per 35,000 franchi di Rendita.

BORSA DI VIENNA, 13

Credito Austriaco	668 50	Lire italiane (carta)	95 45
Lombarde	167 75	Rend. Aust. (arg.)	99 10
B. Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	99 00
Austriache	688 25	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungar. ex	1763 —	Rend. Austr. in oro	117 35
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	96 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	418 50
Cambio su Londra	241 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	226 40	Ferr. Meridionali	134 50
Rendita Italiana	103 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 00	Russo (contanti)	115 40
Rend. Turca 1 0/0	93 91		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	87 —	Russo	83 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	71 —
Argento fino	31 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	100 000
Spagnuolo	95 3/4		
Turco nuovo	95 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	119,000
Egiziano 1903	108 1/4		
Giappone	88 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,04** (giornaliero).

Roma, 11-16 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,05** (settimanale).

Genova, 13 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 04 1/2; Londra 25 27 3/4; Germania 123 15 —; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 71 1/2.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dal 13 febbraio 1907.

Organzini	C. 12	Kg.	1109,33
Trame	» —	»	—,—
Greggie	» 9	»	798,71
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 21	Kg.	1908,04
Sete pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 21	Kg.	1908,04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 227	Kg.	21690,1
Pesati	» 36	»	2183,57

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 febbraio 1907.

Risi. — Mercato sostenuto e con tendenza all'aumento.

Riso Carolina Excelsior L. 45 — Id. O O O L. 43 — Id. O O L. 41 — Id. Camolino L. 37 — Id. naturale L. 35 — Mezzo riso Carolina brillato L. 25 — Riso brillato extra gigante L. 39 — Id. A A A L. 37 — Id. A A L. 35 50 — Id. A L. 34 — Mezzo riso brillato L. 25 — Riso Camolino 1ª qualità L. 35 50 — Id. 2ª qualità L. 34 50 — Riso naturale extra 12 stelle L. 33 50 — Id. 8 stelle L. 32 50 — Id. 6 stelle L. 31 50 — Id. 3 stelle L. 30 50 — Mezzo riso Camolino L. 23 — Riso giapponese brillato L. 33 — Id. Camolino L. 31 — Id. mercantile buono L. 30 — Id. id. andante L. 29.

Carboni. — I rilevanti aumenti verificatisi sugli esteri mercati, causa il rincaro dei noli, nonchè le gravi spese cui devono sottostare i ricevitori di carbone per lo scarico e spedizione del combustibile, hanno prodotto un aumento nei prezzi anche sul nostro mercato, e tutto fa, purtroppo, temere che tale aumento continuerà ancora se non si rimedia e presto ad eliminare tali difficoltà.

Newcastle da gas qualità primaria, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 31 25 a 32 — Newcastle da gas buona qualità, come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearith, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 30 50 a 31 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 33 50 a 34 — Scozia, Best Hamilton Ell da L. 32 50 a 33 — Id. Best Splint da L. 32 50 a 33 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da L. 31 50 a 32 — Liverpool Rushy Park da L. 34 50 a 35 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 50 a 51 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 49 a 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Rose, Tredegar, Western Walley, da L. 46 a 48 — Newport qualità secondaria, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 45 a 47 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 48 a 49 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic e Pacific, da L. 42 a 46 — Coke metallurgico original Victoria Garesfield da L. 50 a 52 — Coke metallurgico nazionale, sopra vagone Savona, da L. 45 a 46 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento da L. 42 a 43 Antracite minuta da L. 18 a 20 — Id. pisello da L. 41 a 42 — Id. Cobbles da L. 44 a 46 — Id. Hubbly Culm da L. 27 a 28 — Id. grossa da L. 44 a 45 — Terra refrattaria inglese da L. 45 a 50. — Il tutto alla tonnellata.

Mattoni refrattari inglesi E. M. da L. 160 a 165 al mille. Sul vagone per contanti senza sconto.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 117 50.

Londra, 13 — Argento puro in lingotti all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 — L'argento si quota a centesimi di dollari 68 5/8 per oncia *troy* del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,1; ore 15: 729,7; ore 21: 729,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-neve; ore 15: coperto-neve; ore 21: coperto.

Neve fusa millim. 7,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 1,5 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 2,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 1,8

14 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34; tramonta alle ore 17, minuti 55.

Giorno della luna 3ª.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 0,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,8

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole — Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI giovane ingegnere disposto entrare commercio per vendita macchine e metalli a stipendio fisso od a provvigione. — Rispondere C. G. M. 7, fermo posta, Torino. c 3364

COTONIFICIO Alta Italia cerca chimico tintore, appretatore che conosca a fondo lavorazione biancheria e tessuti tinti. — Scrivere cassetta c 3357, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DATTILOGRAFO esperto e veloce cercasi da importante Istituto. Sarà data la preferenza a chi conosce la stenografia. Impiego stabile, dopo esperimento, retribuito, di un anno. Età non superiore ai 30. Referenze ottime. — Scrivere cassetta c 3165, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER portineria cercasi contadino ammogliato senza prole. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Rivolgersi Conceria Francesco BRUNO, via al Fortino, 11. c3351

SAN Francisco (California). Banca cerca buon corrispondente italiano, pratico lavoro cambi, portafoglio estero, contabilità. Desiderabile qualche conoscenza lingua inglese, scrittura macchina, stenografia. Azienda etrologica senza provetto contabile, disposto anche occuparsi lavoro tecnico. Età entrambi, ottime condizioni, bell'avvenire, purchè persone attive, serie, fermi propositi. — Inviare offerte dettagliate, con referenze: DINO DINI, posta, Genova. 3455 G

Domande d'impiego. 2

FARMACISTA neo-diplomato, ottime referenze, farebbe pratica presso buona farmacia. Pretese minime. — Scrivere cassetta c 3479, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI. Disegnatore, abilissimo vendita, arredamenti artistici, stabilirebbesi Torino. — LEONARDI Leopoldo, posta, Milano. 3490 M

PERSONA pratica lavori studio e che sa scrivere a macchina, cerca posto come contabile o corrispondente presso Casa commerciale o stabilimento. — Scrivere cassetta N. c 3320, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTASEIENNE, vedova di bella presenza, cerca subito posto presso persona sola. — LINA; rivolgersi portinaia e scrivere Corso Re Umberto, 31. c 3478

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTI volonterosi. Occorrono da 10-30 mila per lanciare scoperta mondiale, brevettata. — Scrivere cassetta c 3455, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA elegante, centrale, angolo, forte reddito, cedesi anche parte mora. — FASOGLIO, via Garibaldi, 18. c 3462

GRANDIOSA Bottiglieria centrale Torino, avviatissima, cantina primo ordine, cedesi ritiro commercio. Importo 25.000 circa. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4. c3498

LATTE nostrale quintali venti circa giornalieri vendesi pel prossimo San Giorgio, locali per lavorazione ampi, moderni porcili. — Rivolgersi Latteria Campiglione. c3443

MAGAZZINO legna e carbone, con ample tettoie, provveditore Casa Reale, rimettesi per ritiro commercio. Rivolgersi corso Regina Margherita, 118. 3313

RIMETTO ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c 3429

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa di nuova costruzione, valore 100-150,000. — Rivolgersi CERRUTI, via Porta Palatina, 6, Torino. c 3425

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

INDUSTRIALE desidera impiantare vicino Torino con linea tranviaria o ferrovia stabilimento con impiego immediato costante circa sessanta operaie. Dirigere offerte precise di località ed eventuale forza disponibile nonchè facilitazioni speciali. — Scrivere cassetta 3868, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

APPARTAMENTO comodissimo, ben disposto, Pensione, camera famigliare. — Sant'Anselmo, 17. c 3456

GRANDIOSA, elegante camera mobigliata, comfort, ambiente signorile (Porta Nuova) offre a signore distinto; occorrendo anche salotto. — 115, posta. Piazza Lagrange. c 3480

PENSIONE cercano tre giovani mel presso distinta famiglia o persona sola Borgo San Salvario. — Indirizzare offerte A. V. L., Ufficio postale via Berthollet. c 3492

Annunzi varii. 7

FRANCESE insegnato metodo Berlitz celerissimo. Traduzioni. Professore DELON, Roma, 45. c3305

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 1 b. c 3504

LINGUA FRANCESE. Insegnamento serio, razionale principianti. Perfezionamento, conversazione, corrispondenza. Traduzioni. Professori nazionalità. — MONNET e MEILLER, via Arcivescovado, 1 B. c 3505

LINGUA inglese insegnata rapidamente col metodo accelerato « Lysle ». — Conversazione, corrispondenza, traduzioni. — Prof. LYSLE, via Bogino, 4, piano 1°. c 3497

PROFESSORESSA André, 19, via Maria Vittoria. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c 3159

VENDESI d'occasione bella pariglia di cavalle baje di sangue, sanissime, docili, di vera confidenza e d'uso sicuro per famiglia. — Scrivere alla cassetta c 3966, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ADELE. Sabato parto e ritorno martedì. Veglione Carignano aspettato invano addoloratissimo. c 3503

BELLA signora veletta viola, seguita martedì ore 12, corsi Umberto, Oporto, è pregata vivamente indicare mezzo corrispondere. — FRANCESCO 27, posta, Torino. c 3327

CICLAMINO. Ricevo lettera addoloratissima. Inserzione domenica non mia. Sempre adoroti. Costernato equivoco, rassicureroti sabato. Tuo... c 3515

DOMINO!!... Mistero. Spiacquemi molto, addoloratissimo. Peggio per voi? Dai vostri consigli più non potrò farne tesoro? Desiderio vivo effettuarli mi anima sperare ancora. Abbiate fiducia nella vera e profonda devozione di I. P., fermo posta, Succursale 21. c 3492

IRIS. Bella mia.... Non temere contrordini; sarò appuntamento giorno fissato, salvo condizioni più favorevoli medesima settimana; scrivimi se ciò è possibile, poichè soggiorno sarebbe maggiore. Intanto tuo amore frena miei sensi impazienti espandersi teco. c 3507

MANTELLO velluto, ore 12 lunedì, vistala sola portici. Se vuole scriva passo. c 3510

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (251)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Mio caro figlio, hai ragione..... Fa quello che « vorrai..... Conducimi la donna da te scelta..... « Sai tu che io amerò in lei, e, se ella farà la tua « felicità, io vivrò alle sue ginocchia, perchè non « ho che un amore: Te! T'abbraccio, mio Gio« vanni, con tutte le forze. — Tua madre. »

Renata aveva scorso quelle poche righe con gli occhi pieni di lacrime. Giovanni la tenne ambe le mani. Renata vi mise le sue. Giovanni l'attirò a sè dolcemente e le loro labbra si congiunsero in un primo ardente bacio.

Rientrando nel vecchio castello trovarono Giovanna e il barone de Restend che passeggiavano dinanzi alla porta.

— Vi aspettavamo — disse il barone. — Dove diamine vi eravate cacciati?

Villedieu distese il braccio verso gli abeti:

— Laggiù — disse. — Noi chiacchieravamo.....

Giovanna si avvicinò alla sua amica, la guardò in viso, vide gl'occhi di lei ancora umidi e comprese tutto.

— Ah, il mio presentimento non m'ingannava! — disse gettandosi nelle braccia di Renata.

La normanna passò dalle braccia della moglie in quelle del marito, il quale le disse all'orecchio:

— Anch'io vi avrei amata, e vi amo diggià, Renata, come una sorella della mia Giovanna!

Due giorni dopo la piccola colonia lasciava il Rantaberg e prima del suo arrivo a Parigi le pubblicazioni di matrimonio erano già fatte.

Per non perder tempo, Giovanni Villedieu si era servito del telegrafo.

Contemplando la sua futura sposa nel treno che li trasportava, ei si diceva che le invenzioni moderne hanno talvolta del buono.

XXIV.

Nozze!

Il conte Saverio de Rouvres aveva promesso al suo amico Chevillon di servirgli da testimone nel suo matrimonio con Marcella.

Il giorno era venuto. Era un sabato della fine di settembre. Marcella era raggiante.

Erano le dieci del mattino. L'artista trovavasi nel suo studio, seduto avanti al cavalletto, come se la giornata non fosse stata per nulla diversa dalle altre.

Marcella si avvicinò all'improvviso a lui, uscendo dal suo gabinetto chiuso da paraventi, in un angolo dello studio.

Marcella guardò la tela.

Il paesaggio era molto grazioso, con un mulino a vento ben situato su un'altura e dei campi di grano e di leguminose che scendevano dall'alto di un poggio fino al margine di un canaletto coperto di ontani e di salici.

— Andiamo, Fred, — disse lei; — non lavorar più. Sai che è festa oggi. Fra un'ora bisogna essere al Municipio. Vestiti.

Egli la guardò con occhi d'amore.

Ella era vestita press'a poco come d'ordinario, non molto meglio, d'un costume grigio, sul quale aveva messo una giacchetta nera, molto semplice; aveva soltanto sostituito il suo consueto con un cappellino ornato di umili violette.

— Abbracciami. Vado a cambiar la camicia e a infilare la *redingote*.

Entrò il domestico ad annunziare il signore e la signora Lacroix.

Marcella si affrettò a distribuire strette di mano, dicendo:

— Come siete gentili di essere venuti! Figuratevi che mi sono dimenticata di ordinare le carrozze.....

— Tanto meglio. Ci servirà per sgranchirci un po' le gambe!

Il signor Lacroix, un cugino di Chevillon, press'a poco della stessa età di lui, figlio di un padre che aveva fatto fortuna nel commercio degli olii prima dell'introduzione del petrolio, faceva parte della numerosa schiera di coloro che « se la passano allegramente ».

Come tanti altri, egli aveva sposata la sua amante, amicissima di Marcella, e non aveva avuto a dolersene.

Esaminò il paesaggio del mulino a vento, girò intorno per lo studio e disse:

— E' sempre divertente passare il proprio tempo a scarabocchiare di queste cianfrusaglie..... Io non ho saputo fare mai niente della mia dieci dita, e sono pigro come una lucertola.....

Il vecchio servo ricomparve, per dire che il signor Lenor faceva sapere che si troverebbe direttamente al Municipio, con il signore e la signora Picard.

Chevillon riapparì, bello, ma tutto sconcertato di vedersi chiuso nella *redingote* delle grandi occasioni, anzichè nel suo camiciotto.

Marcella gli rifece il nodo della cravatta con estrema cura, dicendogli:

— Se sapessi come sono felice!

Si udì strepito di carrozza che si fermava davanti alla porta.

Il conte Saverio entrò.

Ebbero luogo le presentazioni, e poi Chevillon disse al suo antico compagno, che aveva un'aria molto graziosa:

— Credevo che non saresti venuto..... Tre giorni fa sono passato in via de Varennes, e mi dissero che eri assente, in viaggio, e che ignoravano dove ti trovassi.....

— Non avevo forse dato a te, mio vecchio compagno, mio solo amico..... la mia parola? Sarei ritornato dall'estremo del mondo..... Andiamo?

— Se vuoi! Facci posto nella tua carrozza.

— Con piacere. Quanti siamo?

— Cinque. Gli altri ci aspettano al Municipio.

Fu una sposalizio gaio.

Erano nella sala dei matrimoni due pittori già abbastanza rinomati, delle donne senza pretensioni, ma amabili; la sposa raggiava; il marito era felice della felicità della sua amica. Lo stesso viso del conte de Rouvres non stonava nella riunione. La sua presenza rialzava un po', come tenuta, la media degli invitati di Chevillon.

Ciononostante, fra quelle persone oneste, dal cuore tranquillo, egli doveva abbandonarsi a ben tristi riflessioni.

Alle tre pomeridiane la festa era finita. Gli invitati alla colazione se ne andarono ciascuno dalla sua parte, mentre Marcella e Fred ritornavano in casa loro, nella vettura che li aveva portati al Municipio e alla chiesa, e di là al *Restaurant Lathuile*.

Giunti alla porta, il conte disse alla giovane, già saltata sul marciapiede:

— Mi permettete di rapirvi vostro marito?

— Se non è per molto tempo.....

Marcella rientrò in casa.

Il pittore non aveva pronunziato una parola, sorpreso dal brusco cambiamento del suo amico.

Il conte dette i suoi ordini. Il *landau* discese verso i *boulevards* e in pochi istanti arrivò al palazzo di via de Varennes. Il conte e Chevillon salirono al primo piano e vi si rinchiusero.

Quando il pittore ne uscì, era di una pallidezza mortale, più sconvolto del suo amico, che lo accompagnò fino alla gran porta della strada. Ivi il conte gli disse:

— Non vuoi che ti faccia ricondurre?

— No. Preferisco ritornare a casa a piedi..... Capirai..... Ho bisogno di rimettermi..... Sono costernato, abbattuto... Bisogna riflettere ancora... Ci rivedremo.....

— Non lo credo. Addio.

— Non dire addio!.. E' una parola troppo dolorosa... Sei uomo... A rivederci... Ti scriverò... Comprendo la tua disperazione, il tuo stato..... Vorrei sostenerti, ridarti dell'energia..... Ma non ne ho più io stesso dopo tale rivelazione..... Aspetta..... Pensa che se le buone azioni si riparano le altre..... Ti scriverò.....

Prendendo poi le mano al suo amico d'infanzia, la strinse con forza, dicendo:

— Io resto tuo amico..... malgrado tutto..... A rivederci.....

E si allontanò a gran passi.

Saverio lo seguì con gli occhi, finchè scomparve al prossimo crocevia. Poi, risalì per rientrare nel salone che aveva lasciato allora allora.

Sul pianerottolo trovò Luisa, che lo aspettava, in piedi, vicino alla porta.

— Che volete? — le chiese.

— Una parola di perdono per il male che vi ho fatto.

Egli la fece entrare, e, non appena richiusa la porta, le disse:

— Io non vi serbo rancore. Ho troppi falli, troppi delitti da rimproverarmi per non perdonare agli altri.....

— Pietro mi ha detto che partite..... Starete lontano un pezzo?

— Non so; ma siate sicura che mi ricorderò soltanto dell'o bello ore che vi debbo, e dimenticherò tutto il resto. Assicurerò anche il vostro avvenire. Non temete di nulla!

E le offrì la mano. Luisa se la strinse contro il cuore, singhiozzando: — Perdono! Perdono!

(Continua)

I migliori BISCOTTI

sono quelli della

DORA BISCUITS C°

(Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed affini)

Due diplomi d'onore Milano 1906

1° CATALOGO

	N° per chilo	Prezzi
Amaretti	130	2 50
Cinderella	220	2 50
Cavour	140	2 50
Campagna	100	2 50
Cherry Cake	80	3 00
Cream Cracker (Specialità)	130	2 50
Charms	820	1 00
Duca degli Abruzzi	180	2 50
D. T.	100	2 00
Eridano	230	2 50
Elena	150	2 50
Five o' clock (Specialità)	190	2 50
Gemme	1950	1 00
Italian Wafer	180	2 00
Kindergarten	1000	1 00
London	180	2 00
Lorne (Specialità)	155	3 00
Marie	160	2 00
Milk (Specialità)	180	2 00
Maitre d'hôtel (Specialità)	140	3 00
Milano	160	2 00
Nic-Nac	450	1 00
Novellini	220	2 00
Nastrini	290	2 00
Oysterette (Specialità) salati	1150	2 50
Oyster Cracker (Specialità) salati	800	2 50
Pietro Micca (Specialità)	180	1 50
Popular assortiti		1 75
Petit-beurre	160	2 00
Shells (Specialità)	160	3 00
Sporting (Specialità)	160	2 50
Spugne	120	2 50
Zoological	430	1 00
Croccanti	90	2 50
Biscotti Lagaccio	100	1 50
Juliette	181	2 50
Sicilia	140	2 50
Oat Meal (Specialità)	170	3 00
Africano	216	2 00
Coconut drops (Specialità)	135	2 00
" **cream**	120	2 50
WAFERS		
Dora (Specialità)	340	5 50
Dora Torino	900	5 50
Italia (Specialità)	200	6 50
Regina crema nocciola	160	5 50
Regina frutti ass. (Specialità)	300	5 50
Sugar Wafer	800	5 50
CARAMELLE		
Prima qualità		L. 0 30 l'etto
Seconda qualità		» 0 25 id.
DROPS		
Assortiti		L. 0 40 l'etto

AVVERTENZA — *Per conservare ai biscotti fragranza e sofficità si devono tenere in luogo perfettamente asciutto, non esposti all'aria ed al sole.*

Spedizione anche per pacchi postali. 8406
Sconto ai rivenditori secondo l'ordinazione.

VINI

estratini e superiori da pasto a lire **13** la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire **2.25** al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 2 0/0. — Marsala fattorie particolari. 1615

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

I 6 milioni dello Stato pel R. Lotto

in pieno pericolo. 8501

Giuocatori! Escludendo elogi di convincimento, offro ai martiri del lotto una **Quaterna certissima in 5 numeri**, da giuocarsi per la sola estrazione del 23 Febbraio sulla ruota di Napoli. Non mi qualifico assistito, monaco, magnetico, ecc., ma semplice dilettante: e se mi presento al pubblico è pel solo scopo di dar prova solenne del mio studio sul lotto. Senza spavalderia, chi vuol effettuare qualche scommessa son pronto a soddisfarlo. Per le enormi spese fatte invio i miei 5 numeri mediante la meschina somma di **L. 1,40**, e chi dichiara compensarmi il 10 0/0 dopo vincita. Chi non scrive tale dichiarazione deve spedire L. 50. Inviate cartolina-vaglia all'incaricato **Falerio Adamo, posta n. 100, Napoli**, poichè per ragioni professionali non posso io stesso eseguire le spedizioni, specie perchè spedisconsi con posta raccomandata. Con stima credetemi **Ugo Scori, prof. di matematica.**

FIALINE PAGLIANO

Soluzioni sterilizzate per iniezioni

Fiale di: Caffeina - Chinina - Cocaina - Ergotina - Etere Cacodilato sodio - Glicerofosfato ferro - Calomelano - Morfina - Stricnina, ecc.

Lire **una** la scatola - Posta lire **1,20**.
Siringhe cautchou nichelate, argentate L. **1 - 1,50**.
Laboratorio Farmaceutico Pagliano,
—(TORINO - *Via Pinza*, 5 - TORINO)— 3119

CASA DI CURA DI Chirurgia Generale e Ginecologia

TORINO - *Via Villa della Regina*, 19 - TORINO
—(TELEFONO 27-39)—

Direttore: Prof. dott. **G. B. BOCCASSO**, *docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella Regia Università di Torino.*
Aiuto interno: Dottor FERRUCCIO FERRERO, *Medico-Chirurgo.* (1901

CONSULTI PRIVATI ore 10 (giorni feriali)

LA CASA ha la sua sede in appostia palazzina con amplo giardino. Ivi si praticano tutte le operazioni chirurgiche comprese quelle riflettenti le malattie delle donne e dei bambini. L'Amministrazione e l'assistenza sono di esclusiva pertinenza delle **RR. Suore Vegliatrici Domenicane**, che hanno, a tale scopo, trasferito il nuovo loro domicilio nella stessa via al n. 17.

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima con Sede in TORINO.

Capitale L. 1,500,000 - Versato L. 1,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 25 febbraio 1907, alle ore 14 1/2, alla Sede sociale (via Susa, N. 7), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906;
3.o Elezione di cinque Amministratori;
4.o Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5.o Determinazione dell'indennità al Collegio sindacale per l'esercizio 1907.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Santa Teresa, 11, entro il giorno 19 febbraio corrente.

Qualora per mancanza del numero legale degli intervenuti all'Assemblea, questa non potesse aver luogo, i signori Azionisti s'intendono fin d'ora convocati in adunanza di seconda convocazione per il giorno 1 marzo p. v., stessa ora e luogo. 3062

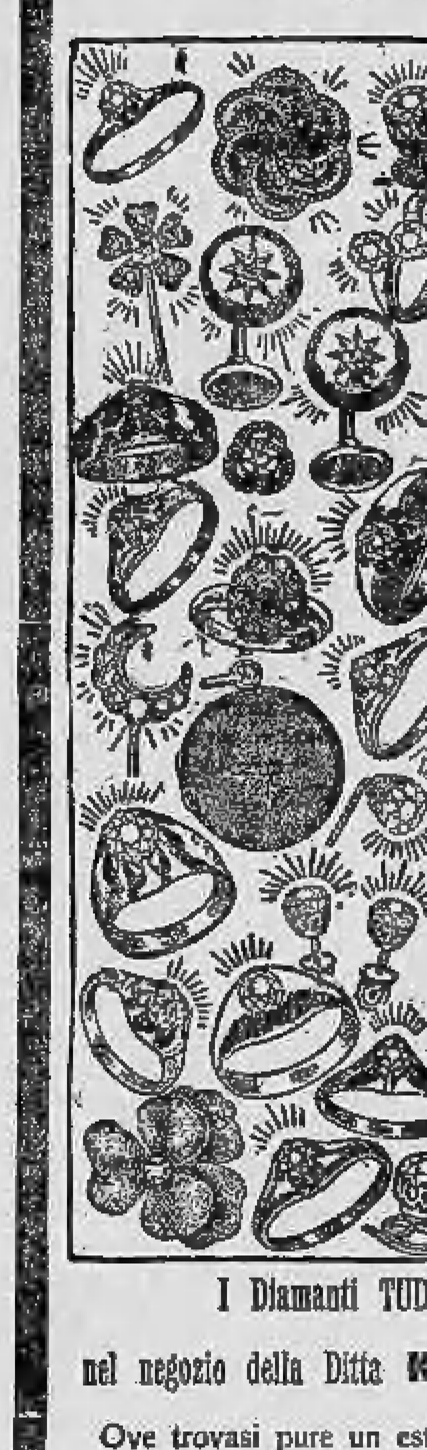
Torino, li 5 febbraio 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ULTIMA RIDUZIONE!

1 Lira cadauno! 1 Lira cadauno! 1 Lira cadauno!!!

Il prezzo che aspettavate



TUDOR

tiene ancora in *Stock* una gran quantità di gioielli montati coi suoi famosi

Diamanti Scientifici

che devono essere liquidati prima che scada il suo contratto; ha dunque deciso di fare

un nuovo sacrificio

Gli restano ancora in *Stock* una grande scelta di **Anelli, Fermagli, Orecchini, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Ciondoli**, ecc., ecc., montati con magnifici e splendenti

DIAMANTI TUDOR

Venduti prima a 8 Lire — Offerti oggi al prezzo derisorio di 1 Lira cad. (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**

nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** - Piazza Castello, 16

Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc.

S. C. A. T.

Società Ceirano Automobili - Torino

Via Madama Cristina, 66 - Corso Raffaello, 19

Telefono 24-53

Visitare i nuovi tipi 1907 all'ESPOSIZIONE DI TORINO

Stand N. 38. 3388

Col nuovo **ANTICELTICO** Torresi si guarisce radicalmente in **30** giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

Antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta, L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A *Torino*: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Pasti, via dei Mille, 18. 63R

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. 2324

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 38
Ditta USELLINI & C.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. **GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).**
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 331M



PIPA MAGICIENNE (Brevettata)

È sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile. Isolante completamente la salivazione e la nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3 (Estero L. 3,50) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano**, e la riceverete franca di porto. Forma diritta o curva. - **Osservare** attentamente che ogni **vera Pipa Magicienne** porta impresso in oro la parola « **Magicienne** » e la marca **Leone M. Pisetzky** come qui appresso. 17504 M

CUCINE ECONOMICHE

Americane - Stupende



Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli apparamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95, 130, 150 e più.

Cucine a gaz con Forno e Rosticceria.

Stufe Americane per riscaldamento appartamenti

MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 301

VERO Olio Fegato Merluzzo di **NORVEGIA**
Bruno al litro L. **1,60.**
Olio di Fegato Merluzzo bianco — INCONGELABILE —
(vero Bryde) al litro L. **2.**
Unici introduttori:
Prem. FARM. POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 - Torino

CARDIACI

Volete in modo rapido e sicurissimo sbarazzarvi per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prem. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 19078 G

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange n. 27, p. 1, la Sonnambula da **Consulti** di malattie, e curiosità di presenza e di corrispondenza. 651

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà**

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI,
TORINO
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-24.

500

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 502

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 108



Casseruole, pentole, padelle di **Nichel puro Krupp** di ferro smaltato, di alluminio, e tutta la fornitura per cucina si trovano al

MAGAZZINO MODERNO
TORINO 726
Via Lagrange, ang. via Cavour.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile, ore 9-10, 13-15, 19 1/2, 19 1/2. 120

Per affittamenti

alloggi vuoti e mobigliati. Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. 5085

Prezzi convenienti 28909



SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE

di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi

G. VIGO E C.ia
Via Roma, 31, con entrata via Cavour.
Impermeabili, Sopratacchi, Articoli Gomma

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 19 febbraio 1907 si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione dell'**edificio delle Scuole elementari nella borgata Mirafiori**, per l'approssimativo importo di L. **43,000.**

I fatali scadono alle ore 11 di martedì 26 febbraio 1907.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 3327

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO 111



LIQUORI

PRELIBATI
digestivi per eccellenza
della Fabbrica
PIN STEFANO
Fenestrelle (Alpi Cozie)

SPECIALITÀ
Menta Glaciale, Genepi, Catinet, Elixir delle Alpi
Massime Onorificenze ad 11 Esposizioni. 1003

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Sieroterapico diretto dal Senatore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza generale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19
Telefono 7-35

LEGNA DA ARDERE

di segheria e di ogni altro genere.

Deposito fuori dazio. — **ADOLFO WEISS, via Petrarca, n. 4.** — Telefono **27-41.** 2077

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, n. 31, **Torino.** Pensione a L. 50 e più. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. 6108



Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1.95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai **PAVIMENTI** usuali, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 13, *TORINO.* - Telef. 16-13.

Levatrice Occelli Innocenza approvata con segnalaz. tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 21, **Torino.** 215

PASTA per distruggere i ..., *baje pensiere*; ... per pulire i **metalli.** — Drogheria Rossellino, via Po, 24, accanto la teatro Rossini. 05

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 9,633,021 25

Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, Largo Santa Margherita

GENOVA - TORINO - COMO - ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 Dicembre 1906.

ATTIVO		
Numerario in cassa . . . L.		4,694,961 25
Cedole, Titoli estratti - Valute . . . »		520,038 48
Portafoglio:		
Effetti sull'Italia . . . L.	32,448,959 09	
» sull'estero . . . »	3,900,571 78	
» all'incasso . . . »	1,072,750 40	37,420,181 27
Riporti . . . L.		35,715,720 60
Titoli di proprietà:		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato . . . L.	8,735,855 60	
Cartelle fondiarie . . . »	505,670 35	
Obbligazioni diverse . . . »	2,481,685 26	
Azioni diverse . . . »	8,990,027 75	10,715,837 95
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione . . . L.		3,026,934 57
Corrispondenti saldi debitori . . . »		64,795,588 45
Debitori per accettazioni . . . »		15,727,916 44
Debitori per avalli . . . »		3,591,545 —
Debitori diversi . . . »		2,564,812 02
Partecipazioni . . . »		4,776,612 64
Fabbricato per la Banca . . . »		2,250,000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie . . . »		1 —
Mobilio . . . »		1 —
Crediti ed effetti in sofferenza . . . »		1 —
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . . . L.	750,000 —	
presso terzi . . . »	2,791,401 —	
in deposito . . . »	65,218,747 72	68,760,148 72
Tasse e spese generali . . . L.		1,956,052 78
L.		265,255,306 87

PASSIVO		
Capitale sociale: N. 200,000 Azioni da L. 250 di cui 120,000 God. 1/1 - 1906 80,000 God. 1/7 - 1906 . . . L.		50,000,000 —
Fondo di riserva ordin. . . . L.	813,021 25	
» » » speciale . . . »	8,820,000 —	9,633,021 25
» previdenza per il personale . . . L.		104,103 80
Azionisti dividendi in corso e arretrati »		8,014 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . L.	81,822,101 —	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . . »	2,885,389 80	84,707,490 80
Corrispondenti saldi creditori . . . L.		84,007,810 80
Accettazioni per conto terzi nostre . . . »		15,727,916 44
Assegni in circolazione . . . »		791,657 33
Creditori diversi . . . »		2,417,828 80
Avalli per conto terzi . . . »		3,591,545 —
Conto titoli:		
a cauzione servizio . . . L.	750,000 —	
presso terzi . . . »	2,791,401 —	
in deposito . . . »	65,218,747 72	68,760,148 72
Avanzo utile esercizio precedente . . . »	25,578 90	
Utili lordi del corrente esercizio . . . »	5,802,897 18	5,828,476 08
L.		265,255,306 87

1119 bis — *La Direzione* **Rosenberg — Brunnens.** — *I Sindaci* **Rag. A. Mascheroni — Rag. A. Ferro.** — *Il Capo Contabile* **Sprecafico.**